

POLITICA INTERNA

Domandarsi: "cui prodest,?"

Mentre scriviamo questa breve ed affrettata nota, in ora già tarda, non è ancora acquisito alcun elemento di certezza sul caso dell'on. Matteotti - che perciò rimane nel campo delle ipotesi.

Formuliamo quindi l'augurio che il mistero si chiarisca, senza notizie funeste.

Allo stato delle cose, però, chiunque non sia sfornito di senso della elementare equità deve porsi il quesito: Cui prodest?

Infatti, a chi giova? Anzi, a chi gioverebbe, un crimine contro l'onorevole Matteotti, come quello di cui si fa l'ipotesi per ora fortunatamente non confermabile?

È evidente: gioverebbe soltanto alle opposizioni, anzi ai più irreducibili nemici del regime fascista.

Per convincersene, basta leggere le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dall'on. Gonzales, e ricordare l'invito alla pacificazione ed alla collaborazione pronunciato sabato scorso dall'on. Mussolini.

Un crimine di tal fatta non potrebbe essere concepito ed organizzato che da falsi amici politici del regime fascista; ed in proposito, abbiamo le nostre idee - che esprimiamo in altra parte del giornale. Perciò sembra a noi che le parole pronunciate dall'on. Chiesa alla Camera, siano molto avventate, per non dire stolte; e denunzino piuttosto uno stato d'animo predisposto alla speculazione politica.

IL GRAN CONSIGLIO FASCISTA

La relazione dell'on. Mussolini sulla situazione generale politica

Ieri sera alle ore 22 si è aperta la sessione del Gran Consiglio fascista del mese di giugno; erano presenti: l'on. Mussolini, l'on. Federzoni, S. E. Carnazza, S. E. Ciano, S. E. Acerbo, S. E. Finzi, S. E. De Bono, l'on. Balbo, l'on. Rossoni, l'on. Postiglione, l'on. Marinaglia, l'on. Bastianini, l'on. Caprino, il comm. Marinelli, il comm. Rossi, dott. Forges Davanzati, il comm. Alessandro Melchiorri, nonché il segretario onorevole Giunta.

Avevano scusato la loro assenza S. E. Oviglio, S. E. De Stefani e S. E. Gentile.

La seduta è stata completamente assorbita dalla relazione di S. E. Mussolini sopra la situazione generale politica.

Apertasi la discussione vi hanno partecipato quasi tutti i membri del Gran Consiglio. Questa sera la seduta si riprende alle ore 22.

Una lettera dell'on. Bertone sulle sue dimissioni

Dall'on. G. B. Bertone, deputato popolare ed ex-presidente dell'Istituto nazionale di credito per la Cooperazione, riceviamo la seguente lettera:

"Onorevole signor Direttore - Qualche giornale rileva la mia incompatibilità alla presidenza dell'Istituto nazionale di credito per la Cooperazione, dopo il voto politico di sabato scorso. Non entro in merito alla cosa. Debbo solo far noto che fin dal giovedì precedente avevo rassegnato le dimissioni ai Ministri competenti; né debbo io sindacare i motivi per cui non si credette di renderle subito di pubblica ragione.

Comprendibili ragioni di riserbo mi vietano di partecipare a polemiche intorno all'Istituto, e più ancora, di discutere la mia opera.

Essa, svolta in solidarietà piena col Comitato, col Consiglio di amministrazione, colla Direzione generale, fu ed è sottoposta al controllo costante di autorità alte ed insospettabili. Con ossequio. - G. B. Bertone."

Il Ministro Ciano a Paolo Boselli

Il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano ha inviato il seguente telegramma al senatore Paolo Boselli:

"Al meraviglioso vegliardo che precede il più alto Corpo consultivo della Marina mercantile italiana ed al bene di questo, come a quello della Patria tutta assicurata il contributo prezioso della sua mente, della sua fede e del suo spirito perennemente giovanili rigorosi, porgo nell'ottantaseiesimo compleanno di sua operosa esistenza i miei voti fervidissimi e reverentissimi affettuosi."

Il senatore Boselli ha così risposto: "Ringrazio cordialmente per cortesia nobilissimo saluto. Con marinara fiducia saluto Ministro che dà con ingegno alto alacrità efficace alla Marina mercantile italiana virtù sicurezza ai nuovi destini."

PERDURA IL MISTERO SULLA SCOMPARSA DELL'ON. MATTEOTTI LA RELAZIONE POLITICA DELL'ON. MUSSOLINI AL GRAN CONSIGLIO ASPRA LOTTA FRA PAINLEVÉ E DOUMERGUE PER LA PRESIDENZA

Informazioni di Montecitorio

Si è riunita a Montecitorio la Commissione per esaminare la domanda a procedere contro gli on. Teruzzi, Giunta e Bolzon imputati del reato di diffamazione. La Commissione ha proceduto alla nomina dell'on. Cellesia a presidente, dell'on. Rubino a segretario e dell'on. De Martino a relatore. I fatti sono noti: Cesare Fornai si querelava, accordando ampia facoltà di prova contro i componenti del tempo del Direttorio del Partito Nazionale Fascista, on. Giunta e comm. Teruzzi, Bolzon, Marinelli, Cesare Rossi, nonché contro il cav. De Amici Defendente, quest'ultimo gerente responsabile del "Popolo d'Italia" che aveva pubblicato il comunicato del Direttorio. Questo comunicato dal Direttorio diceva che il Fornai si era appropriato della somma di circa 20 mila lire appartenenti alla Federazione fascista di Pavia, e aveva prodotto, per difendersi dall'accusa innanzi alla Corte di disciplina fascista, un documento falso. All'udienza del 6 maggio u. s. veniva chiamata la causa innanzi al tribunale di Milano, ma il P. M., pur osservando che non fosse il caso di applicare la garanzia dell'art. 45 dello Statuto del Regno, perché ancora non aperta la sessione parlamentare, chiedeva la sospensione del giudizio. Il Tribunale, difformemente alle conclusioni del P. M., si pronunciava per l'applicabilità dell'art. 45 dello Statuto ed inviava gli atti alla Presidenza della Camera, perché il 6 aprile 1924 gli on. Teruzzi, Bolzon e Giunta erano stati eletti deputati. Intanto il Procuratore del Re di Milano scrive nel suo rapporto al Presidente della Camera:

"Desidero aggiungere che per quanto il procedimento a seguito del rinvio a nuovo ruolo - non possa più avvalersi della procedura della citazione diretta di parte, ma di quella ordinaria della sommaria istruzione, non ho ritenuto di addiventare all'indagine sulla sussistenza o meno del fatto attribuito al querelante - giacché in data 5 maggio corrente gli onorevoli Bisi Tomaso e l'avvocato Anel. Il Renzo hanno presentato a questa Regia procura denuncia per appropriazione indebita qualificata e per falso contro il capitano Cesare Fornai - in ogni caso esso deputato - e contro Torelli Renato - in dipendenza dei fatti oggetto della pubblicazione querelata - denunciata stata rimessa per competenza territoriale al procuratore del Re di Casale Monferrato. Dall'istruttoria d'azione pubblica che ne consegue, potrà l'onorevole Camera dei deputati - ove lo creda necessario - prendere cognizione, facendone richiesta a quel procuratore del Re."

La Commissione, presieduta dall'on. Cellesia, ha esaminato quale connessione esista tra il procedimento a querela di parte proposto dall'on. Fornai e il procedimento penale contro l'on. Fornai stesso per appropriazione indebita qualificata e falso. Ad unanimità, quindi, è stata decisa la sospensiva di ogni deliberazione circa l'autorizzazione a procedere contro gli on. Giunta, Teruzzi e Bolzon e si chiedeva al magistrato di Casale Monferrato i documenti relativi contro l'on. Fornai.

Trattati internazionali

Si sono riunite ieri le varie Commissioni nominate dagli Uffici per riesame dei Trattati internazionali, che saranno prossimamente portati all'approvazione della Camera.

La Commissione che esamina il disegno di legge per l'accordo col Regno dei serbo-croati-sloveni ha approvato il disegno di legge stesso ed ha nominato relatore l'on. Cantalupo.

La Commissione che esamina il disegno di legge per il Trattato di pace di Losanna ha nominato relatore l'on. Vassallo Ernesto.

Infine la Commissione che esamina il disegno di legge per i danni subiti da cittadini italiani in Turchia, dopo ampia discussione in merito alla bontà del disegno di legge in confronto alle statuzioni del Trattato di Sèvres, ha approvato il disegno di legge stesso e nominato relatore l'on. De Nobili.

Francia e Italia

Si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare incaricata di esaminare il decreto legge da convertire in legge riguardante gli interessi francesi e italiani in Africa. È stato nominato presidente l'on. Andrea Torre e segretario l'on. De Nobili. Il disegno di legge è stato approvato ed è stato nominato relatore l'on. Venino.

L'esame dei decreti-legge

La Commissione per l'esame dei decreti-legge da convertirsi in legge ha ieri tenuto una brevissima riunione. Oggi saranno stralciati i decreti che dovranno essere discussi, data la loro importanza, a parte e singolarmente.

La Giunta del Regolamento

Stamane si riunirà la Giunta del Regolamento che esaminerà la questione del nuovo regolamento della Camera. Si riunirà anche la Giunta del Bilancio. Questa sarà presieduta dal vice presidente on. Riccio.

Alla Giunta delle elezioni

Si è riunita nel pomeriggio la Giunta delle Elezioni che si è occupata del caso dell'impadronimento delle liste. Come è noto era stata sollevata da alcuni ricorrenti la eccezione che l'unicità riguarda non la lista, ma solamente il segno. Quindi di secondo tale tesi l'art. 54 stabilisce - sosteneva - un minimo d'impadronimento fra una lista e l'altra: tale impa-

rentamento non si avrebbe con la unicità della lista presentata in due circoscrizioni. La Giunta, tuttavia, non ha accolta tale tesi ed ha anche ritenuto che non sia necessario che siano raggiunti i 300 voti in tutte le due circoscrizioni.

L'ex-ministro Paratore

Si è riunita la Commissione dei Trattati Commerciali e delle Tariffe doganali. Ha proceduto alla nomina del Presidente nella persona dell'on. Paratore ed all'nomina del Segretario nella persona dell'on. Belloni Ernesto. Data la assenza del neo-presidente la Commissione ha sospeso i suoi lavori.

La vertenza Gray-Luoci

Si sono riuniti a Montecitorio iersera i padri nella vertenza tra l'on. Gray e l'on. Luoci, a seguito del noto incidente nella Camera in cui l'on. Gray chiamò spia dell'Austria l'on. Luoci. Dopo lo scambio dei mandati, i quattro padri hanno deciso di rimandare l'esame della vertenza a quando l'on. Gray sarà guarito dalla ferita alla gamba avuta riportata nelle sapute circostanze nel duello tra Mario Carli e Carlo Scarfoglio.

La convenzione Sinclair deve essere discussa alla Camera

Si vuole che l'on. Matteotti dovesse pronunciare alla Camera - in sede di discussione sull'esercizio provvisorio - un discorso di critica alla convenzione Sinclair. Se questo onorevole Matteotti avesse fatto, sarebbe stata la prima azione patriottica da lui compiuta. Comunque, noi non dubitiamo che se anche la sua voce dovesse mancare, - e ci auguriamo che ciò non sia - sorganano alla Camera, dagli stessi banchi fascisti, degli oratori a sostenere, in merito a tale questione, il punto di vista degli interessi d'Italia.

LA CRISI ISTITUZIONALE IN FRANCIA

Verso il trionfo della candidatura Doumergue?

Le sinistre abbandonerebbero il pericolante Painlevé

PARIGI, 12 notte.

La giornata di oggi ha portato una prima delusione nel blocco delle sinistre ed ha amareggiato il successo finora riportato. Il suo candidato Painlevé è così pericolante, che si attribuisce ai capi del blocco delle sinistre l'intenzione di abbandonarlo al suo destino, e di scegliere all'ultimo un altro candidato che faccia correre a trionfatore di oggi, Doumergue, maggior rischio di non riuscire.

Un conflitto si è determinato tra il Senato e la maggioranza della Camera sui nomi di Painlevé e di Doumergue e esso potrà per conseguenza prepararci delle sorprese domani a Versailles. La prima sorpresa si è avuta oggi alla riunione plenaria dei gruppi delle sinistre della Camera e del Senato, tenutosi a Lussemburgo. A questa riunione parteciparono i gruppi della Camera costituenti il blocco delle sinistre e, del Senato, il solo gruppo della sinistra democratica che vi costituisce la maggioranza. Due sono i gruppi del Senato: quello dell'Unione Repubblicana a cui è iscritto Painlevé e quello della sinistra repubblicana. Essi avevano deciso di non partecipare alla riunione plenaria indetta per la designazione del candidato alla presidenza della Repubblica. Doumergue, presidente del Senato, su cui Herriot e Briand avevano esercitato pressioni affinché potesse la sua candidatura alla riunione plenaria, salvo a fare atto di rinuncia definitiva qualora la maggioranza si fosse pronunciata per Painlevé, dichiarò di non voler a nessun costo figurare come candidato in tal riunione.

Egli non nasconde la sua riprovazione per il carattere di esclusivismo col quale si era organizzata l'assemblea dai gruppi delle sinistre, così da fare del candidato che essa avrebbe designato, il candidato più di un partito che di tutti i veri repubblicani. Non aveva il blocco delle sinistre per l'appunto rimproverato a Millerand di atteggiarsi a capo dell'antica maggioranza, e non lo aveva per questo costretto a dimettersi? Affinché non si stessero equivoci sulle sue intenzioni, Doumergue fece affiggere nei corridoi del Lussemburgo una dichiarazione. Ma quando si conobbe il risultato dello scrutinio a cui avevano partecipato 475 votanti, risultò che se Painlevé aveva raccolto la maggioranza, cioè 306 voti, ben 149 suffragi erano pronunciati a favore di Doumergue. Apparve quindi evidente che Painlevé non avrebbe potuto raccogliere a Versailles quella maggioranza assoluta di 446 voti necessari per il trionfo della sua candidatura. Più disperata appare ancora la posizione di Painlevé, qualora si rendesse necessario un secondo scrutinio nel quale esso sarebbe messo addirittura fuori combattimento. Ma vi sono molti che credono che questo accadrà nel primo giro di scrutinio, in cui la candidatura di Doumergue - la quale è mantenuta più che mai dall'assemblea nazionale, dopo il risultato dello scrutinio di oggi nella riunione plenaria del gruppo delle sinistre - potrà trionfare coi voti di tutti i gruppi del Se-

Programmi e promozioni secondo il neo Direttore delle F. S.

Il nuovo Direttore delle Ferrovie è stato interrogato da giornalisti. Gli è stato chiesto:

— Quando ha avuto notizia della sua nomina alla carica per la quale così folta era la schiera dei candidati?

— Ieri - ha risposto l'ing. Oddone - qui a Roma. Per l'altro ebbi dal Ministro delle Comunicazioni, on. Ciano, l'invito di venire subito a Roma. Ed ubbidii. Partendo l'altra sera ebbi, tra gli altri, il saluto di un capo-treno, che mi disse: «L'auguro una sorte simile a quella del già nostro Cardinale Retzi! Egli partì da Milano e non vi tornò più. Lo fecero Papa! Ella possa diventare il nostro direttore generale!». A Roma mi sono subito recato a Villa Patrizi. L'on. Ciano mi ha partecipato la nomina a Direttore, e mi ha quindi trattenuto presso di sé a lungo colloquio. Ora ho avuto il piacere di un colloquio con il Presidente del Consiglio.

— Io tornerò a Genova tra qualche giorno per sistemare le mie cose; quindi mi trasferirò definitivamente a Roma.

Interrogato sul programma ha risposto: — Programmi non ne ho; non posso averne. Di programmi non ne ha che S. E. il Ministro. L'ordinamento del Ministero delle Comunicazioni - fatto con ottimi criteri - pone realmente il Ministro alla testa dell'Azienda ferroviaria. Io sono un vecchio ferroviere, animato dal migliore spirito di attività, di disciplina e del più vivo desiderio di servire il Paese ed il Governo con quella fede con cui li ho serviti fino ad ora.

Sulle promozioni dei vice direttori e sulla nomina del Consiglio di Amministrazione, l'ing. Oddone ha affermato che non ancora è stata fatta né l'una cosa né l'altra; ma esse sono certamente prossime. Il Ministro delle Comunicazioni intende che il Consiglio d'Amministrazione sia un organismo vitale, attivissimo. Dovrà tenere due sedute la settimana.

Pareggio e pubblica incolumità

Pubblica incolumità e pareggio: ecco due necessità più problematiche e meno disparate fra sé di quanto comunemente non si ritenga.

Episodi gravissimi e attuali, verificatisi per le vie di Roma, mostrano quanto aleatoria sia la sicurezza personale dei cittadini. Un giorno è possibile a un mostro adescare una bambina quattrenne, prenderla in braccio, attraversare con lei mezza Roma, consumare il satanico mistafio, e riappare, forse sereno certo indisturbato, fra gli uomini. Dura ancora l'eco inutile del magnanimo fervore di tutti i cittadini, quando di pieno giorno, rapite da cinque individui, un deputato al Parlamento scompare misteriosamente da Roma. Dopo sei e tre giorni, del mostro e dello scomparso nessuno sa ancora nulla: ancora s'attendono indizi se non prove, nomi se non persone.

La Polizia? Troppo s'è inferito contro la Polizia; è troppo ingiustamente: dall'alto non è venuta una parola di moderazione in difesa dell'occasionale e comodo capro espiatorio, contro l'ira del popolo e del comune.

Tutto ciò, per usare una frase irriverente ma efficace, è un voler far le nozze coi fichi secchi, un pretendere salva la vita e la borsa. Ma come? Che mezzi ha questa Polizia? Ha forse mezzi moderni, vale a dire costosi oltretutto efficienti, ha forse un'organizzazione vasta, attrezzata, potente questa Polizia? Tutto ciò, si risponde, è dispendioso: il che non è negabile.

Ma in pratica avviene che se un agente trovandosi a pedinare un malfattore, è costretto a inseguirlo in taxi, alla resa dei conti ha da affrontare la "chicane" dei superiori (anche questa dovuta a cause di forza maggiore) per rimborso della spesa sopportata. Cospicua mentre del pareggio si disse (e con un riferimento che non è tirato così fuori) «Credi il paziente, ma sia brillante l'operazione» del pedinamento si può dire «scappi il malfattore, ma si risparmi il taxi».

La Polizia, inoltre, è malpagata. Simile all'esercito cui si lesinano i mezzi modernissimi di offesa e di difesa, simile alla magistratura che soffre la fame, la Polizia deve compiere ogni giorno, per irrisorio consenso, eroismi oscuri per assicurare alla giustizia i delinquenti che dispongono di mezzi superiori ai suoi.

Questo stato di cose deve cessare: anche se per farlo cessare il Governo si veda costretto a segnare il passo nella vertiginosa quanto inutile corsa al pareggio.

Anche i fatti di Teano possono insegnare qualche cosa. Attraverso il goffo e miserevole cancan che i giornali d'opposizione, per una evidente speculazione politica, vi ha suscitato intorno, questi incidenti da piccolo episodio sono stati ingigantiti a qualche cosa che vorrebbe sapere d'epopea.

Episodio, incidente, dunque: ma sintomatico, ma indice, oltre che d'uno stato di cose, anche d'uno stato d'animo che vale, sul terreno della realtà politica, infinitamente più delle ubbie teoriche di via XX Settembre.

Ottima e desiderabilissima cosa è il pareggio; ma non certo se lo si deve scontare con la manchevole preparazione tecnica dell'esercito, con la fame della Magistratura, e con la sterlina a cento. Che valore ha così il «pareggio»? Il medesimo valore della Polizia: il valore cioè d'una rivoltella scarica che fa paura a colui che la spiana e a colui contro il quale è spianata.

Un ingegnere preferirà far frantumare un ponte che han dato al suo calcolo, un medico non esiterà ad ammazzare un malato pur di salvare il buon nome del suo siero; ma la scala dei corpi, vili da esperimenti è limitata, e il corpo d'una Nazione, vivaddio! ne va escluso.

Se dunque per mettere l'Esercito, la magistratura e la polizia in condizioni tali che siano veramente eserciti magistratura e polizia occorrono dei sacrifici nei riguardi del pareggio, ebbene si abbia il coraggio di farli! se non si vuole che venga un giorno incul questo camouflé ad uso del grosso pubblico e del pubblico grosso sia svelato con danno di tutti.

D'Amelio al Tribunale delle Acque

Il gr. uff. Salvatore d'Amelio ha assunto il suo nuovo Ufficio di Presidente del Tribunale Superiore delle acque pubbliche, alla presenza di tutti i componenti il Collegio di avvocati e di giuristi.

La cerimonia riuscì cordiale e solenne. Il gr. uff. Merlini, Consigliere di Stato, funzionante da Presidente, ha con nobilissima parole dato il benvenuto al Presidente d'Amelio.

Parlarono poi gli avvocati Capalti e Forges Davanzati per il libero Foro, e l'avv. Giannini per l'Avvocatura Generale Erariale che pronunziò parole elevate sulla missione altissima del magistrato delle acque e sulle attitudini speciali del d'Amelio a sentirsi ed adempiere per la sua obstante attività nel campo del diritto pubblico nazionale.

A tutti rispose il Primo Presidente d'Amelio ringraziando e promettendo di dedicare tutte le sue forze al nuovo importante ufficio.

POLITICA ESTERA

I caratteri della crisi francese

Oggi dunque avremo il nuovo presidente della Repubblica francese, il quale quasi senza dubbio sarà Painlevé. Poche ore dopo avremo l'incarico del governo ad Herriot e domani stesso, secondo quanto si prevede, il nuovo Ministero che, si capisce, è già fatto virtualmente si presenterà alla Camera. Questa, preso atto della presentazione, si aggiornerà per pochi giorni, per dar modo ad Herriot di prender contatto con le altre Potenze. Così sarà giuridicamente chiusa la lunga e grave crisi costituzionale; la quale, se ha avuto dei momenti in cui per la sostanza ha ricordato situazioni più o meno analoghe rivoluzionarie, ha avuto questa caratteristica, ben precisa; che si è svolta scrupolosamente nelle vie della più perfetta legalità. Anche le Sinistre, alle quali è stato rimproverato di aver agito contro la Costituzione, si sono in fondo condotte entro i limiti della legge. Il non aver voluto entrare in contatto con il Ministero Marsal è stato effettuato con una regolare mozione, che essendo stata regolarmente votata ha costituito il voto non meno regolare che era chiesto dal Governo, in nome del Presidente. Riesaminando oggi retrospettivamente gli avvenimenti, si può anche affermare, che il rifiuto di Herriot a ricevere l'incarico, rifiuto che ha aperto ufficialmente la crisi presidenziale, è stato esso pure contenuto entro le forme della legge.

Herriot rifiutando ha lasciato mano libera al Presidente perché tentasse di costituire un governo; e se Millerand non ha potuto farlo, ciò vuol dire che le Sinistre, che certo hanno mostrato una compattezza la quale compensa in valore e in forza la non troppo grande superiorità numerica dei loro membri, erano ben sicure di sé stesse. Allora non resta altro che tacitare di incostituzionale la pretesa che Millerand se ne andasse. Ma qui appunto, salvate da tutti le forme della legge, non si può ammettere che la pretesa fosse o costituzionale o incostituzionale; essa non era né l'una cosa né l'altra; era semplicemente ed esclusivamente politica. Sicché ne consegue oggi, ricapitolando gli avvenimenti, che ha fatto bene Millerand a resistere e a cedere soltanto di fronte ad una manifestazione legale e costituzionale, ma anche le Sinistre accettando questo terreno di lotta hanno condotto seriamente la battaglia.

Perché noi crediamo che in tal modo si possa fare l'appunto che è stato l'argomento principe della reazione di Millerand; e cioè che il precedente stabilito ora è pericoloso perché metterà in giuoco la stabilità della Costituzione. Veramente gli oppositori dicono, e con una certa ragione, che proprio lui Millerand col suo parziale intervento personale ha messo la costituzione allo sbarraggio e quindi la loro non è nel caso che una ritorsione; tanto più necessaria in quanto non è spento il ricordo del modo col quale egli, Millerand, ha liquidato improvvisamente un presidente come Briand: onde logicamente si può pensare che rimanendo all'Eliseo egli avrebbe rinnovato il giuoco.

Ammesso pertanto che i fatti giustificano l'inesorabile azione delle Sinistre, resterebbe sempre che la reazione loro è assai più grave in realtà della causa che l'ha originata. Senonché a parer nostro l'estrema cura con la quale tutto è proceduto secondo le più rigide norme di legge assicura che, se anche in avvenire dovessero ripresentarsi conflitti così gravi come il presente, il precedente oramai avvenuto insegnerà chiaramente la via della soluzione legale, senza alcuna menomazione delle essenze e dei diritti della Costituzione.

Il Congresso delle Agenzie di stampa

BERNA, 12.
La Conferenza fra le Agenzie telegrafiche internazionali ha chiuso ieri i suoi lavori. Le decisioni prese saranno comunicate ai Governi dei vari paesi.

Il Grand'Uff. Giovanni Cappellotto, Direttore Generale dell'Agenzia Stefani, il Sig. Meynot, amministratore delegato dell'Agenzia Havas ed il Sig. Clement dell'Agenzia Reuter hanno pronunziato discorsi, esprimendo grati sentimenti verso l'Agenzia Telegrafica Svizzera ed il suo direttore dottor Luedi, per la buona organizzazione dei lavori della Conferenza, la quale costituisce una nuova tappa nello sviluppo dei servizi di informazioni.

La conferenza delle Agenzie di Stampa ha deciso che la prossima conferenza si terrà a Roma.

LETTERE VIENNESI

Gli studenti poveri di Vienna

VIENNA, giugno.

Al principio di Aprile eravamo ancora sotto la neve; qualche ora di sole sciolse, e poi l'eterno grigio, il grigio opprimente che da Natale ci avvolgeva di tedio.

Die Sonne, il sole! Era la più dolce cosa, la più desiderata per i nostri occhi e i nostri cuori. Al Consolato era apparso un cartellone che rappresentava un bel cielo azzurro, attraversato da un fresco ramo di cedri lucenti: era l'invito ai ricchi di recarsi a visitare la Sicilia, attraversando la più bella città d'Italia, con la riduzione del 60 per cento sul biglietto di viaggio.

I miei studenti dell'Università da sei mesi erano sepolti nei loro seminari bui, e le loro facce pallide avevano molto spesso parlato al mio cuore di madre. Ma essi non erano ricchi; per loro non poteva esistere il bel sole d'Italia, e le meraviglie di Venezia dogale, della Firenze di Dante, di Roma antica e nuovissima, dovevano rimanere nel sogno, eppure essi avevano spirito e cultura degni di comprenderle bene, ed avevano appreso da me a parlare quasi correntemente la nostra bella lingua.

Feci un tentativo: nell'ultima lezione del semestre, diedi per esercizio di scrivere una bella lettera al nostro Ministro di Legazione, esprimendo ciascuno i propri sentimenti verso l'Italia e il desiderio di essere aiutati per scendere a visitarla, approfittando dello sconto offerto dalla « Primavera siciliana ».

Le lettere furono molte, alcune veramente graziose, come potevano scrivere dei giovani assai colti, animati da una tale speranza. Ma Sua Eccellenza aveva tanto da fare e non diede retta. Allora si pensò di dar l'assalto alle Banche, cioè d'intenerire i gran ricconi di Vienna, i nababbi Bosel, Castiglione, Polacco, gli dei olimpici dalle cui casseforti poteva cadere con molto beneficio quella piccola goccia d'oro.

Tra gli studenti ve n'era più d'uno invalido di guerra. Ma erano limidi, Studenti di lettere, avvezzi a star rintanati tra i libri, dovetti accompagnarli, e la generosità del signor Placca, direttore della Società italiana di credito commerciale, che si sottoscrisse subito per un migliaio di lire, c'incoraggiò gentilmente, ma gli altri... Intendemo purtroppo quanto sia « duro lo scendere e il salir per l'altri scale ».

Per una quindicina di giorni furono corse, attese, speranze, delusioni, mentre qualcuno non mangiava nemmeno per prepararsi il passaporto.

Il quartiere generale è a nel Seminario. Io ci stavo in permanenza e spedivo gli studenti di qua e di là; essi correvano ma tornavano quasi sempre a mani vuote o con qualche promessa.

Una banchieressa li ricevette come regina, ma i giovani sperarono i loro baciami, perchè furono picche.

Si era in dieci. Bisognò pensare ad una decimazione. In un breve intervallo in cui era restata sola, e sul mio scrittoio uno studente aveva abbandonata la sua borsa, l'avevo aperta e vi avevo veduto dentro un colletto, una cravatta, degli appunti di germanistica e un secchello di pane. Veramente qualcuno mangiava pane solo, e non aveva nemmeno una corona disponibile. Si dovettero escludere i più poveri. Furono due, due buoni giovinetti quasi ancora ragazzi, ai quali regalammo 100.000 corone per consolazione.

La seconda decimazione toccò alle signorine. Anche esse erano due. Le donne sarebbero pesate un po' di più sul mio bilancino di 1500 lire; in tutto che si creavano raccolte. Una bella signorina pallida ch'era stata la prima ad ispirarmi l'idea di farle godere un po' del nostro bel sole, mi mostrò segretamente le sue economie: 160.000 corone in tutto, racimolate con le lezioni private, vale a dire 80 lire!

Me la strinsi al cuore e dovetti dirle che sarebbe venuta un'altra volta.

I banchieri non rispondevano assolutamente più; dovemmo comprendere che la gelosia dei manipolatori della pubblica beneficenza ci sbarrava la via, e ci preparammo a partire.

Col poco danaro raccolto furono comperati cinque biglietti di viaggio; ognuno poi avrebbe pensato per proprio conto alle altre spese. Gli studenti si munirono del loro Rustesalk, entro cui misero alcune provviste, una cucinetta, da campo, del tè, e s'affidarono alla mia guida e alla buona ventura.

Gli amici della Banca di Credito trepidarono per noi e ci dissero che non saremmo arrivati nemmeno al Tarvisio, ma io avevo i miei piedi e fidavo sulla buona tempera dei miei tedesotti.

La sera della partenza essi si presentarono alla stazione in buon ordine, tutti a capo scoperto, pulitissimi, dritti sotto il loro pesantissimo sacco da spalla, silenziosi e composti: solamente gli occhi erano lucenti di gioia. Li lasciai bene accomodati in III.a classe, e per tutta la notte rimasi a pensare. Al Tarvisio salutammo allegramente il primo sole italiano. Avrei voluto sentire le loro impressioni, ma il tedesco quando è commosso tace. Dopo una nottata di treno, avrei anche voluto offrire loro una tazza di buon caffè italiano, ma essi si accontentarono del loro tè e rimasero in contemplazione delle magnifiche Alpi.

Attraversammo il Veneto e il Piave in grande silenzio; ognuno certo pensava alla passione del popolo suo.

E Venezia, la Venezia adorata nel sogno della conquista, ci accolse tutti sul far della sera come buoni amici, venendoci incontro con la favella familiare del suo popolo, poi con la magnificenza della sua bella piazza di S. Marco illuminata e della sua laguna profonda. Trovammo presto dei buoni lettini italiani, piani e candidi, e il primo pasto frugale, fatto in una piccola osteria, tra

il vociò del popolo gaio, diede ai miei studenti un'impressione di benessere e di tranquillità. Anche il primo, l'unico bichiere di vino con cui brindammo all'Italia fu per i giovani una gran meraviglia, e si coricarono lieti, per essere deisti e pronti l'indomani di buon'ora, a dar a Venezia il primo saluto nel sole.

L'indomani Venezia volle mostrarsi proprio da gran regina, in tutta la pompa dei suoi colori tizianeschi: azzurro e oro dappertutto, sulle logge candide e sulle cupole tutto uno sfogorio, un bel verde vivo nei giardinetti affacciati come curiose teste di bimbi sui canali, antenne imbandierate, gondole molleggiati, colombini, merletti, perle. Gli studenti, come uno stormo di piccioni, sono volati via, le loro camerette sono deserte, e li ritrovo sparsi davanti S. Marco, sotto le Procuratie, sulla riva degli Schiavoni fra i gondolieri, sulla cui bocca vogliono cogliere il bel canto italiano.

Viene dal caffè Florian una musicchetta dolcissima: è il saluto del risveglio che Venezia offre ai suoi forestieri, mentre le fiorate girano di buon'ora coi loro canestri colmi di fiori, a inebbriarli di profumo le coppie innamorate.

Non so restare di offrire ai miei tedesotti un magnifico caffè, in un cantuccio morbido di quel delizioso rifugio, ed essi lo assaporano entusiasti, lodando l'Italia per tutte le sue cose buone e belle, e convengono che tutti gli sfarzosi caffè di Vienna non valgono quel piccolo nido pieno di grazia e di nobiltà.

Andiamo a S. Marco, a S. Giovanni e Paolo, ai Frari: gli studenti ricercano ansiosamente l'Assunta del Tiziano, e dinanzi la tomba del nostro grande pittore, spontanei e reverenti gettano un fiore. Io repto loro sorridente i versi del Carducci

« Di' sotto il peso de' marmi austriaci, in quel de' Frari grigio silenzio, antico tu dormi? »

Andiamo a Murano: la magnifica arte dei nostri vetrai li sorprende, e li sorprende anche la gentilezza di uno che vuol offrirli da bere in una tazza vergine, bellissima, appena uscita dalle sue mani.

Si rifà in gondola il Canal Grande. Il nome degli antichi patrizi, proprietari dei nobili palazzi e dei più grandi artisti del mondo, che li abitano, risuona al loro orecchio.

Dinanzi al Palazzo Giustiniani essi ricercano ansiosamente la finestra della stanza abitata da Wagner, quando compose il II.o atto del suo «Tristano».

Hanno letto Goldoni: Mirandolina passa, stretta nel suo scialletto, col musino ispirato, e lancia sguardi onesti: lo occhio e il cuore dei giovani segue l'ondeggiare della lunga frangia serica sopra l'arco dei ponti.

Pantalone rivive nella figura del vecchio sagrestano di S. Giovanni che espone con orgoglio di cittadino della Serenissima la magnificenza delle tombe dotate e guarda corrucciato gli ospiti stranieri, indicando sul soffitto le tracce di una bomba austriaca. Rivive Arlecchino nel fanciullo vispo, che ha vogato a prua della gondola, e s'insinua cauto e birichino nel nostro crocchio, per « vedere se c'è una chiesa che noi già mai visto ».

Passiamo per Bologna di notte, ma gli studenti vogliono scendere a salutarne le torri e il palazzo dove Re Enzo incantò la sua chioma bionda.

Giungiamo a Firenze nel giorno delle elezioni. E' deserta, grigia: passeggiando piazza della Signoria come se fosse nostra; sotto la Loggia dei Lanzi essi ritrovano subito il Persero, io ho tanto sonno, ma li conduco alla casetta di Dante. Bisognerebbe riposare, ma gli studenti non possono pagare l'albergo: cercheremo almeno da mangiare. L'osteria di Gioachino è discreta. Gli studenti, dopo aver mangiati gli spaghetti, vorrebbero andarsene, ma in Italia non si può. Ordiano una malinconosa piccola pietanza, e osservano esterefatti quello che fa un signore nella tavola vicina: egli si è fatto portare un'aragosta alla maionese, dei filetti d'acciuga, ed ha riversato tutto sopra alcune foglie d'insalata.

Gli studenti pensano a Dante e dicono semplicemente che Firenze è la città dei Ciacchi. Per farli ricredere li conduco in Santa Croce parlando dei marmori, degli orafi e delle belle industrie fiorentine: essi consentono che se v'è qualche Ciacco, Firenze è terra di lavoratori e di artisti. Passiamo dinanzi agli Uffici, ma poiché sono chiusi, salutiamo le statue dei grandi uomini, schierate lungo i portici sottostanti. Un gruppo di militi nazionali s'affaccia a riguardarci sorpreso, perchè il passo cadenzato degli studenti risuona sulla strada deserta, dritti sotto il loro sacco pesante i giovani guardano calmi i militi, e dicono che sono belli.

Si dovrebbe partire tutti per Roma nella notte, ma io prendo per me una stanzuccia in un albergo, dove riposerò; essi mi precederanno. Intanto potranno farsi il tè nella mia cameretta.

Ma gli studenti scendono e risalgono dopo un'ora allegramente. Essi sono ritornati da Gioachino ed hanno mangiato ancora gli spaghetti, solamente spaghetti, non hanno speso più di un franco ciascuno, e il cameriere non ha detto niente.

Che brava persona quel cameriere di Gioachino!

Essi sono contentissimi e dicono di aver veduto più cose belle in queste due giornate che in tutta la loro vita.

Partono per Roma durante la notte: ci rivedremo tra poche ore. A Roma spero che la carità di Don Fulvio Antonelli, gentile amico dei buoni studenti, li protegga e provveda loro l'alloggio.

Don Fulvio infatti, avvertito dell'arrivo dei giovani, ha corso tutti i conventi di Roma, e quando essi arrivano hanno la consolazione di trovar pronto

un bel letto candido, presso le buone sure di S. Marta.

Quando arrivo io, la sera, essi hanno già corsa mezza Roma: presentato a mio marito tutti i membri della Disperatissima, egli torce un po' il naso, poi si mette a ridere e mi permette di preparare loro gli amati spaghetti in casa nostra.

Per sei giorni è una corsa continua; essi corrono da soli, ed ogni sera io li aspetto a pranzo sorridente e ripeto loro i versi di Pascarella che abbiamo letti a Vienna:

« L'italiano è stato sempre quello! E si v'è 'n forestiere da lontano, Sibidè, ch'ha visto tutto er monno sano, Sibidè, ch'ha visto tutto er monno sano, Sibidè, ch'ha visto tutto er monno sano, Sibidè, ch'ha visto tutto er monno sano. »

Essi mi fanno eco volentieri, soprattutto uno che studia in particolare i dialetti italiani, ripete i versi con una cadenza e una muscolosità romanesca che pare un trastervino autentico.

Nulla rimane ai giovani d'inesplorato in Roma: dalla cupola di S. Pietro alle Catacombe, chiese, terme, ville, fontane, visitano tutto. I tramonti romani li inebbriano, confessano di comprendere solamente ora che cosa sia la romanità. Hanno anche una grande idea di Roma cattolica: vogliono visitare il Papa e provano quel giorno una commozione particolare.

Ma i sei giorni di ospitalità presso le spire sono finiti: bisogna continuare il viaggio e partire per Napoli alla volta di Palermo. Debbo accompagnarli, Coraggio! Lungo la via ho degli amici!

Napoli. Giornata fosca, fango, confusione, rumori che non piacciono agli studenti; bisogna litigare tutta la giornata per avere la cuccetta nel piroscalo. Qualche buon amico viene ad incontrarci e ci appiana la via: qui non è più l'Italia settentrionale, bisogna spiegare, agli studenti, e vorrei nascondere ai loro occhi certe cose, ma essi si soffermano incuriositi sotto la Galleria, davanti alle piccole Affe che s'insinuano tra le gambe dei passanti in cerca di cicche. Guardano con orrore le piccole scimmie umane e non possono trattenere dei lunghi « oh » di meraviglia, scoprendo una che ha il lembo della camicia fuori del rotto dei pantaloni, poi ne vedono altre che hanno il rotto anche senza la camicia.

Se potessi trattenere quelle risate!

Essi sono così lindi e ravviati anche se sono poveri! Prendo il tram e li conduco al Vomero, li faccio inebbriar della vista del sole cadente sul mare. Se-

Il fascino slavo, Flaubert, Taine e Bourget nella Conferenza di Nelia M. Pavlova al Circolo Marchigiano

ieri sera, nel Salone del Circolo marchigiano la signora Nelia M. Pavlova — la valorosa publicista bulgara — ha ripreso la sua interessante conferenza sul « Fascino slavo ». Il vasto salone era gremito dei miglior pubblico della capitale: giornalisti, letterati, diplomatici, signore dell'aristocrazia e dell'intelletto, critici ed artisti. La signora pavlova ha ottenuto un nuovo brillante successo. Per gentile concessione della conferenziera, possiamo offrire ai nostri lettori un brano della sua deliziosa conferenza di ieri sera, che ha avuto il pubblico dal principio alla fine.

« Un grande osservatore come Gustavo Flaubert scrisse che molti uomini non avrebbero mai amato, se non avessero sentito parlare di amore. Così io penso, che molti non avrebbero mai né parlato, né amato, né fatto follie per le donne slave, se non avessero sentito ripetere quelle due parole: « Fascino slavo », un misterioso sentimento che essi cercano e cercano di ritrovare nella selvaggia russa dal caldo temperamento, nella bizzarra studentessa dalle idee nichilistiche, nella nobile profuga dai ricchi gioielli (talvolta non manca la falsa principessa), nella femmina spinta ad ogni sorta di depravazione da una civiltà troppo raffinata e troppo barbara; in tutte quelle donne slave, insomma, che passano attraverso l'umanità come una « fata di sogno » o come una « esperta avventuriera ».

« La letteratura è una psicologia vivente », diceva Taine; a me anche pare, che l'arte e la letteratura siano le fonti precipue per considerare come gli artisti abbiano interpretato la donna. E mi viene fatto di considerare che mentre la bellezza morale e fisica della donna latina e delle italiane in particolare, è stata ricercata, e se posso dire consacrata dalle arti plastiche, nulla di simile è successo per la donna slava.

« Noi non abbiamo un Canova che abbia come nella Paolina Borghese immortalato tutte le grazie della nuda forme femminili, né un Tiziano che abbia fermato nelle sue tele la dolce bellezza veneziana, né un Raffaello che ne abbia dipinto l'infinita dolcezza nelle sue Madonne, né un Leonardo che con intuito mirabile abbia perseguito l'enigmatico indefinibile sorriso di Monna Lisa ».

Nella nostra pittura e nella nostra scultura, la donna apparisce come un episodio più o meno interessante, ma neppure i più moderni artisti sono andati nella loro ricerca al di là della superficie.

Nella letteratura, invece, è il contrario: la donna slava è stata studiata sia dagli scrittori stranieri, sia dagli indigeni e tuttavia presso molti, oserei dire, la sua sensibilità è rimasta incomprendibile.

Bourget, Dumas, Sardou, Amiel, l'hanno studiata trasformata e modificata dall'oscurismo: forse il solo Stendhal è riuscito con maggiore intuizione a rendere la psicologia di questa donna, avendo avuto il singolare privilegio di ritrovarne le linee essenziali e fissarle col suo stile personale. Del resto le più fervide ammiratrici di Stendhal furono le grandi dame dell'autentica nobiltà russa, le quali vedevano in lui il più profondo

di un muriccolo essi fanno la loro refezione di pane e formaggio, altre piccole Affe ci si fanno attorno.

« Signori, dateme no sordo che me moro de fame! »

E poi ridono, ma gli studenti ci credono e fanno loro la carità.

La sera, mentre ci avviamo al piroscalo, accompagnati da certi buoni amici napoletani che si fanno in quattro per noi, io ripenso agli scugnizzi e agli studenti che hanno mangiato male, e difetto sottovoce all'avvocato Caruso, imitando gli scugnizzi: « Signuri, datemi qualche cosa per li studenti miel che se moro de fame! »

L'amico ride, e sebbene non sia ricco, mi dà cento lire.

Penso ai nababbi di Vienna che non hanno dato nulla, e corro tutta lieta dagli studenti, che quando suona la campanella del pranzo possono mangiare nel salone restaurant!

Il mare è calmo: il golfo di Napoli sull'imbrunire è un incanto. « Dio mio, quale bella cosa è l'Italia! » ripetono i giovani.

Il Vesuvio ha ai suoi piedi tutti i paeselli illuminati, il golfo tutto luccicante si stende voluttuosamente ad arco: le sue ultime luci palpitano, svaniscono, entrano nel mare aperto: sotto di noi le onde, sopra il nostro capo le stelle.

Gli studenti hanno il biglietto di terza classe e dormiranno all'aperto, allineati per terra come buoni soldati: intonano intanto sottovoce una dolce canzone napoletana. Non hanno coperte, sul mattino avranno freddo, lascio loro la mia pelliccia.

Alle sette siamo tutti desti e dritti in buon ordine a prua, in attesa di veder apparire la Sicilia. Il mare è una pietra preziosa, sono tutti con gli occhi sul mare. Tra la nebbia un « Oh! Monte Pellegrino e l'isola azzurra emerso » tra lievi di nebbia; un grande smergo bianco batte l'ale sopra le nostre teste, poi un altro e un altro, augurio di buona ospitalità.

Negli occhi dei miei studenti, passa una letizia estatica: nessuno parla; di tanto in tanto si additano vicendevolmente qualche cosa con piccoli cenni.

Palermo! Due giorni in casa di vecchi amici. Ospitalità siciliana di cuori infallibili!

Monreale, Mondello, la Zisa, la zaghera, i buoni dolci, il vecchio moscato squisito come un liquore, sorriso di bimbi, di donne, di nonni, sguardi fieri di uomini per cui l'ospite è sacro e sicuro.

I miei studenti vissero un dolce sogno e sepperò che cosa è l'Italia.

L'Italia grande per la sua storia e per la sua arte, l'Italia bella per il suo sole, l'Italia buona per le sue anime schiette, ed ora vanno ripetendosi spesso, in veneziano per farmi più piacere: « Italia bela, te voglio ben! »

Oiga Morosini Capasso

TEATRI E CONCERTI

:: OMNISUS ::

La serata di Luigi Carini al Quirino

Ricordiamo che questa sera alle 21, colla bellissima commedia di Alfredo Capus « L'Avventuriero », avrà luogo al Quirino lo spettacolo in onore di Luigi Carini. Il largo e meritato consenso di simpatie che circonda l'attore illustre e la scelta del programma, uno dei più interessanti e suggestivi lavori del repertorio moderno, assicurano allo spettacolo di stasera una sala affollata del miglior pubblico di Roma, lieto di rendere omaggio ad uno degli artisti che più onorano la scena di prosa.

Il debutto della compagnia Petrolini

Il popolarissimo Petrolini a cominciare dal giorno 16 corr., darà al Quirino un breve corso di recite col suo speciale repertorio. Il ritorno a Roma del simpatico ed esilarante attore sarà appreso con vivo compiacimento da quanti seguono con particolare interesse la fortunata carriera di questo artista che ha saputo creare « un suo genere » pienamente accettato dal pubblico.

La serata di Giachetti all'Argentina

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 precise, il simpatico valente attore Gianfranco Giachetti dà lo spettacolo in suo onore, e per accontentare alle innumerevoli e continue richieste darà la 517. replica de: « Nina no far la stupida » con musica del maestro Enrico Giachetti e di cui il seratante ne fa una sua speciale creazione.

Angelo Musco al Valle

Martedì 17 corr. alle ore 21,15 Angelo Musco, l'artista geniale tanto simpatico, e giustamente ed altamente apprezzato dal nostro gran pubblico, inizierà in questo teatro un corso di recite che sarà pur troppo brevissimo. Egli darà le più belle commedie del suo repertorio e le più attraenti interpretazioni.

Serata goliardica al Manzoni

Promossa dalla « Corda Frates », avrà luogo questa sera al « Manzoni » una replica di « Nina, no far la stupida » nella brillante interpretazione della Compagnia Micheluzzi. Tra un atto e l'altro un'orchestra goliardica eseguirà una scelta musica.

Domani alle 17,30 quinta rappresentazione goldoniana con « La Locandiera ». Ricordiamo che questi interessanti spettacoli sono destinati ad integrare l'insegnamento letterario delle scuole secondarie, perciò gli studenti e le persone che li accompagnano, presentando qualsiasi documento scolastico, possono godere il ribasso del 50 per cento nell'acquisto di qualsiasi posto.

Nello spettacolo serale una novità « Le nozze d'Arlecchino », un atto di U. Fallena.

Da un concerto all'altro

Lietissimo esito ha avuto, al R. Conservatorio di Santa Cecilia, il saggio della classe orchestrale, cui presiede l'illustre professor Alessandro Bustini.

Furono eseguiti l'ouverture del « Matrimonio Segreto », la quinta sinfonia del Dvorak, l'Adagio del « Divertimento n. 5 di Mozart, il finale del « Quartetto n. 5 » di Beethoven, la « Notte sul Monte Calvo » di Monussorgsky, l'ouverture della « Sposa venduta » di Smetana.

Diresero gli alunni Artale Satta, Daniele Amfiteatroff, Mario Rossi, Antonio Pedrotti, i quali tutti rivelarono solida preparazione, e non comuni qualità interpretative. Un particolare fervore di piani corò le esecuzioni dirette da Mario Rossi e da Antonio Pedrotti, che si dimostrarono in possesso delle più sicure ed efficaci doti direttoriali.

Si è tenuto ieri alla Sala Sgambati il saggio della classe scuola di pianoforte, diretta dalla valente e squisita professoressa Assunta Zironi Buratti.

Nello svolgimento della prima parte del programma la maggioranza delle alunne, tutte piccine, si sono comportate molto bene, dimostrando fine intuito, sonorità e molta tecnica. Si è notata da tutti la grande cura dell'insegnamento, e la valente tecnica che presiede alla Scuola.

Nella seconda parte si è dimostrata agile, sicura, ricca di arte e di forza la signora Zironi Buratti, che alla fine del Trio in re Mendelssohn è stata applaudita calorosamente.

Si è molto distinta e promette molto bene, la signorina Cencioni Adriana, la quale ha suonato molto bene il Rondò brillante di Weber; essa denota molta arte ed ha un sicuro avvenire come pianista.

Brillantissima, piena di sentimento e brio è stata infine la signorina Bruno Maria Luisa nel difficile « Rhenzi » di Wagner e in vari pezzi di Liszt.

In complesso le alunne hanno fatto onore alla valente professoressa Zironi Buratti, le quale con il suo insegnamento « unico e con la sua anima di vera artista porta le sue allieve alla perfezione e le guida ad un sicuro avvenire nella scienza del piano.

La serata di ieri per la Zironi Buratti è stata una grande vittoria. In solenne riuscita dell'esecuzione di classe è il completo merito per l' suo animo d'artista e di maestra.

La maestra, signorina Maria Piccoppelo, ha raccolto, attorno a sé, nella Sala Greco-Romana, alcune delle sue allieve della scuola di pianoforte, per il consueto saggio annuale. Numeroso pubblico grèmia la bella sala.

Furono eseguite suonate di Mozart, Scarlatti, Mendelssohn e di altri autori, e si distinguono le signorine Rosler-Franz, Bartolomei, Bruco, Gallegos, Scalfarri, Caltocci, Mazzucchi, Marchetti, Genesi, Picca, De Siano, Carnevali, Benziola, Sassi. Ammiratissima la signorina Margherita Moulhat, che suonò « Con felice senso artistico, e festeggiato e complimentato da tutti il piccolo Leonardo Contadino, di 5 anni, figlio del collega avv. Mario della « Stefani », che dette prova della sua precocità musicale in un « Andantino » di Haydn.

Gli spettacoli d'oggi

ADRIANO (Compagnia operette diretta da G. Trucchi, gestione Trombetta) — Ore 21: « La ragazza della penombra ».

ARGENTINA (Compagnia veneziana Giachetti) — Ore 21: « Nina no far la stupida ».

ELISE (Compagnia di operette Ciccioli) — Ore 21: « Cole che non era ».

MANZONI (Compagnia veneziana Micheluzzi) — Ore 21: « Nina no far la stupida » (serata Goliardica).

QUIRINO (Compagnia drammatica L. Carini) — Ore 21: « L'avventuriero ».

FANTOCCHI (via Pompeo Magno) — Ore 17 e 20: « Le avventure di Cirillino ».

PICCOLI (Burattini di G. Fugagnolo) — Ore 17: « Cenerentola » e « Balletto ».

APOLLO — Vasto programma di varietà «D » ore 21,30, e « Democrazia » alle 23,30.

MARCIORITA — Ore 21,30: « Gabrielli » fenomeno di telepatia.

SAVIOIA (Corso d'Italia) — Spettacolo cinema « Ingrid » dalle 15 alle 21.

Le cantonate della polizia

Cantonate famose, nella caccia al ladro, prendeva anche la polizia d'altri tempi, non esclusa quella pontificia del bel Cinquecento: famosa, o degna di esserlo, quella che la rivista « Di Libro in Libro » esuma dalle « Memorie » di Flaminio Vacca, antiquario e scultore il quale ebbe grande dimestichezza col Buonarroti. Al tempo, dunque, di papa Paolo IV, avendo messer Orazio Muti denunziato d'esser stato derubato d'un suo tesoro di monete antiche e di medaglie d'oro e di gemme, la polizia mandò, come ora si direbbe, una diffida a tutti i banchieri ed orifici di Roma. Un orifice denunziò un cotale capitotogli che voleva disfarsi di certe monete d'oro, e quel cotale fu arrestato. Era Michelangelo; il quale, nonchè adirarsi e protestare, volle divertirsi facendo l'indiano. Racconta il Vacca: « Prima gli fu domandato come si chiamasse. Rispose: — E' mi dà tu detto che m'è chiamata Michelangelo de' Il Buonarroti, qua! — Di che paese siete voi? — E' dicono che sono fiorentino. — Conoscete voi il Muti? — Come volete che lo conosca il muti se non conosco quelli che sanno favellare? Il divino Michelangelo, però, l'avrebbe forse passata brutta — a quei tempi c'era poco da scherzare con messer lo giudice e coi tratti di corda — se non fossero accorsi gentiluomini e cardinali che « ordinano al giudice lo dovesse lasciare in libertà e lo rimandarono a casa con onore ». Messer Orazio Muti scoppiò poi più tardi il suo ladro a Venezia ed ebbe subito « buona giustizia », pochè senz'altro glielo impiccarono.

L'avvocato Lloyd George

Di Lloyd George se ne sono raccontate in Inghilterra — inedite o rimesse a nuovo a proposito delle recenti elezioni, nel quale è stato il vero protagonista — di carine, e d'ogni colore. Eccone una, che si direbbe inventata a scopo leggerissimo satirico se non la raccontasse nella « Flaming Gazette » il direttore Marston per averla udita dalla signora Carry Evans, figlia dello stesso Lloyd George. Bisogna risalire ai tempi in cui il « mago galles » non era che un avvocato di fama ristretta alla natià contea. Un giorno, ritornando a casa in vettura, vide sullo stradone una bimboletta dall'aspetto così sparuto, dall'andatura così stanca, che gli fece pena: la invitò a salire in carrozza. La piccola accettò, senza dir sillaba e silenziosamente. « Perché non parli? — Silenzio. — Sei muta? — Silenzio. E per quanto l'avv. Lloyd George tentasse di scogliere lo scilinguigno alla sua piccola ospite di viaggio, non vi riuscì. La spiegazione l'ebbe più tardi, dalla mamma della bimboletta: « Appena tornata a casa, mi disse: — Sai mamma, mi ha ricondotto in carrozza il signor Avvocato! — E tu che cosa gli hai detto? — Oh, nulla! Lui non smetteva mai di parlarmi, ma io zittai! — E perché? — Perché ho sentito dire che ogni volta che gli si parla bisogna pagarlo, e io non avevo in tasca nemmeno un penny! »

Gavour agricoltore

Come Gavour volgesse la vasta mente anche alle necessità e agli sviluppi dell'agricoltura, inquadrando questo tra i grandi problemi d'interesse patrio e come fosse caldo fautore delle bonifiche agrarie rievoca la rivista romana Il Circolo compulso dimenticate pagine d'un'antica rivista: « L'Economia rurale » che si pubblicava appunto sugli albori dell'unità nazionale. Il conte Camillo aveva avuto in eredità molte ed ampie tenute « tra buone ingrate salvatiche colte e sane e di acquitrinose paludicchie » nel territorio di Leri e di Montebarcio, alle quali si aggiunge quella di Torrone che egli acquistò nel 1833. Uno dei suoi primi disegni fu quello di aprire strade e canali, e con fermezza vi riuscì egregiamente, e in breve tempo ampiissime piaghe malsane ed infelice divennero prati regolari ed irrigui; in breve tempo sorsero ricche risaie. E in fatto di risaie il Gavour « sosteneva tenacemente l'importanza delle fognature e lottava contro le difficoltà che si paravano innanzi al suo piano bene studiato: piano veramente umano e sapiente, poiché voleva « proccacciare ai lavoratori condizioni locali più igieniche, ringiovanire una terra per il lungo stagnare acciaccata... ». Ed alle opposizioni rispondeva, sempre più intensificando gli studi: « Codesta fogatura ha da potersi fare e si farà ». Ed infatti si fece.

I versi

L'anima giovinetta va per orto ove l'aprile sboccò tolo rosato. E canta: « O Primavera, se del gaio pascore il torna a noi doni si corto, concedimi ch'io colga e cinga, al sorto tuo Sole, una ghirlanda. E pel rosajo si perde il canto. (Non così nel gaio mattino, un fiorel corosso smorto) »

Ed ebra torna non del suo cantare l'Adolescente, ma d'ignota gioia, e par che di sua ebbrezza, ecco, si muova. Il biondo Amore ridarelli appare: « Un'aurea chioma sia la tua coronata. Or l'orto ai pasci d'una Dea risuonata... » (O. Giordano).

Briefcole di sapienza

« V'ha del sentimento che non diventano mai universal per la loro assurdità e ingiustizia ed altri per la loro somma ragionevolezza... » (Manzoni).

LA PAGINA COMMERCIALE E FINANZIARIA

LE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE COLONIE ITALIANE

L'Eritrea

Una esposizione scrupolosamente esatta delle condizioni economiche e demografiche delle Colonie italiane nonché delle loro risorse naturali e dell'attività commerciale che vi si svolge, riuscirà certamente interessante non solo a quanti hanno rapporti d'interessi con le Colonie stesse, ma a tutti coloro — e devono essere la totalità degli italiani — che sentono come in quelle lontane terre vibrate ormai la stessa anima della Patria e come le nostre fortune siano strettamente legate alle sorti e all'avvenire di quelle regioni il cui possesso è costato all'Italia sacrifici immani di denari e di uomini.

L'esposizione che ci accingiamo a fare trattando particolarmente di ogni nostra Colonia viene di molto facilitata dai dati e dalle notizie contenute in una interessante pubblicazione edita a cura del Ministero delle Colonie.

La Colonia Eritrea è costituita dalla parte settentrionale dell'altipiano etiopico, circoscritta a sud dalla linea Mareb-Belasa-Muna, con il bassopiano circostante e la zona costiera danacila. La Colonia a nord e ad ovest confina con il Sudan anglo-egiziano e a sud con l'Etiopia. L'area dell'Eritrea è di chilometri 119.000 circa con una popolazione di 338 mila abitanti in assoluta prevalenza indigeni; secondo il censimento del 1921 gli italiani sono 4283 e gli europei ed assimilati 339.

Le due principali città sono Asmara a 2347 metri sul mare con 19 mila abitanti, e Massaua con 12.500.

Lo sviluppo costiero da Ras Kasar a Ras Dumetra, escluse le isole, è di chilometri 1000. Massaua, il più largo e sicuro porto del Mar Rosso, è provvisto di 330 metri di banchina con buoni fondali, adatti per piroscafi di grosso tonnellaggio. Ottimi approdi ed ancoraggi gli hanno a Mersa Berisa, Mersa Tacial e Mersa Guibub, nel Sahel; Emberben nel Sahar; Arafali nel Golfo di Zula; Meder, Beibul ed Assab nella Danacila.

La fauna è la flora sono molto ricche e variate. Notevoli per importanza di vegetazione: la palma dum, il ginepro ed anche la noce, la sansevieria, l'euforbia, l'olivio zoticino, ecc. Rilevante il patrimonio zoologico, ovino e bovino, al cui allevamento si dedica la gran maggioranza della popolazione indigena. (Vedi in seguito: Industria zootecnica).

Le linee ferroviarie sono le seguenti: Massaua, Otumio, Moncollu, Dogali, Mai Atal, Damas, Baresa, Ghinda, Nefait, Asmara. Km. 120; Asmara, Tsada Cristian, Zazaga, Dem Sebati, Adenna, Arbascol, Amba Derhò (Anseba), Gertam (Ela Beret), Halli Mentel, Cheren, villaggi Cheren. Km. 104. Del progetto della linea Cheren-Agordat è stato costruito, ma non ancora armato, un primo tratto di 19 chilometri.

Il movimento ferroviario nella linea Asmara-Massaua ha dato nel 1923 viaggiatori 50.538 e 604.390 quintali di merci. Vi sono ancora delle linee di navigazione con partenze settimanali, quindicinali e trisettimanali.

C'è poi una rete stradale di Km. 1200 circa dei quali 400 rappresentano lo sviluppo delle rotabili di grande comunicazione.

Il commercio caravaniero della Colonia, attraverso il confine, riguarda principalmente l'Etiopia, i traffici col Sudan non raggiungendo il sesto del movimento caravaniero (1923: importazione lire 512.625 ed esportazione lire 467.404) e quelli con Gibuti non rappresentano che valore assai modesto.

L'esportazione è costituita, per la massima parte, dai filati e tessuti di cotone, dalle chincaglierie, dagli spiriti, dalle veterie, dal petrolio, dalle fermettaie (specialmente aratri), sale, profumerie, feroz smaltato, tessuti di seta e misti, tabacco, generi alimentari, ecc.

Le carovane provenienti dall'Etiopia fanno principalmente centro ai grandi mercati caravanieri di Addi Ugri, Asmara ed Addi Caich.

Mercati per il rifornimento locale e per l'incetta dei prodotti destinati all'esportazione, sono tenuti ad Archico, Otumio, Arafali, Ghinda, Asmara, Addi Ugri, Godoflessi, Addi Onala, Chenafetti, Saganeli, Addi Caich, Adaganus, Cheren, Agordat, Mogolo e Badami. I soli mercati di Asmara, Saganeli, Adaganus, Cheren e Agordat rappresentano circa la metà del movimento di acari complessivo di tutta la Colonia.

Asmara, Massaua, Assab, Addi Caich, Addi Ugri e le città minori hanno uffici telegrafici e telefonici.

Fra le industrie dell'Eritrea, la più importante, dal punto di vista economico, è l'agricoltura che nel suo insieme beneficia, data la situazione geografica della regione, così dei vantaggi del clima temperato, come di quelli del clima tropicale. Sbarramenti irrigui a Zula e nell'alto Falcat, sono opere dirette, tra l'altro a favorire, con l'irrigazione, la messa in valore, per colture pregiate tropicali, di zone pressoché aride.

Buon avviamento prende lo sfruttamento razionale della flora coltivata e spontanea delle piante a fibra tessile (a galea sisalana e sansevieria), dell'aloce e delle piante a cortecce tannanti. Risultati soddisfacenti hanno dato le piantagioni di tabacco e di caffè.

Prospera anche spontanea e rigogliosa in tutto l'altipiano la «Meriandra Bengalis», la quale, da recenti e concludenti esperimenti, può dare un buon rendimento in canfora, tanto che il suo sfruttamento comincia a interessare la Industria metropolitana.

Grandemente sfruttati sono i prodotti della palma dum che, microglossissima, cresce spontanea nella valle del Barca e di molti suoi affluenti e nella valle del Gasc e del Sett. Il nocciolo del frutto della «dum» alimenta l'industria manifatturiera della fabbricazione dei bottoni di «avorio vegetale» in concorrenza coi carosel americano. Agordat e Cheren (Stabilimento Tittoni) sono centri di commercio e di lavorazione di tale articolo.

Ottima prova hanno già dato i primi impianti di macchinari per lo sbramamento dell'agave sisalana e della sansevieria, nonché per la pettinatura della fibra.

I terreni della Colonia Eritrea si dividono quasi nettamente in due categorie: a) terreni dell'altipiano (quota superiore agli 800 metri); b) terreni dei bassopiani orientale ed occidentale (quota inferiore a m. 800).

I terreni dell'altipiano, dove per condizioni di clima è possibile anche la piccola colonizzazione, risultano insufficienti persino per i bisogni delle popolazioni indigene, le quali sono esclusivamente dedite all'agricoltura.

Le limitate terre demaniali che erano disponibili sono state da tempo e per intero concesse a conazionali.

Il bassopiano orientale ha clima tropicale caldissimo, con una temperatura media di 30 gradi, che nel gennaio risulta di 22 gradi circa e nell'agosto di 40, con quasi nessuna differenza fra la notte e il giorno.

In questa zona sono molti i terreni demaniali disponibili per coltivazione a tipo industriale di colture di ricco rendimento, quali la dars, il granturco, il cotone, ecc.; ma poiché non vi sono corsi d'acqua perenni e il ciclo delle piogge è quanto mai insufficiente per qualsiasi tipo di coltura, occorre procedere a grandi lavori di irrigazione per raccogliere e distribuire l'acqua che, nella stagione delle piogge dell'altipiano, rapidi torrenti trasportano verso il mare.

Sono state fatte finora 182 concessioni per ettari 17.000 circa di terreno. Numerosissimo il bestiame bovino ed ovino, che forma oggetto di intenso traffico in tutte le regioni della Colonia. Le pellicce, assai stimolate, rappresentano da sole, uno dei principali valori di esportazione.

Nel 1922 il bestiame dell'Eritrea ammontava a bovini 537.311, cavalli 1655, asini 46.923, muli 9916, ovini e caprini 1.701.496, cammelli 68.445 e suini 265. La Colonia Eritrea possiede il primo impianto idro-elettrico dell'Africa orientale, capace di produrre più di due milioni e mezzo di chilowattora all'anno.

I lavori della grandiosa opera vennero iniziati nel 1919 ed ultimati nel 1921. La zona che si utilizza come tributaria per la raccolta delle acque di pioggia misura all'incirca la superficie di Kmq. 18 e si svolge poco a nord di Asmara, in una piana quasi completamente priva di vegetazione. Vennero scelte le tre depressioni di Ad Nefas, Valle Gneochi e Belesa e si crearono altrettanti serbatoi di capacità di 870.000, 780.000 e 1.800.000 metri cubi, ciascuno dighe rispettivamente alte m. 11,80, 20 e 7.

L'energia prodotta viene impiegata per l'illuminazione elettrica della città di Asmara e per le industrie locali.

L'acqua di scarico delle centrali, serve poi, ad irrigare una quarantina di ettari di terreno ottimo nella sottostante vallata del Dorfu, per colture tropicali di ricco reddito, quali agrumi, caffè, banane, cereali, ecc.

Da lavori eseguiti in Eritrea è nota la presenza di minerali di oro, di rame, di ferro, di manganese, di zinco, nei territori di Asmara, Cheren, Barenti; ed esistono verosimili indizi di petrolio, di sali potassici e di fosforiti nella Danacila. Un apposito ufficio minerario è stato istituito per disciplinare, regolare, ed occorrendo, intensificare i lavori di ricerca.

Rilevante la produzione del sale. Le saline di Massaua con quelle di Aden danno attualmente il maggior quantitativo del fabbisogno annuo assorbito dai mercati di consumo indiani. La Società Italiana per le Saline eritree ha prodotto nel quinquennio 1918-1923 tonnellate 300 mila circa di sale e ne ha esportato per l'India tonnellate 268.000. Discreti quantitativi ne vengono da qualche tempo esportati per il Kenya.

La pesca viene praticata da indigeni eritree e da arabi dello Yemen e del Golfo Persico. Prodotti principali sono: la madreperla, il trocisc, il bul-bul, la tartaruga, le perle, le conchiglie per ornamento, le «unghe» di pesce, gli squali. Massaua è uno dei principali mercati per il commercio delle perle e della madreperla.

Si trovano leopardi, ghepard, iene e sciacalli dovunque; leoni nell'Assourta, nel territorio di Barca ed in quello del Basc e Sett; elefanti ed ippopotami nel paese del Canario sul Sett; giraffe e struzzi nel territorio del Barca fra Agordat e Cassala ed in quello del Canana fra il Gasc ed il Sett; carmani in molti corsi d'acqua ed anfruosità di torrenti; immense quantità di coccinelle di ogni genere e specie, che si fanno notare per i danni che arrecano ai frutti della palma dum ed ai tamarindi; antilopi, cinghiali e moltissime varietà di uccelli.

Tutte queste specie di animali interessano il commercio di esportazione per il rifornimento dei giardini zoologici.

Fra le lingue ed i dialetti parlati sono: il tigrà, l'arabo, il begia, il saho, il danaco, il baria, il canana e il bileno. Nei centri principali si parla comunemente la lingua italiana.

L'alimentazione è costituita principalmente dal raff (specie di miglio), dal miele, dal dargussa, dalla dura, dai legumi, dalle carni bovine ed ovine, dalla soia, dal tè e dal caffè.

Gli eretree vestono secondo il costume abissino. Portano capo scoperto e piedi nudi e indossano semplici tessuti di cotone. Pochissimi hanno adottato la foggia europea.

Il regime tributario dell'Eritrea si basa, in massima, sui tributi di contingente alle popolazioni indigene, sui proventi doganali, postali e telegrafici, ferroviari, ipotecari e notariali; sulla imposta fabbricati, sulla tassa di macellazione, sui redditi mobiliari e sulla tassa affari.

Le previsioni per l'esercizio 1923-24 sono le seguenti:

Entrate, L. 28.378.000;
Spese: civili, L. 18.643.000; militari, L. 9.735.000. Totale L. 28.378.000.

Le entrate proprie della Colonia (dogane, tributi, tasse, ecc.) dell'esercizio 1923-1924 previste in L. 10.211.437, sono state accertate in L. 10.694.000.

La valuta ufficiale è rappresentata dalla lira italiana e dal tallero d'Italia (lire 5 circa alla pari), coniato in sostituzione del tallero di Maria Teresa, tuttora in corso. Le contrattazioni commerciali si effettuano, indifferentemente, nelle valute in corso nelle regioni limitrofe.

Il corso medio del tallero di Maria Teresa nel giugno 1923 oscillò fra L. 11,50 e L. 11,80.

Una filiale della Banca d'Italia è in Asmara con agenzie a Massaua, Cheren e Addi Caich. La filiale di Asmara esercita il servizio di tesoreria. Il movimento generale della filiale della Banca d'Italia durante il 1920 è stato di L. 1.298.112.949.

Notiziario

Nafta russa in Turchia. — Si ha da Angora che la rappresentanza commerciale delle Repubbliche sovietiste nella capitale della Repubblica turca ha stipulato un accordo con la Turchia per il fornimento di 5000 tonnellate di petrolio per il distretto di Erzerum. L'esportazione nell'Anatolia orientale si farà per A.legandrov-Kars.

Il cotone nel Turkistan. — Secondo dati pervenuti alla «C. Zirod and Company», nel Turkistan fino al primo maggio 1924 erano seminati a cotone 261.000 lugeri di terra. In base ad accordi stipulati coi seminatori, questi si impegnano di fornire allo Stato oltre il milione di cotone greggio, cioè in media 42 pud per lugero.

Il raccolto in Anatolia. — Secondo notizie controllate, pervenute alla «C. Zirod and Comp.», la situazione agricola nell'Asia Minore va migliorando. Le banche agricole si vengono organizzando e il Governo appoggia e favorisce gli agricoltori. La coltura delle vigne e dei fichi è stata quest'anno assai migliore che nel passato. Il raccolto del cotone sarà migliore di quello dell'anno scorso. La Cilicia produrrà circa 100 mila balle di cotone, e le altre provincie ne metteranno insieme altre 300.000. Promettente si presenta il raccolto del grano, del granturco, degli altri cereali e delle olive; sicché si conta che nell'autunno la Turchia possa fare una larga esportazione di tutti questi prodotti.

La media dei dazi doganali in Italia. — La media settimanale per il pagamento dei dazi di importazione da valere dal 9 al 15 giugno 1924 è stata fissata in lire 445 rappresentanti 100 di dazio nominale e 345 aggiunta cambio.

Servizio dei ferry boats per l'Inghilterra e l'Italia

La Camera di Commercio e Industria di Roma, comunica:

Con il giorno 24 scorso Aprile si è iniziato il servizio dei ferry-boats fra l'Italia e l'Inghilterra. I nostri vagoni raggiungono ormai Londra dalla frontiera italiana nel termine prefisso di 4 giorni. Le merci trasportate, in gran parte deperibili, hanno raggiunto la loro destinazione in condizioni perfette di conservazione e di sicurezza, tanto che le Compagnie di Assicurazione hanno notevolmente diminuito le tasse per i trasporti con ferry-boats. Tuttavia l'Italia centrale e meridionale, a cui benefico specialmente è destinato tale servizio che, eliminando i trasbordi ed accelerando notevolmente il trasporto, rende più sicure e più facili le esportazioni dei prodotti agricoli, non ha dato fino ad ora il contributo di merci che era legittimo attendersi. Fino ad ora, anzi, risulta che, i trasporti affidati ai ferry-boats provengono esclusivamente dal Nord d'Italia. Mentre si richiama perciò tutta l'attenzione dei commercianti e industriali della regione perché vengano ben considerati i grandi vantaggi che il nuovo sistema di trasporti costituisce per il commercio di esportazione, si invitano altresì gli interessati a dare notizia delle eventuali difficoltà notate nel servizio stesso al fine di porre in grado la Società esercente di apportare quelle modifiche atte a rendere sempre più agevoli i trasporti nell'interesse delle nostre esportazioni.

Prezzi del mercato serico

Il corrispondente serico del Ministero per l'Economia Nazionale a New York telegrafa in data 11 corrente:

«Il mercato della seta è inattivo; lo stock è normale; nessun affare in seta italiana. La seta italiana si quota: la classica dollari 5,80; l'extra 6; la grande extra 6,50. La seta giapponese si quota dollari 4,70; l'extra 4,85; la double 5,10 e quella Canton dollari 4,50. Cambio a vista del dollaro 23,04.

BORSE ITALIANE

GENOVA. — Rendita 92,05 — Consolidato 101,90 — Obbligazioni delle Venezie 90,40 — Banca d'Italia 1788 — Banca Commerciale 1469 — Credito Italiano 987 — Banco Roma 135 — Ferrovie Meridionali 532,50 — Ferrovie Mediterranee 349 — Rubattino 927 — Sabando 349 — Libera Trieste 530 — Cosenz 23,50 — Eiba 77,50 — 430 — Terni 630 — Ansaldo 57,50 — Fiat 657 — Ferriere Voltri 567 — Metall 207 — Itala 18 — Sip 230 — Ligure Toscana Elettrocivile 335 — Eridania 612 — Raffineria Ligure Lombarda 833 — Industria zuccheri 676 — Società romana zuccheri 129 — Gullinelli 220 — Morini Alta Italia 730 — Semolera 684 — Colonie meridionali 129 — Silos 530 — Aedes 25,50.

Gambi. — Francia 124,75 — Londra 92,24 — Svizzera 404,75 — New York 23,03,75 — Spagna 510,25.

TORINO. — Rendita cont. 91,60 — Rendita fine mese 91,90 — Consolidato cont. 101,30 — Consolidato fine mese 101,60 — Banca d'Italia 1810 — Banca Commerciale 1465,50 — Credito Italiano 988 — Banco Roma 135 — Ferrovie Meridionali 532,50 — Ferrovie Mediterranee 349 — Rubattino 927 — Sabando 349 — Libera Trieste 530 — Cosenz 23,50 — Eiba 77,50 — Terni 630 — Ansaldo 57,50 — Fiat 657 — Ferriere Voltri 567 — Metall 207 — Itala 18 — Sip 230 — Ligure Toscana Elettrocivile 335 — Eridania 612 — Raffineria Ligure Lombarda 833 — Industria zuccheri 676 — Società romana zuccheri 129 — Gullinelli 220 — Morini Alta Italia 730 — Semolera 684 — Colonie meridionali 129 — Silos 530 — Aedes 25,50.

MILANO. — Rendita fine mese 92,10 — Consolidato fine mese 101,85 — Banca d'Italia 1810 — Banca Commerciale 1465 — Credito Italiano 972 — Banco Roma 135 — Ferrovie Meridionali 537 — Ferrovie Mediterranee 357 — Rubattino 927 — Sabando 349 — Libera Trieste 530 — Cosenz 23,50 — Eiba 77,50 — Terni 630 — Ansaldo 57,50 — Fiat 657 — Ferriere Voltri 567 — Metall 207 — Itala 18 — Sip 230 — Ligure Toscana Elettrocivile 335 — Eridania 612 — Raffineria Ligure Lombarda 833 — Industria zuccheri 676 — Società romana zuccheri 129 — Gullinelli 220 — Morini Alta Italia 730 — Semolera 684 — Colonie meridionali 129 — Silos 530 — Aedes 25,50.

Appalti, Forniture e Aggiudicazioni

LAVORI STRADALI INDETTI
Vigo-Casera. — Il giorno 25 giugno 1924, alle ore 14, scendono i fatali per l'offerta di ventosemili in diminuzione all'aggiudicazione provvisoria per lavori di sistemazione della strada Zago-Pinof-Trepoli.

Velletri. — Il giorno 30 giugno 1924, alle 11, dinanzi al Commissario prefettizio, si procederà alla pubblica asta per l'appalto dei lavori di manutenzione dei pubblici giardini.

Bass d'asta lire 20.000 annua.

Cittanova. — Il giorno 26 giugno 1924, alle ore 10, nell'ufficio municipale, si procederà all'incanto per l'appalto dei lavori di costruzione della strada di accesso al cimitero. Prezzo base lire 101.682,07.

LAVORI EDILIZI INDETTI

Lentini. — Il giorno 25 giugno 1924, alle 10, presso il palazzo di città, si procederà all'incanto per l'appalto dei lavori di adattamento a mercato dell'ex teatro comunale. Prezzo base lire 60.000.

San Cesario di Lecce. — Il giorno 21 giugno 1924, alle ore 12, scendono i fatali per l'offerta di ventosemili alle aggiudicazioni avvenute l'11 e m. per l'appalto dei lavori di muratura e di falegnameria delle case popolari.

VENTE INDETTE

Firenze. — Il giorno 20 giugno 1924, alle 11, ore 9, nell'ufficio dell'ispettorato del Consiglio, avrà luogo l'asta per la vendita delle piante assegnate al taglio.

Napoli. — Il giorno 26 giugno 1924, alle ore 11, nella sala municipale, si procederà ad un'asta per la vendita del legname del bosco denominato «Poloselo a Tagliano». Base d'asta lire 150.000.

Cittanova. — Il giorno 28 giugno 1924, alle ore 10, nell'ufficio municipale, si procederà a pubblico incanto per la vendita del legname della sesta sezione del demanio comunale di «Montana». Prezzo base lire 60.000.

Napoli. — Il giorno 7 luglio, alle ore 10, nella sede dell'Amministrazione degli Ospedali Riuniti, si procederà al secondo esperimento di pubblica gara per la vendita del fabbricato posto in via Cisterna dell'Olio 44. Prezzo base 520.000.

FORNITURE INDETTE

Firenze. — Il giorno 20 giugno 1924, alle 11, presso la Direzione di Commissariato Militare, avrà luogo un incanto per la fornitura di combustibili. Somma approssimativa lire 750.000.

Casalimaggiore. — Il giorno 23 c. m., alle ore 10, nell'ufficio comunale di Casalimaggiore, sarà tenuto un pubblico incanto per l'acquisto di legno. Prezzo base lire 46.000.

Ferrara. — Il giorno 26 c. m., alle ore 16,30, presso il Municipio di Ferrara, si procederà a pubblica gara per l'appalto della fornitura di legna da ardere occorrente al Comune.

Parma. — Il giorno 28 c. m., presso l'Amministrazione comunale, si avdverrà all'appalto per la fornitura al Manicomio di Colorno, dei commestibili, delle calzature ed altri generi occorrenti nell'annata.

OPERE IDRAULICHE INDETTE

Roma. — Il giorno 12 luglio 1924, dalle 10 alle 11, presso il Ministero dei Lavori Pubblici e presso la Prefettura di Pisa, si avdverrà simultaneamente all'incanto per l'appalto dei lavori di mantenimento delle opere di sbarramento del Tratte di Piombino. Importo complessivo lire 318.000.

Bolettino dei protesti cambiari del mese di maggio

Notaio MASI

Agnesotti Silvestro, via Rodi 10, L. 800 (ritirato subito protestato), 744, 1000 (ritirato subito protestato).

Allimena Maria e Gigliossi Domenico, via Veneto 65, L. 5000 (ritirato subito protestato).

Aloisi Leopoldo, via Centrale 19, L. 1270.

Amisani Giovanni, via Condotti 72, L. 500, 3000, 3500, 1000, 1375, 500, 2000, 1500.

Barbino Silvio e Giacomo Benzoni, via E. Morosini 3, L. 2369,45.

Barbolla Francesco, via Fratini 29, L. 598,50, 500, 1500.

Basilio Antonino, via Flavio Gioia 11, L. 2700.

Basilisco Armido, via Tacito 50, L. 24.000, 50.000, 60.000, 60.000.

Beccari Carlo, via Salaria 63, L. 2000.

Belloni Angelo, via Frattini 141, L. 9000, 2000.

Bergoni Silvio, via Pozzetto 154, L. 5000.

Bissati Nazareno, via Scipioni 41, L. 500.

Bielli Armando, via Y. Colonna 13, L. 8000.

Bono Augusta e Grandoni Rosa, Corso Umberto 116, L. 1500, 700.

Brancalone Gustavo, via Cola di Rienzo 205, L. 2568,20.

Buratti Augusto, via Pietro da Cortona 3, L. 1000.

Calcoli Giuseppe, via Porretto 100-A, L. 500.

Calendri Francesco, piazza S. Claudio 164, L. 400 e 200.

Camerini Giovanni, via del Fiorentino 5, L. 400.

Caprini Giuseppe, via Lungaretta 65, L. 6000.

Carlesimo Luigi, via Vittoria 76, L. 380.

Carnevale Teresa (di) Terenzio, via Babuino 115, L. 3374.

Casaroli Vincenzo, via D'Azeglio 17, L. 1000, 10.000.

Cecarini Riccardo, Corso Umberto 133, L. 500, 420, 300.

Cerini Adriano, via S. Martino al Monti 65, L. 1000.

Checco Anzelo, Borgo Vittorio 45, L. 1000.

Cicchetti Giuseppe, Corso Umberto 384, L. 500.

Cicciocioppo Pietro, vicolo Soderini 37, L. 1800.

Colombini Paris, via Alessandria 105, L. 750.

Consorzio Romano Negoziati Foraggi, via Campo Marzio 46, L. 6000.

Conti Gioacchino, via S. Teodoro 29, L. 3000.

Coop. Nuova Bernini, via Mondovì 14, L. 6000.

Coop. Palatino fra Operai Marmisti, via San Giovanni Decollato 20, L. 1000.

Corazzini Francesco, via Appia Nuova 57, L. 2464,40.

Croncini Francesco, via Cestari 11, L. 2000 (ritirato subito protestato).

Cristofari Sesto, via Casaleldoro 20, L. 500, 1000.

D'Andrea Vincenzo, via Appia Antica 74, L. 1000.

D'Angelo Francesco, via Botteghe Oscure 44, L. 800.

D'Antonio Cesare, via G. Mameli 25, L. 500.

D'Arcoffio Spartaco, via aquila 3, L. 8000.

De Angelis Ignazio e Taddeonato Damiano, vicolo della Scala 5, L. 471.

De Luca Alessandro, via Castelfidardo 25, L. 13.000.

De Maldi Mario e Palmira De Angelis ved. De Maldi, via Graecchi 325, L. 6500.

De Pascualis Adelaide, via Ostiense 11-13, L. 900.

De Santis Geremia e Della Bella Attilio, Corso Umberto 354, L. 750.

Diamanti Emilia e Rossi Paolo, Corso Umberto 374, L. 4000.

Di Masio Teodoro, via Angelo Raso 3, L. 1000.

Di Nepi Ernesto e C., piazza Caprettari 56, L. 2200.

Di Salvo Pietro, via L. Caro 3, L. 1988,18.

Distilleria Francor, via Montebello 6-A, L. 900, 300.

Emanuelli Angelo, via Scipioni 110, L. 5000.

Emmeneger Bianca e Umberto, via Flaminia 67, L. 2000.

Eroch Carlo, via Borgognona 26, L. 5000.

Falconi Giuseppe e Paranello Abelardo, via S. Marco 24, L. 2172,10.

Feldmann Armando, via Tacito 33, L. 2000.

Ferminelli Ferdinando, Ulderico Ralli e Clementina Marzocchi, L. 1500.

Fines Argia, via Finanze 7, L. 1430 (ritirato subito protestato).

Focardi Virgilio ed Elisa Gentile, piazza Unità 24, L. 1800.

Forzani Attilio, via Lungara 93, L. 3823.

Frascini Elisabetta, via Babuino 42, L. 1000 (ritirato subito protestato).

Furza Arturo, via E. C. Visconti 77-79, L. 1605 (ritirato subito protestato).

Gargani Augusto, Corso Umberto 449, L. 500.

Gargani Augusto, viale del Re 123, L. 1000.

Giancotti Ermelinda, via Appia Nuova 22, L. 2150.

Giannini Piero, Pompieri Giovanni e Giannini Emilio, via Valadier 10, L. 4000.

Grottafaldi Ulderico, viale G. Cesare 71, L. 4400, 4000.

Jacocci Armentano, via Appia Nuova 207, L. 8332.

Jatosti Vincenzo e Lombardi Gina, via Flaminia 73, L. 5500.

Jannacchi Enrico, via Marghera 15, L. 1000.

Lacodoni Michele, via Bonella 70, L. 6557,15.

600 (ritirato subito protestato).

Lombardi Spartaco e Mengarini Paolo, via dell'Olmetto 20, L. 705.

Lady Alfredo, piazza Spagna 5, L. 3000, 5000.

Lipomani Moisè, via S. Bartolomeo Vaccinaria 87, L. 1623,45.

Luochetti Valentino, via Banco S. Spirito 18, L. 15.372,70, 10.000.

Luca Aldo, via Dandolo 12, L. 5300, 2000.

Mancini Alfredo, via degli Spagnoli 29, L. 5000.

Mancini Giovanni, presso Banco Roma, L. 2500.

Marcellini Cesare, via Leonora 9, L. 500.

Marconci Teresa, via Tritone 111, L. 2450.

Marino Giuseppe, Salita S. Onofrio 1, L. 2000, 2000.

Maronini Alfredo, via Federico Cesi 22, L. 4000.

Maronini Alfredo, via Pietro Cosca 13, L. 1000, 1000 (ritirato subito protestato), 1000.

Marsi Lorenza, via S. Giovanni Laterano 85, L. 2300.

Martellotti (Ditta Fratelli), via Veneto 45, L. 1000.

Martellotti Flaminio, via Veneto 42, L. 1000.

Martellotti (Ditta C.), via M. Minguzzi 18, L. 3900.

Meccosi Giovanni Enrico, Corso Umberto 494, L. 250, 2000, 1000.

Merryvoglio Giorgio, Borgo Pio 150, L. 1000.

Metoli Francesco, via Plinio 15, L. 1000.

Minetti Angelo, via Ostiense 6, L. 6000.

Mirone Luisa, via Capo le Case 15, L. 1000.

Misurri Ugo, via A. Depretis 75-A, L. 5400, 4500, 10.000, 6000, 5000.

Morosini Giorgio Luigi, Corso Umberto 494, L. 1000, 2000, 500, 1000.

Nati Elisabetta, via Matteo Boscardi 12, L. 800.

Noelfi Francesco, via S. Pietro Montorio 31, L. 1000.

Pallottino Roberto, via Liegi 42-A, L. 2176.

Parenti Tullio, via Ripetta 188, L. 658.

Parosini Oreste, via A. Doria 59, L. 200.

Pinardi Giuseppe, via Gazometro 5, L. 500.

Pilatano Strano Giuseppe, viale G. Cesare 8, L. 300, 200.

Pompei Ersilia, via Plinio 4, L. 200.

Pomponi Filippo, Varesi Alberto e Pomponi Virginia, Corso Umberto 374, L. 4000.

Pozzilli Priamo, via Fratrina 104, L. 8000 (ritirato subito protestato), 10.000, 2000 (ritirato subito protestato).

Prestosi Filippo, piazza Sidney Sonnino 9, L. 300.

Prosperi Matilde, via Buonconsiglio 18, L. 600.

Pulcini Luigi, via Petrarca 8, L. 6000.

Quaresima Luigi, via della Robbia 42, L. 1500.

Radicchi Ettore, via Cola Rienzo 257, L. 500 (ritirato subito protestato).

Randazzo Salvatore, via Germanico 107, L. 1000.

Ranucci Ferruccio, via Aldo Manuzio 95, L. 1000 (ritirato subito protestato).

Repatini Vincenzo, via Magenta 38, L. 1000.

Ricciardi Luigi e C., piazza Barberini 3, L. 3000.

Rivelli Giuseppe, via M. Bonnacino 10, L. 1000 (ritirato subito protestato).

Rossi Federico, via Napoli 4, L. 5000.

Rossi Oreste e Rosinoli Natale, via Pietro Cavallini 16, L. 1000.

Rufini Anacleto, via Catullo 16, L. 900.

Fallimenti in Italia

Stefano Gornes, negozio tessuti, Bari.

Enrico Vicario e prof. Socrate Ciccarelli, Ubaldo Calcatelli, Scintaglia (Ancona).

Paquale Bardella, Lanciana (Chieti).

Gaetano Romani, marmi, Bari; Clemente Amleto; Ancona; Cooperativa Arti Edili Byscia; Giovanni De Simone, negozi moda, Palermo; Agostino Rocca, Genova; Giovanni Pinto, mobili, Bari; Domenico e Fedele Fiore, Bari; Armando Grossi, laneria, Lucca; Giovanni Maccioni, generi alimentari, Spezia; Rocco Mercuri, sarto, Spezia; Antonio Papini, tessuti, Pietrasanta (Lucca); Enrico Pastorelli, Pesaro.

Nelle Società Commerciali

</

INTERESSI CITTADINI

Lavori ai mercati generali e al Verano

Il Municipio rende noto che alle ore 12 del 30 giugno 1924, nella Sala delle Bandiere, in Campidoglio, innanzi all'on. Regio Commissario, od a chi per esso, avrà luogo l'asta per l'appalto dei lavori di completamento dei padiglioni degli abbacchi e del pesce e sistemazione delle relative strade e piazzali nei Mercati Generali in via Ostiense, il cui importo è previsto in lire 2.150.000.

L'asta avrà luogo col metodo delle schede segrete, a forma dell'art. 87 (comma a) del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, e sarà proceduto alla aggiudicazione dell'appalto seduta stante a favore del migliore offerente purché abbia raggiunto il minimo e non superato il massimo ribasso secondo apposita scheda d'ufficio.

Il deliberatorio sarà tenuto alla scrupolosa osservanza di tutti i patti espressi nel Capitolato speciale, visibile presso la Direzione della V. Ripartizione dalle ore 9 alle 15 di ciascun giorno, eccetto i festivi.

Si rende noto altresì che alle ore 12 del 5 luglio 1924, nella Sala delle Bandiere, in Campidoglio, innanzi all'on. Regio Commissario, od a chi per esso, avrà luogo l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di locali, ossari e tombe al cimitero del Verano, il cui importo è previsto in L. 750.000.

L'asta avrà luogo col metodo delle schede segrete, a forma dell'art. 78 (comma b) del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio Decreto 23 maggio 1924, n. 827, e sarà proceduto alla aggiudicazione dell'appalto seduta stante a favore del miglior offerente, purché abbia raggiunto il minimo e non superato il massimo ribasso secondo apposita scheda di Ufficio.

Il deliberatorio sarà tenuto alla scrupolosa osservanza di tutti i patti e condizioni espressi nel Capitolato speciale, visibile presso la Direzione della V. Ripartizione dalle ore 9 alle 15 di ciascun giorno, eccetto i festivi.

La sorveglianza in alcune vie

Egregio Cronista, Non più tardi di l'altro ieri alcuni ladri penetrati nell'abitazione di un maggiore in via Antonio Nibby vi rubarono per ben ventimila lire.

Come abbiamo più volte detto, nel gruppo di strade: via Antonio Nibby e via G. B. De Rossi, sono sorte diecine e diecine di palazzine, quasi interamente abitate, vi sono numerose ville e villini. Un totale di qualche migliaio di cittadini. Ebbene non si è pensato ad istituire un servizio di vigilanza in questo quartiere. Mentre, continuamente, si tengono centinaia di militi, in servizi inutili, non si è pensato a mandare una pattuglia di carabinieri, affinché provvedano a sorvegliare questi paraggi.

Il giorno che, per disgrazia, nel nostro quartiere, avvenne un delitto, un suicidio, o un incidente simile, occorrerebbe almeno un'ora prima che la polizia arrivi, perché la stazione più vicina è quella residente a Porta Pia, distanta di un chilometro. Cosicché l'intervento degli agenti rimarrebbe pressoché inutile. E' ammissibile una cosa simile? Abbiamo noi, forse, meno diritto degli altri cittadini, a pretendere che ci si garantisca contro eventuali furti?

Quando esistevano le guardie regie, forse erano troppe le pattuglie di servizio per le strade, ma ora si è caduti nell'eccesso opposto.

Chi percorresse l'intera via Nomentana, non si potrebbe procurare il piacere di incontrare uno, diciamo uno, delle migliaia di carabinieri esistenti nella nostra città.

Ora non credo che la mancanza di sorveglianza nel nostro quartiere dipenda da... ignoranza dell'autorità, perché vi abitano ufficiali generali, ammiragli, alti funzionari governativi, privati, ed esiste anche l'Opera Nazionale dei Mutilati. Ora come possiamo concepire questa grave anomalia? Cosa aspettano le autorità? Che avvenga «er fattaccio»?

Un gruppo d'interessati.

Sospensione di transito in via Casilina

A partire da oggi, verrà provvisoriamente sospeso il transito sulla via Casilina, nel tratto fra Porta Maggiore-Marsa. In conseguenza, il traffico dovrà essere inoltrato per la via Prenestina e via Militare.

Tale sospensione avrà breve durata, e, in ogni caso, non durerà oltre il 16 corrente.

Il Congresso dei Combattenti del Lazio

Il Congresso Provinciale della Federazione Lazio-Sabina della Associazione Nazionale Combattenti avrà luogo domenica 15 giugno, alle ore 9, nella sala del Collegio dei Parrucchieri in Via Cavour n. 370, presso Piazza delle Carrette.

Stendhal commemorato da Tittoni

Coll'intervento del sindaco si è riunito a Civitavecchia il Comitato che da tempo si era fatto iniziatore di una lapide ad Arrigo Beyle (Stendhal) da apporsi nella casa dove dimorò dal 1831 al 1842 come Console di Francia.

Il grande scrittore amor intenzionalmente l'Italia che considerava sua patria e fu il primo degli stranieri a pronunciare l'unità ed indipendenza d'Italia. L'iniziativa di egregi cittadini civitavecchiesi è quindi veramente opportuna.

L'inaugurazione della lapide è stata fissata per il giorno 27 luglio prossimo. Dopo l'inaugurazione il senatore Tommaso Tittoni, che fu per molti anni, deputato di Civitavecchia, terrà al teatro una conferenza su Stendhal.

Per accedere al teatro occorre richiedere i biglietti d'invito al comm. Tommaso Alibrandi, presidente del Comitato in Civitavecchia. Dopo il Municipio offrirà un banchetto alle autorità invitate ed ai rappresentanti della stampa.

I provvedimenti dell'Unione Inquilini per la crisi degli alloggi

Costruzione di nuove case economiche

Un numero impressionante di cittadini privi di alloggi e in procinto di esserlo si è riversato in questi ultimi giorni negli uffici dell'Unione nazionale inquilini per invocare immediati provvedimenti alla crisi crudissima ed ai travagli cui sono esposti.

Nell'imminenza dell'anno giubilare e per l'evidente lentezza dei provvedimenti fino ad ora adottati, è preciso dovere dell'Unione inquilini non rimanere insensibile alla voce di così grande numero di sacrificati.

Un Comitato di senza tetto assedia giornalmente l'Unione perché essa agisca con l'urgenza e con l'energia indispensabili alla gravità del momento.

A tal fine l'Unione ha creduto opportuno provvedere alla nomina di un suo Comitato esecutivo che ha deliberato circa l'immediata costruzione di case economiche che verranno cedute in fitto o in proprietà mediante lungo periodo di ammortamento rateale.

Il Comitato raccoglie le adesioni nella sede dell'Unione in Via della Scrofa, 22.

Provvedimenti a favore del Comune di Roma

A decorrere dal 1. luglio 1924 lo Stato assumerà l'onere delle annualità di ammortamento dovute dal comune di Roma alla Cassa depositi e prestiti e alla Sezione di credito comunale e provinciale in dipendenza di mutui contratti per scopi inerenti a servizi della capitale del Regno e per spese sostenute in tale sua qualità a esclusivo carico del bilancio comunale.

Seguono le modalità da parte dello Stato dei pagamenti per i quali con i decreti del Ministro per le finanze sarà provveduto agli stanziamenti nel bilancio del Ministero delle Finanze delle somme necessarie per l'esecuzione del presente decreto e per spese accessorie.

E' elevato a 7 milioni il conto corrente di cui all'art. 2 della legge 15 luglio 1911, n. 755.

I funerali di Emanuele Foschi

Ricordiamo che oggi alle 16, partendo da Via Poli, 16, avranno luogo i funerali del prof. Emanuele Foschi.

Tutti i soci e le socie del Comitato Re e Patria, appartenenti a questo Comitato sono vivamente pregati di presentarsi fregiati del distintivo sociale, il giorno 13 giugno 1924 alle ore 16 alla sede di via Balbo, 39, e partecipare ai funerali del compianto Prof. Emanuele Foschi, dovendo il Comitato uscire con le bandiere.

I Balilla romani si aduneranno oggi, venerdì, alle 4 in Piazza S. Pietro in Vincoli per prendere parte al trasporto funebre del compianto Prof. Comm. Emanuele Foschi. Nessuno deve mancare all'invito.

La Federazione Provinciale delle Corporazioni Fasciste del Lazio invita tutti i Soci dei Sindacati Romani ad intervenire ai funerali del Prof. Emanuele Foschi, socio del Sindacato Fascista Magistrale e padre dell'avv. Italo Foschi, Segretario Politico del Fascio di Roma, i Segretari di Corporazione e di Sindacato provvederanno per l'invio dei Gagliardetti.

La Confederazione Generale dell'industria vinicola

Ad un grazioso e gentile invito dell'on. Armato, direttore generale della Confederazione Generale dell'Industria Vinicola Italiana, si sono riuniti ieri sera nei locali della Confederazione stessa in via della Mercede 12, numerosi rappresentanti della Stampa, nonché vari deputati tra cui notiamo gli on.: Spada, Bonajuto, Martelli, Bartolomei, ed altri numerosi invitati, e cioè: il cav. Armadio dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio, il comm. Genzo del Commissariato Emigrazione, il comm. Bertucchi del Ministero dell'Economia Nazionale, il capitano Parolari ed il comm. Luchese, consiglieri della Confederazione, il cav. Giacalone, ecc.

Scopo della riunione — ben disse l'on. Armato nelle sue brevi parole — era di far conoscere alla stampa quel che sia la produzione vinicola italiana, produzione che occupa annualmente oltre cinque milioni di lavoratori e che dà allo Stato un miliardo e mezzo di provento. E questa produzione — ha aggiunto l'on. Armato — che dà tanto allo Stato è forse la meno conosciuta dagli italiani.

Dopo che l'Illustre ospite ebbe fatto servire una ricca serie di vini dal Cinzano al Nascò, dai Chianti ai Marsala finissimi, parlarono ancora applauditissimi: l'on. Spada, l'on. Martelli ed infine il collega Morabito, che ringraziò l'on. Armato della cortese ospitalità, assicurando che la stampa darà tutto il suo appoggio alla Confederazione, specie per quel che riguarda la questione sociale, quella cioè che cinque milioni di persone vivono annualmente in Italia con la lavorazione della vite.

La Meta riunione si è sciolta con brindisi all'avvenire della Confederazione.

Una simpatica festa

Ieri, gli impiegati della Società di Assicurazioni marittime «Lloyd Siciliano», hanno celebrato il compimento del centenario anno d'età del Direttore, cav. Nicola Rosati, a cui hanno offerto un grazioso dono.

La riunione, improntata alla massima sincera cordialità, è riuscita una simpatica manifestazione di affetto e di stima per il valoroso cav. Rosati e si è chiusa con un rinfresco offerto dal festeggiato.

Il Comitato per i caduti del Genio

Il Comitato centrale per il monumento ai caduti dell'Arma del Genio, sotto l'alto patronato di S. M. il Re, sta organizzando per la sera di domenica prossima, 15 giugno, una grandiosa festa notturna il cui introito sarà devoluto al fondo per l'erigendo monumento.

Il programma particolareggiato verrà annunciato nei prossimi giorni: basti per ora far conoscere che suggestivo scenario della festa sarà l'austero giardino che circonda Castel S. Angelo e che dell'organizzazione stanno alacremente occupandosi distinti ufficiali superiori dell'Arma e gentili dame. I biglietti d'ingresso, al prezzo di L. 750, sono già in vendita presso il Museo del Genio Militare, il Circolo Militare, l'Associazione nazionale mutilati invalidi, l'Associazione madri e vedove dei caduti, Associazione combattenti.

Per gli orfani del Protettorato S. Giuseppe

Ieri nella Villa del Protettorato di San Giuseppe si è svolta una patriottica festa campestre ad iniziativa della benemerita Associazione «Roma Monarchica» onde aiutare gli orfani ivi ricoverati.

All'ombra degli alberi e tra il profumo dei fiori ebbe luogo una ricca lotteria con doni offerti da varie personalità e signore. La nobile marchesa Anna Guiglielmi di Vulci che è l'anima benefica dell'Associazione ha molto contribuito con splendidi doni. La Presidente della Sezione femminile contessa Bucelli, unitamente al rag. Saulini, al segretario D'Agostino fecero di tutto per arricchire i banchi della pesca che riuscì meravigliosa.

Intervennero varie autorità, ufficiali dell'Esercito, il gr. uff. Alessandro Doria, il comm. avv. Del Vecchio Pietro, le contesse Bucelli e Celli, il gr. uff. D'Alexandri Silvio, Aderlino S. E. Rocco, Cremonesi, Tittoni, gr. uff. Moroni, gr. uff. Goffredo Savini, barone Marincola di S. Floro. A ricevere gli invitati vi erano le signore del Comitato, con la Presidente cav. uff. Augusto Severini, il cavaliere Brunasso, il segretario generale Matarazzo.

Il concerto della R. Guardia di Finanza, diretto dall'ottimo maestro signor Lanza, eseguì un bellissimo programma musicale.

La patriottica festa ebbe termine con la proiezione di una splendida film

Le indagini sull'assassinio di Bianca Carlieri

Un granchio e che il vero omicida era lui. Con tale precedente non ci sarebbe da meravigliarsi se anche questa volta ci si trovasse di fronte ad un misero autosuggestionato.

Francesco Imbardelli, dunque, non ha uccisa Bianca Carlieri. La sua confessione non risponde a verità: non è che una prova novella della sua, per altre cause, riconosciuta imbecillità.

Il governo diuvolo, che domandava due soldi a passanti per cantare stupidamente la «Cavronata dei maccheroni», non poteva preparare e compiere la cosa orrenda con così abbominevole sapienza. E la polizia, che, dopo averlo in un primo tempo tratto in arresto, lo lasciava libero — aveva veduto giusto. Come, del resto, avevano veduto giusto anche noi, fin dal primo momento, e non ne meritavamo tanto, poiché troppo strana e grottesca qua e là nella stupefacente inverosimiglianza dei particolari era la storia della scoperta e dell'arresto del disgraziato: non d'altro che di non aver scritto da madre natura l'intelletto di Pico della Mirandola o di Leonardo da Vinci!

Ma l'agente Pellegrini si merita una lezione. È dura e aspra: che questa volta l'ha fatta grossa e non deve passar inosservata. Non è la prima volta che Vittorio Pellegrini tenta di emulare le imprese di Nat Pinkerton, celebreremo, a ragion veduta, poliziotto americano, ne due mondi popolarissimo per astuzia e disinvoltura, e, anche, per autentici successi.

Tenta, Pellegrini, ma non riesca. Nel caso che ci occupa — ahimè da troppo tempo — egli non è riuscito ad altro che a far perdere alla questura un tempo più che prezioso.

Intanto — né ci si acciti di intruderlo sopra un vinto e non ci si faccia somigliare a tanti maramalai — bisognerebbe cominciare ad metterlo dentro. Egli ha commesso più di un reato: penetrando nel Ricerco Sonogno ed arrestando, senza mandato di cattura, che non poteva avvenire — un cittadino, che si sta cretino, ma, fino a prova contraria, incapace di commettere, consapevolmente, reati e non avendone commesso alcuno.

E punire disciplinatamente anche il funzionario che lo ha aiutato nel compimento dell'atto fuorilegge.

È impedire così che — per lo innanzi — non appena all'autorità giudiziaria si presenti un mistero da sbrigliare — salti fuori l'agente Pellegrini, detective a tempo per — questa volta molto perso — a farsi pubblicare la bandierola della polizia, a farsi pubblicare la fotografia sui quotidiani, a farsi intervistare e, pria dell'ora, lautare.

Speriamo che non accada più, o che accada raramente, il fattaccio misterioso ad ogni modo se ne presenti il caso — l'agente Pellegrini non deve ficcare il naso in faccende che non lo riguardano, e per le quali esiste un corpo organizzato, con i suoi dirigenti e i suoi funzionari!

Non rompa più le scatole, insomma l'agente Pellegrini, con le sue fandonie, le sue fanfaronate. E se per avventura, voglia insistere, ci pensi il questore, il quale ha il dovere di valorizzare il suo personale, anche quando per cause che possono apparire ed esser indipendenti dalla sua volontà — il successo tarda a venire.

Voite scommettere che se l'agente Pellegrini si mette in mente di scoprire il rifugio e la persona dell'on. Matteotti in meno di un quarto d'ora, va e torna con... un altro deputato unitario?

Comitato Caduti primo Mandamento

Il Comitato pro Monumento Caduti per la Patria e loro orfani del Rione del I Mandamento che annovera nel Comitato d'onore le seguenti personalità: S. E. on. Armando Diaz, S. E. on. Federzoni Luigi, Ministro delle Colonie; S. E. on. Acerbo Giacomo, Sottosegretario alla Presidenza; S. E. on. Lupi Mario, Sottosegretario alla Pubblica Istruzione; gr. uff. Filippo Cremonesi, senatore del Regno; R. Commissario del Comune di Roma; S. E. G. Magliotto, tenente generale; comm. Pietro Baccelli; comm. Lazzari Mariano; comm. Giuseppe Ceccarelli — Rappresentanza delle famiglie dei caduti; Mazarrese Girolamo, Rossi comm. avvocato Alberto, medaglia d'argento, sta svolgendo una mirabile attività degna degli scopi prefissi dal Comitato stesso.

Già detto Comitato a mezzo della contessa Nenci poté inviare parecchi orfani di guerri ai bagni marini nel decorso anno. Già per la imminente stagione si sono assicurati altri posti per la Colonia di Nettuno.

A tutti gli orfani nel marzo u. s. sono stati distribuiti appositi tagli d'abito e appositi pranzi, e ciò in mezzo ad una festa gentile di cui le cronache del tempo si occuparono diffusamente e di cui vivo sarà il ricordo nell'animo dei piccoli figli dei nostri eroi.

Ora il Comitato continua la sua bella attività e sta organizzando una magnifica pesca di beneficenza per il giorno 22 corrente alla Villa Rospigliosi Pallavicini, in via XXIV Maggio, gentilmente concessa dai proprietari. Già numerosissimi sono i premi inviati e raccolti, molti veramente belli e vistosi.

Vi figurano fra i primi i doni di Sua Maestà, delle LL. AA. RR. le Principesse, quelli del principe Pallavicini, della principessa Rospigliosi, del R. Commissario senatore Cremonesi, del marchese on. Guiglielmi, del comm. Baccelli, della Croce Rossa Italiana e di tanti altri.

Apposito elenco prossimamente additerà alla pubblica riconoscenza i nomi dei generosi.

I doni che si vorranno ancora offrire saranno raccolti a mezzo di appositi incaricati muniti di delega, o potranno essere inviati alla sede del Comitato: via Cavour 341 e alla Villa Rospigliosi presso il comm. Nardi Mariano o presso il cav. Pasquali Giuseppe.

Calze forti come l'acciaio P. DI CONSIGLIO

PIAZZA MONTECITORIO, 4 (Angolo Piazza Colonna)

Roma ha tributato solenni onoranze alle eroiche vittime del Viale Aventino

Ieri mattina alle 9, partendo dall'Ospedale di S. Giovanni, si sono svolti, in forma solenne, i funerali dei sei operai vittime della propria generosità, che trovarono domenica scorsa la morte al Viale Aventino.

Il corteo funebre era così composto: precedeva un plotone di carabinieri a cavallo, seguivano una squadra di vigili del fuoco in alta uniforme, la Banda comunale, ed un plotone di vigili urbani anche in alta uniforme.

Venivano poscia sei carri d'artiglieria, che erano guidati da soldati del 7. raggruppamento trasporti, e sui quali erano state deposte le salme in questo ordine: primo carro, Mario Rossi; secondo carro, Umberto Patrizi; terzo carro, Ignazio Cicotti; quarto carro, Umberto Onofri; quinto carro, Pietro Scali; sesto carro, Domenico Ciminelli.

Il corteo funebre, seguito dalle autorità e da una gran folla di popolo, passando per il piazzale di S. Giovanni, via Merulana, piazza Santa Maria Maggiore, via Cavour, piazza del Cinquecento e via Marsala, è giunto alla chiesa del Sacro Cuore, ove si è svolta una solenne funzione religiosa, diretta dal maestro Antonelli.

L'assoluzione alle salme è stata impartita dal parroco don Brossa.

Fra i presenti all'accompagnamento ed alla funzione abbiamo notato: il R. Commissario sen. Cremonesi, il prefetto Zoccolotti in rappresentanza del Governo, l'ing. Alberto Calza Bini per l'Istituto delle Case popolari, l'on. Cartoni, il maestro Vessella, il comm. Mancini segretario generale del Comune, il comm. Laurenti capo di gabinetto del R. Commissario, il comm. Levi, il comm. Scifoni, il comm. Attilio Regoli Fiorini, l'on. Coni, il comm. Raimondi, il cav. Sanali e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Il Comune di Roma ha fatto deporre su ogni carro una corona di alloro con i nastri dai colori comunali. Tra le altre corone abbiamo viste quelle degli operai della Ditta Santini, della famiglia Onofri, dell'Istituto delle Case popolari, dell'Istituto Italia, dei compagni della Moleta, della Società Poveri Diavoli, del Sindacato operai gassisti, della Lega Pannettieri, del Pastificio Pantanella, della famiglia Patrizi e molte altre.

Dopo la solenne funzione religiosa il sen. Cremonesi si è personalmente recato a porgere le condoglianze alle famiglie delle vittime che seguivano l'accompagnamento, quindi il corteo si è sciolto e le salme si sono dirette al Verano seguite solo da pochi intimi.

Hanno diretto il corteo in modo veramente ammirevole, il cav. Scalomonte, delegato municipale, ed il tenente dei RR. CC. Valli.

Nessun incidente lungo il percorso. Il servizio d'ordine era diretto personalmente dal vicequestore comm. Angelucci, coadiuvato dai commissari Andreani, Modesti, Maloni e Travagnini e dal tenente dei RR. CC. Cao-Piagna.

La proposta per la "massima onorificenza", finalmente concretata

Il Gabinetto del Sindaco comunica: «Il R. Commissario sen. Cremonesi, nella stessa mattina di lunedì scorso, subito dopo che ebbe presa visione di un dettagliato rapporto del comandante dei Vigili del fuoco in merito al grave intfortunio del Viale Aventino, tra gli altri provvedimenti urgenti, dispose anche affinché, immediatamente, fosse compiuta un'istruttoria, nell'intento di sottoporre all'Autorità governativa una proposta per il conferimento di onorificenze al valor civile alla memoria delle vittime, ai superstiti, esempio magnifico di sublime altruismo e di generoso sacrificio, nonché ai Vigili del Fuoco che prestarono, nella funesta circostanza, opera di soccorso veramente arduo e di efficace.

Con decisione, infatti, del successivo giorno di martedì n. 2415, il Capo dell'Amministrazione, dopo aver tributato la più viva ammirazione ed il più alto elogio della civica amministrazione alla memoria di coloro che, in uno slancio di giovanile ardimento, hanno offerto la propria vita per correre alla salvezza di altre esistenze e ai due superstiti, che, miracolosamente scampati dalla morte, soffrono tuttora le conseguenze del loro atto generoso, ha deliberato di avanzare proposta affinché sia conferita alla memoria di Cicotti Ignazio, Ciminelli Domenico, Onofri Umberto, Rossi Mario, Scali Pietro e ai superstiti fratelli Rosa Pietro e Rosa Eugenio la massima onorificenza al valore civile.

Il R. Commissario ha pure deliberato di segnalare, per ricompense al valore, i vigili del fuoco Giulio Taveri, Pietro Gentili, che generosamente vollero tentare la discesa senza alcuna protezione e il vice capo squadra Franzero e i vigili Mollicelli, Doricchi e Sarao che, noncuranti del pericolo, hanno dato così mirabile esempio di abnegazione, calandosi nel pozzo micidiale ed estraendo da questo le vittime e i superstiti.

Tale decisione è stata subito comunicata al competente Ministero dell'Interno.

Con questo intervento, ispirato ad un alto senso di profonda e riconoscente ammirazione e con i molteplici, doverosi provvedimenti di assistenza alle famiglie delle vittime, presi immediatamente dall'Amministrazione comunale, subito dopo avvenuta la grave sciagura, il Regio commissario si è reso sicuro interprete dei sentimenti generosi del popolo di Roma, nobilitando riaffermati con la sua larga, affettuosa e spontanea partecipazione al corteo funebre delle vittime.

«Nella stessa mattina di lunedì» come dice il comunicato municipale, la proposta per la medaglia d'oro fu avanzata al Ministero dell'Interno; non si capisce perché la notizia non ne fu diramata alla cittadinanza, specialmente dopo il nostro categorico invito.

Certe forme di modestia non hanno propria giustificazione alcuna, tanto

più quando vanno a detrimento della doverosa apoteosi di martiri oscuri.

Crediamo perciò che il Municipio sia mosso dopo il nostro invito e dopo la nostra protesta indignata per l'indugio frastuono. Comunque — per quanto tardava — ci compiaciamo specialmente della proposta municipale a specialità della sua estensione ad valorosi pompieri che tentarono — con abnegazione degna delle tradizioni del Corpo — l'estremo salvataggio.

Resta in noi il rammarico per essere stati soli, tra tutti i giornali romani, ad invocare il provvedimento sanzionante la bellezza e la gloria degli eroi.

Tanta insensibilità per ciò che è patrimonio ideale e di cui tutti dovrebbero essere ricchi, riempie di doloroso stupore!

Noi torniamo a ripetere che la Virtù del popolo va compresa e onorata; che i nostri operai sono il fior fiore della generosità tra tutte le categorie sociali; che Roma intera ritrova nella sua folla il serbatoio inesauribile delle migliori energie e dei più santi ardimenti.

Un episodio tragico che prova con luminosa magnificenza queste nostre asserzioni, ha lasciato perfettamente indifferenti — o almeno... molto relativamente commossi — giornali, pubblica ed autorità.

I funerali a scartamento ridotto

Tutto ciò ha trovato conferma nei funerali. Noi abbiamo reclamato innanzi che si preparasse degnamente l'apoteosi dei martiri, non tanto per conferire alcunché alla loro gloria, quanto per dare una giornata d'indimenticabile efficacia educativa al popolo che ne ha tanto bisogno!

Riconosciamo che il «servizio» funebre in sé, disposto dal R. Commissario non ha lasciato a desiderare: ma questo era appena il minimo necessario!

Ai funerali sono completamente mancate le scuole, l'esercito, le associazioni, le bandiere.

Dell'assenza deplorevole nessuno risponderà, naturalmente!

Unici presenti, i repubblicani con unica bandiera per onorare il loro Scali! Presenti il R. Commissario e il Prefetto: che hanno tentato così dimostrare che cinque cittadini non muiono eroicamente, senza che qualcuno se ne accorga.

Ma il tentativo è mal riuscito. Noi ci auguriamo, almeno, che l'ultima affermazione del comunicato municipale risponda ad una verità non convenzionale.

La Federazione fra i Cavalieri del Lavoro

L'on. Raineri, Presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, ha messo a disposizione del sen. Cremonesi, una borsa di studio del capitale di lire cinquantamila, il cui reddito dovrà devolversi a favore di uno degli orfani degli operai, che generosamente si sacrificarono per la salvezza di un compagno di lavoro.

Tale borsa è la prima che viene assegnata dalla costituenda Fondazione a favore degli operai e contadini morti sul lavoro, a cui ha dato il suo alto patrocinio S. E. Mussolini.

Il sen. Cremonesi, nell'accettare l'offerta, ha vivamente ringraziato l'on. Raineri per l'atto benefico.

Un nobile gesto della Federazione del Libro

Il Comitato unico della Sezione di Roma della Federazione Italiana Lavoratori del Libro — nella sua seduta ordinaria dell'11 corrente — ha deliberato di elargire la somma di lire 300 a favore del Comitato per la lotta antitubercolare ed altre lire 300 a favore delle famiglie dei sei operai che per un impulso generoso del loro animo sono miseramente periti nel disastro avvenuto al Viale Aventino.

DENTI - BOCCA - GOLA Specialista Dott. BELLOMO

Denti - Dentiere artificiali di tutti i sistemi - Onorari matt. - Ore 9-12 e 16-19. Corso Umberto 75 (presso S. Carlo).

DIABETICI - URICEMICI SODOCITRINA "ISPA"

a base di Citrato di sodio, per preparare la più gustosa e la migliore acqua da tavola medicamentosa, solvente dell'acido urico, allungante del sangue — «ISPA» Via Salaria 135, ROMA (4) - In vendita presso le principali Farmacie del Regno.

COMUNICATO

La Direzione del POLICLINICO G. B. MORGAGNI — constatando, giustamente soddisfacente, come la sua rinovata organizzazione risponde a tutte le esigenze degli illustri e valenti Medici e Chirurghi che lo frequentano, e dei numerosissimi degenti, alla assistenza dei quali è dedicata ogni più scrupolosa cura — si pregia comunicare che per essere in grado di soddisfare tutte le richieste, apre nuovi Reparti per Medicina, Chirurgia e Specialità, mantenendo inalterate le rette giornaliere di L. 30, 40, 50, 60 per le varie classi.

GRAN CAFFE' RISTORANTE BIFFI GALLERIA COLONNA

Tutti i giorni scelta orchestra alle ore 17, per il thé, e la sera dalle 21.30 alle 24.

BUVETTE Tavola calda - Pasticceria assortita

Trattamento di rigore ai vecchi pompieri romani

Caro «Nuovo Paese»,
 In data 1. giugno 1924 si sono congedati 36 Vigili del fuoco andando in congedo con uno stipendio di pensione di lire 500 dopo aver compiuto vent'anni di servizio attivo.
 Il giorno 30 maggio 1924, data l'occasione di tale congedamento, il comm. Aldega, direttore del personale del Comune di Roma, con il comm. Olivieri, comandante del Corpo Vigili del fuoco, insieme agli ufficiali comm. Ing. Tesia e Nemri, hanno voluto riunire nella caserma centrale di via Genova i 36 congedati per ringraziarli del loro servizio compiuto, con parole di elogio dette dal direttore comm. Aldega.
 Del vecchio Corpo sono cost rimasti 70 pompieri. A questi 70 è affidato il compito più gravoso del Corpo dei Pompieri di Roma.
 Non si sa perché essi sono stati tenuti lontani dalla cerimonia dell'addio ai licenziamenti.
 Non sarebbe stato meglio riunire tutto il Corpo, compresi anche i nuovi Vigili e dire qualche parola per tutti?
 Ciò fa credere che in avvenire si userà un altro trattamento.
 I 70 rimasti avevano un regolamento che è quello applicato per i 36, ma fra i 70 ce ne sono circa 40 ex-combattenti e fascisti ed hanno avuto il torto di combattere per la grandezza della Patria. Oggi non sanno in quale condizione si trovano e in quali condizioni si congederanno e quanti anni dovranno fare. Del Corpo pompieri di 110 che erano rimasti, 36 si congedano e 70 restano in balia di se stessi. Poi ci sono i nuovi assunti che sono entrati a contratto di lavoro; fanno non più di 15 anni andando via con 15 mila lire di premio.
 Il comandante nel suo discorso ha aggiunto che il 1. giugno avrebbe funzionato da vero comandante e perché non ha funzionato prima forse per non tenere in disciplina i vecchi ossia i 36 padri di famiglia. Perciò i 70 rimasti fanno appello a tutta la cittadinanza di Roma ed alle autorità, di volersi interessare del Vigili del fuoco di Roma e far sì che siano rispettati i loro diritti acquisiti.
 Con stima ringraziamo dell'ospitalità.
I 70 pompieri vecchi.

Un concorso artistico per l'Anno Santo

La Casa Editrice Chappuis di Bologna a mezzo del suo concessionario generale signor Bugamelli lancia un grande concorso fra i migliori pittori d'Italia per un bozzetto che illustri l'allocuzione del Pontefice Pio XI sintetizzata nella frase: «La pace di Cristo, nel regno di Cristo». Il bozzetto dovrà essere adatto per la riproduzione in grande formato 50 per 70 e dovrà nella concezione classica esordire nobilmente la parola del Pontefice.
 Il bozzetto scelto da apposita giuria che sarà formata dai più noti competenti d'arte ed i cui nomi verranno a suo tempo comunicati, sarà riprodotto in migliaia di copie, e diffuso in tutto il Mondo per la celebrazione dell'Anno Santo.
 I bozzetti concorrenti saranno esposti in Roma entro il luglio p. v. Saranno assegnate L. 5000 di premio ed il concorso si chiuderà il 15 luglio p. v. Copia del regolamento del concorso potrà essere richiesta alle RR. Accademie e Scuole professionali d'arte, e presso la sede centrale della Società Anonima Chappuis di Bologna.
 La incoronazione della Madonna delle Grazie
 Domenica prossima avrà luogo in piazza San Pietro l'annunciata incoronazione della Madonna delle Grazie.
 A causa dei lavori stradali, l'itinerario che percorrerà la Sacra Processione è stato così modificato: Via Porta Angelica, piazza San Pietro, Borgo Nuovo, via dei Campanile, via dei Tre Pupazzi, via Cancellieri, via Crescenzo, via Tibulle, piazza dell'Unità, via Carlo Mario, via degli Scipioni, via Ottaviano, piazza del Risorgimento e via di Porta Angelica.

Uno spettacolo di beneficenza al Teatro Manzoni

Al Teatro Manzoni, gentilmente concesso dal sigg. Billaud, ha avuto luogo l'annunciato spettacolo a beneficio del «Gruppo ex combattenti del Comune di Roma».
 Il Teatro, gremito in ogni ordine di posti, presentava un aspetto magnifico; drappi dai colori nazionali e dai colori di Roma addobavano la sala.
 Margherita Segli e Carlo Micheluzzi, che avevano offerto con pensiero gentile la loro graditissima collaborazione, eseguirono, con il consueto, pregevole sentimento d'arte il «Minuetto» di Sarfatti.
 In papà Eccellenza fu sinceramente ammirata l'arte squisita di Ignazio Maccolchi, riscuotendo fragorosi applausi, anche a scena aperta; applausi cui hanno largamente partecipato i giovani e pur affiatissimi attori della società «S. Gioacchino» fra quali sono soprattutto a ricordare la brava signorina Barsi, Arturo Durantini, il Fracassi, il Marfoli, la signa Spada.
 Nell'intermezzo tra il bozzetto e il dramma, accolto da una calorosa ovazione e dal suono di inni patriottici, ha fatto il suo ingresso nel teatro il senatore Cremonesi accompagnato dal segretario generale del Comune comm. Mancini e dal capo di gabinetto comm. Laurenti.
 Fra gli intervenuti: il comm. Schiavo, la contessina Silvestri, il comm. Bedoni e signora, il comm. Coma, la signa Maccolchi, il comm. Davanti, il cav. uff. Poggioli e signora, l'ing. Sorcara e famiglia, il cav. uff. Lucchesi, l'avv. Crispio, l'avv. Ciampi e molti e molti altri di cui ci sfugge il nome.
 Della perfetta organizzazione dello spettacolo va data ampia lode alla infaticabile commissione organizzatrice nelle persone del sigg. Giuseppe Caparelli, Enrico Vicaro e prof. Socrate Ciccarelli.

Le ammissioni nelle Colonie estive «Federico Di Donato»

La Giunta Esecutiva delle Colonie «Di Donato» ci prega di avvertire che non può accettare altre domande per ammissioni nelle Colonie essendo ormai completi i turni organizzati per il corrente anno e non essendovi più posti disponibili.
 Con l'occasione la stessa Giunta ci prega di render noto che le Colonie «Di Donato» accettano esclusivamente bambini dai sei ai dodici anni, e che l'Opera Pia non ha nessun rapporto con altre organizzazioni che si vanno studiando e che si propongono di accogliere giovani di età fra i dodici e i diciotto anni. Avverte, quindi, il pubblico, che tutte le domande pervenute alle Colonie per ammissioni di bambini di età superiore ai dodici anni s'intendono respinte senza ulteriore avviso.
 Armando Luciani e Maria Maggi al Teatro Nazionale
 A cura della «Società Editrice Dialettali Italiani», domenica 15 giugno, alle ore dieci antimeridiane, nel teatro Nazionale si terrà la lettura delle poesie romanesche di Armando Luciani, dal volume: «Fra il fuscio e il brusco» di recente pubblicazione. La lettura sarà preceduta da una conferenza della scrittrice professoressa Maria Maggi, sulla poesia e sui poeti romaneschi.
 In questo modo la «Casa Editrice Dialettali Italiani» assolve il suo compito di divulgare ovunque la conoscenza delle migliori opere d'arte dialettale. L'ingresso al teatro è assolutamente gratuito.

Lutti di colleghi

Il collega Oreste Tarquinio Locchi, segretario dell'Associazione della stampa è stato colpito da una grave sciagura: la sua mamma, Zelinda Proni ved. Locchi, è morta per l'altro a Salisano.
 All'amico e collega Locchi, vivissime e affettuose condoglianze.

La Scuola sussidiaria pre-professionale

La Scuola sussidiaria pre-professionale istituita e presieduta da Paola Boni Fellini ha meritato il riconoscimento più alto e lusinghiero de' suoi fini e de' suoi risultati nell'onore che le ha fatto Sua Maestà la Regina Elena accordandole di intitolarsi al nome augusto di S. A. R. la Principessa Giovanna, la bella Principessa studiosa e intelligente quanto animata di volenteroso fervore.
 Rimettere l'ago in mano alle figlie del popolo, richiamare le sviate maestre femminili al cucito e ai vari d'arte ornamentali, vanto della nostra tradizione e pratica — uno dei cardini dell'educazione della donna, a questo mira la Presidente, e questo ottengono le valorose insegnanti signorine Montanini Angela e Pozzi Isabella meritevoli di ogni migliore elogio.
 Auguri e rallegramenti alla fiorente istituzione che ha saputo guadagnarsi sì alti auspici.

La mostra dei cimeli Garibaldini a palazzo Spinola

Ieri sera sono stati invitati i rappresentanti della stampa cittadina a visitare la mostra dei cimeli, documenti ed autografi dell'epopea del nostro Risorgimento.
 L'esposizione sarà nei prossimi giorni inaugurata nelle sale gentilmente concesse dalla Banca Italiana per le antichità e belle arti, nel Palazzo Spinola.
 Sono in queste sale raccolti i documenti storici di inestimabile valore, che il comm. E. Pavia ha collezionato durante trenta anni di assidue e tenaci ricerche.
 Si può dire che ogni momento della storia del nostro Risorgimento, dai primi moti romani del 1838 alla conclusione dell'unità italiana, sia in questa collezione ricordato e sigillato da documenti gloriosi.
 Documenti preziosi della più sfolgorante gloria della storia italiana.
 La brevità dello spazio non ci consente di dilungarci nelle descrizioni dei singoli oggetti che compongono la collezione; accenneremo al più importanti. Oltre a numerosissimi autografi di Mazzini, di Garibaldi, di Poerio, di Napoleone terzo, di Cavour e di altre delle più belle figure del pensiero e dell'azione italiana vi sono: la barella macchiata di sangue su cui fu trasportato Garibaldi ferito da Aspromonte a Sicilia; la tavola su cui fu imbalsamato Giuseppe Mazzini; il drappo funebre che coprì il feretro del nostro Grande pensatore nel tragitto da Pisa a Genova; capelli racchiusi in medaglioni di vetro dell'Eroe dei due Mondi, e del Grande Esule; la spada gloriosa che fu impugnata da Garibaldi durante la spedizione del Mille e che tagliò la gola, nell'epico duello, al famoso Capitano borbonico.
 Oggetti ai quali ogni italiano non può guardare senza sentirsi pervadere da un senso di religiosa commozione.
 Questi documenti della nostra gloria, queste reliquie del nostro martirio e del nostro eroismo, sacri ad ogni italiano, non dovranno assolutamente varcare i nostri confini: questo si tenga presente nella vendita di questa collezione. Per la dignità nazionale.

Nelle organizzazioni fasciste Gruppo femminile

Tutte le iscritte al Gruppo Femminile Fascista Romano sono convocate per oggi alle ore 16.30 in piazza di Porta Pia, per partecipare ai funerali del comm. Foschi, padre del segretario politico del Fascio romano.
 Squadra d'onore — Le signorine componenti la squadra d'onore di scorta al gagliardetto sono convocate per oggi alle ore 16.30 in piazza di Porta Pia.
 Gruppo attivisti infermiere fasciste — Le attiviste infermiere fasciste sono convocate in perfetta divisa per oggi alle ore 16.30 in piazza di Porta Pia.
 Gruppo piccole fasciste — Tutte le piccole fasciste di Roma sono convocate per oggi alle ore 16.30, in perfetta divisa, in piazza di Porta Pia.

Movimento sindacale

Personale nettezza urbana — La segreteria del Sindacato fascista «personale nettezza urbana» comunica:
 Il Direttore è convocato per domani, 14, nella sede della Federazione sindacale fascista — via Avignonesi, 78 — per importanti comunicazioni e deliberazioni da prendersi. E' fatto tassativo obbligo di intervenire. Il personale sarà convocato in assemblea generale quanto prima. La Segreteria diffida categoricamente i sovversivi dal continuare a svolgere la loro azione deleteria e contraria agli interessi del personale tutto.
 Edili — Tutti gli operai: muratori, scalpellini, pittori, falegnami, terrazzieri, cameracciari, pontaroli, facchini, mattonai, voltiari e stuccatori, addetti ai lavori del Genio civile in Roma, sono convocati in assemblea generale questa sera alle ore 18.30 precise, nella sede della Federazione delle Corporazioni fasciste — via Avignonesi 78 — per importanti comunicazioni riguardanti: Indennità 6% R. M.; Indennità per eventuali licenziamenti; Varie. Nessuno manchi.
 Infermiere private — Nella sede della Federazione Sindacale Fascista del Lazio è stata tenuta l'adunanza degli infermiere private aderenti al Sindacato Fascista. Fu deliberato di iscrivere nel Sindacato solo quegli infermiere che diano sicuro affidamento dell'opera loro, redigendo senz'altro tutti quelli che, senza giustificato motivo, non sono intervenuti all'adunanza. Fu nominato il nuovo Direttore nelle persone dei signori: Piccone Alessandro, Vinzi Aristide e Chiarone Giuseppe. Al Direttore è stato demandato l'incarico delle pratiche per il maggiore sviluppo del Sindacato. La Segreteria informa che è a disposizione, per ogni richiesta eventuale di personale femminile e maschile, di cui assume intera responsabilità, per assistenza ed ogni servizio sanitario. Le richieste devono essere rivolte al signor Assistente Edili. — Nei locali della Federazione fascista del Lazio si è tenuta l'assemblea generale del Sindacato assistenti del Lazio e Sabina, assemblea riuscita imponentissima dato il numero rilevante degli intervenuti.
 L'assemblea, su proposta del Direttore, ha deliberato ad unanimità il cambiamento di nome ed ha adottato quello di «Sindacato fascista impiegati arti edili».
 L'assemblea ha poi incominciato a discutere il contratto di lavoro. Riferì il segretario Pignocchi circa l'azione svolta fino ad ora per la stipulazione di detto contratto e ne parlò in merito il signor Andreani, Biasotti, Bernardi ed altri, non iscritti al Sindacato. Data l'ora tarda la prosecuzione della discussione sul contratto di lavoro è stata rimandata ad altra assemblea la cui data verrà comunicata mediante avviso sulla stampa.

Consegna di gagliardetti ai gruppi professionali

Domenica, 15, alle ore 10.30 avrà luogo al teatro Quirino, gentilmente concesso per l'occasione, la consegna dei gagliardetti ai Gruppi Combattenti: Banco di Roma, Banca d'Italia, Poste telegrafiche e Manicomio provinciale.
 Ministri, Sottosegretari, Autorità politiche e militari hanno già inviato la loro adesione assicurando parecchi di essi di intervenire alla bella cerimonia.

Il convegno della strada a palazzo Marignoli

La seduta inaugurale del *Convegno della Strada* avrà luogo domenica 15 c. alle ore 10.30 presso la Sede dell'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana a Palazzo Marignoli.
 Dopo la seduta l'Automobile Club offrirà un vermouth d'onore agli intervenuti, al quale oltre ai partecipanti al Convegno sono invitati i rappresentanti delle maggiori Associazioni cittadine, le Autorità governative e cittadine e tutti i Soci dell'Automobile Club.
 Sono continuate a piovvere numerose anche in questi ultimi giorni le adesioni al «Convegno della Strada» che riuscirà senza dubbio degno della Capitale.
 La Presidenza dell'Automobile Club invita pertanto coloro che desiderano intervenire e non hanno ancora partecipato alla loro adesione, volerne dar notizia alla Segreteria a Palazzo Doria.

Rinnovamento delle cariche all'Università Popolare

Domenica 14 corrente, nell'Aula IX della R. Università, alle ore 13 in prima convocazione, e il 15, in seconda, è convocata l'Assemblea generale ordinaria dei Soci col seguente ordine del giorno: Comunicazioni della Presidenza; Resoconto morale e finanziario; Accordi sull'ulteriore azione da svolgere in riguardo al nuovo regolamento universitario; Elezione dell'intero Consiglio direttivo dell'Associazione e del Comitato direttivo dell'Università Popolare Romana.
 Adriano Tilgher al «Focolare»
 Questa sera alle 21, nella sede del Circolo: «Il Focolare», Adriano Tilgher parlerà sul «Teatro d'avanguardia».

Accademia di Cultura al Palazzo di Giustizia

Oggi, venerdì, alle ore 17.30 precise, nell'aula magna degli avvocati, al Palazzo di Giustizia, sarà tenuta la XXVII lezione dell'anno accademico con una conferenza di Fausto Salvatori sul tema: «Gesare Borgia».

Due romani annegati a Castelgandolfo

Una comitiva di giovanotti proveniente da Roma si è recata l'altro giorno a Castel Gandolfo.
 Dopo aver pranzato nel ristorante Petricchi sette di essi con una barca vollero fare una gita.
 Inesperti del nuovo imprudentemente tennero un congegno da spensierati, dividendosi a far rullare la barca. A trenta metri dalla riva, con due metri d'acqua, ad un certo punto per un movimento più brusco si capovolsse l'imbarcazione ed i giganti caddero in acqua.
 Due bravi nuotatori Leone Pacifici di anni 36 meccanico e Petricchi Luigi di anni 27 con barche dell'Amministrazione Graut che il guardiano del lago Felici Alberto mise subito a disposizione loro, si gettarono presso i naufraghi, traendoli dall'acqua. Cinque di essi se la cavarono con molta paura: Falco Domani di anni 29 abitante a Roma in via Napoli 41, Starocchia Pietro di anni 31 abitante in via dei Fienili 66, Magnanelli Ernesto di anni 21 abitante in via Principe Amedeo, Giambardi Aldo di anni 27 abitante in via Angelica 108, Cecconi Giacomo di anni 25 abitante in via Capo le Case.
 Gli altri due Brighi Alberto di anni 26 abitante in via delle Carrozze 44 e Nola Natale di anni 26 sono stati ripescati il dott. Donati recatosi prontamente sul posto prestò ai due infelici tutte le cure che la gravità del caso richiedeva. Ma la scienza a nulla è valsa: i due poveretti dopo poco spirarono.

Si uccide con l'acido muriatico

Ieri sera alle 18 due vigili urbani di servizio al Cimitero del Verano rinvennero nel pressi della Ila Zona il cadavere di un uomo civilmente vestito.
 Vicino alla salma era una bottiglia ed un bicchiere che esalava l'acre odore dell'acido muriatico.
 Perquisite le vestimenta venne rinvenuto un portafoglio contenente 845 lire, alcune cambiali e vari documenti personali dai quali si poté stabilire che il suicida era il dottor Carlo Rossi.
 Venne rinvenuto anche un biglietto così concepito: «Desidero essere sepolto qui nella fossa dei poveri».

Furto in una tabaccheria

La scorsa notte i ladri entrarono nella tabaccheria in via Labicana 90, di proprietà del sig. Gallo Giuseppe, abitante nella stessa via n. 92, riuscendo a rubare per circa 4000 lire di tabacchi.

Il paradiso dei bambini all'Associazione della Stampa

Ieri l'Associazione della Stampa ha aperto le sue sale a una miriade di bimbi, quivi convenuti, come per lunga tradizione ogni anno, alla festa loro dedicata. Il bel salone rigurgitava di folla, che riempiva anche la terrazza e le altre sale. Faceva gli onori di casa il comm. Arturo Nerozzi, solerte consigliere ispettore dell'Associazione, coadiuvato dal collega commendator Felice Giorgio Campanelli.
 Il Teatro dei Piccoli, che aveva espressamente aperta una succursale, mandò in visibilo il numeroso uditorio, il quale si divertì anche un mondo alle fantasie musicali di «Eolo» e della sua antra cantatrice.
 Una minuscola artista di 9 anni, Renata Michelangeli, interpretò al piano Smith e Chopin con una *terve* e un senso artistico assolutamente straordinari. Gorizia Alleva, la piccola e pur già nota danzatrice, fece gustare i suoi balli classici, eseguiti con una mimica così aggraziata da fare invidia alle più provette ballerine.
 Anche il cav. Giachetti, il valoroso direttore della Compagnia del Teatro Veneto, che agisce al Teatro Argentina, volle portare il suo contributo alla festa con «Quattro chiacchiere col pubblico», dette con quel brio di cui lui soltanto è capace.
 Chiuse la festa un «Minuetto», eseguito dalle signorine Ada e Lilla Milavich, Margherita Quilici e Emy Casini, diretto dalla signora Matilde Brancaleoni, che riscosse gli applausi entusiastici dei piccoli e dei grandi.
 Ottima l'orchestra sotto la guida del M. Fulvio Marchetti.
 Ogni bimbo ebbe un giocattolo o un libro, e alle signore fu fatta una larga distribuzione di fiori.

Un pranzo all'«Excelsior»

Ieri sera è stato offerto all'Hotel Excelsior, con squisita cortesia, dal cav. Mazzotti, organizzatore del concorso tipico svoltosi negli scorsi giorni a Roma, un pranzo ai rappresentanti della stampa e dell'associazione mutilati.
 All'intima festa, che si è svolta nella più solitaria cordialità, sono intervenuti: il generale Airoldi presidente della «Società per i Cavalieri di Sella», il bar. Paolo Airoldi, il magg. Dodi, il bar. Nol, il presidente Ass. Mutilati, con altri rappresentanti della stessa associazione e della stampa cittadina.
 Allo spuntare vi fu tra gli intervenuti uno scambio di rallegramenti per brillanti risultati del terminato concorso e di auguri per quelli futuri. Parlo tra gli altri il magg. Dodi, affermando che ai concorsi tipici non si deve dare soltanto un significato di divertimento e di mondanità; ma inoltre si deve tendere, attraverso queste esercitazioni, a suscitare e far fiorire l'industria equina e l'arte del cavalcare, necessaria alla difesa nazionale.

Le mogli dei tramvieri licenziati

Ieri mattina alle 11, una quindicina di donne, mogli di tramvieri licenziati, si recavano in gruppo al Ministero dei Lavori pubblici per essere ricevute dal ministro al quale volevano spiegare che il licenziamento dei loro mariti non era giusto e quindi il provvedimento doveva essere annullato.
 La polizia affrontò il gruppo femminile in via del Tritone, riuscendo a persuadere le donne a desistere dal loro proposito.

Le mogli dei tramvieri licenziati

Attorno al gruppo femminile, che discuteva vivacemente si raccolse un rilevante numero di curiosi.
 Stamane alle 9.30 il Ministro on. Carazza riceverà una commissione delle suddette mogli di tramvieri.

Un epilettico si getta nel Tevere

Alle 9.30 di stamane si è gettato nel Tevere, scavalcando il parapetto del Ponte di ferro con massa fulminea prima che qualcuno potesse slanciarsi a trattenerlo il giovinetto diciottenne Antonio Velli, di Giuseppe.
 Dall'alto del ponte e dal muraglione si è visto l'infelice dibattersi sul principio alla superficie, quindi abbandonarsi sfinito, vinto dalla corrente e scomparire dopo circa cinquanta metri.
 Il corpo del giovinetto non è più tornato a galla e invano l'hanno cercato per ore dove i barellieri accorsero.
 Il povero giovane da tempo era sofferente di epilessia.

Grave disgrazia tramviaria

Il pensionato ex impiegato al Vaticano, no. Carocci Augusto, di anni 80, da Roma, abitante in via XX Settembre, n. 3, alle ore 9.30 di ieri, in via Nazionale, all'angolo di via Agostino Depretis, mentre saliva sul rimorchio del tram della linea numero 1, cadde, rimanendo colpito sinistro sotto le ruote. Trasportato all'ospedale di San Giacomo, il disgraziato è stato giudicato guaribile in sessanta giorni.

Un marinaio scomparso

E' scomparso un giovane marinaio della classe 1904, dal Tassara Francesco, nato a Rapallo (Genova).
 Inviato in licenza di convalidenza d'anni 17 al 30 aprile dall'Ospedale Militare di Taranto, arrivò a casa allo scadere della licenza senza saper dire dove aveva trascorso il periodo del permesso.
 Accompagnato dalla madre, Giovanna Casotiana, alla Spezia, nella speranza che fosse ricoverato in osservazione in quell'ospedale militare per probabile vizio mentale, fu invece fatto ripartire per Taranto per raggiungere la nave «Dante Alighieri».
 Dal giorno 4 maggio in cui ripartì per Taranto, quantunque siano state fatte, nessuna ha più saputo dar notizie del giovane marinaio. Egli era vestito con la divisa della R. Marina.

POLICLINICO G. B. MORGAGNI

ROMA Via Plinio, 19
 Ambulatorio per le malattie urinarie — Clinicostocopia, cateterismo degli ureteri — Esame della funzione renale — Tutti i giorni dalle ore 10 alle 15 e dalle 16 alle 18 — Gratuito giovedì e domenica dalle ore 10 alle 11.

RUBRICA PER TUTTI

Calendario
 Venerdì 13 (Tempora, Digiuno e Astinenza)
 — Stazione ai SS. XII Apostoli — S. Antonio di Padova, la cui festa si celebra nella sua Chiesa in Via Merulana con grande solennità, alle chiese francescane e in molte altre chiese.
 — S. Felice Vergine e Martire Romanata sotto Domiziana nella via Ardeatina, il cui corpo è a S. Lorenzo in Lucina.
 — Esposizione Eucaristica: S. Maria Maggiore.
 — Esposizione Mariana: S. Maria del Colosseo.
Bollettino meteorologico
 Temperatura di ieri: Roma 31-16; Montecitorio 28-16; Milano 28-16; Firenze 34-19; Ancona 24-19; Brindisi 25-19; Civitavecchia 28-19; Napoli 37-19; Cagliari 31-16; Catania 28-19; Messina 27-20; Tripoli 25-16; Treviso 28-13; Trento 25-17; Vienna 25-14.
 Roma alle ore 12: 29.2.
Lezioni e Conferenze
 Escursione a Fregene. — Domenica 15 corrente avrà luogo, libera e tutti, questa gita al mare di Fregene, che sarà illustrata dal commendatore Montecchi e diretta dal comm. Benedetto Terini a nome della «Roma-Salutis». Partenza dalla stazione di Termini alle ore 8.40. Dall stazione di Trastevere alle ore 9.04. Arrivo alla Maccarese alle 9.57.
 L'Anima dell'Arte. — Su questo tema, Ferdinando Cervelli, ha tenuto l'annunziata conferenza nel salone del Circolo Sallustiano di Cultura. Il geniale scrittore, con vibrante parola e impeto lirico, ha per oltre un'ora incatenata l'attenzione dell'uditorio. Tra i presenti notevoli: marchese Averardo, nobilita donna Alberici, conte Stanga, marchese Giffuni della Rocchetta, prof. uff. prof. Felice tanabona, barone di Manfredonia, on. M. Fausto, comm. Volpe Prignano, cav. uff. M. Terini, il poeta siciliano Nino Scandurra, Alessandro Montanarella, A. Luohini, Pietro Manzoni e altri.
Circoli di divertimento
 I Marchesini di Piazza Navona. — Domenica 15, alle ore 20 precise, avrà luogo la prima assemblea generale. Data l'importanza di quest'opera si è formata una Commissione di lavoro presieduta da socio Rom. Vendittelli e Giovanni Napolitano sono pregati di non mancare.
GIUOCHI
 INCASTRO DOPPIO
 Poco mi val che un immortale pittore m'innalzasse, dal nulla, a sommo onore! Dell'onore un agente ed altro agente m'han tolto in mezzo come un malvivente e ai loro lati color che tande al rosso... O me, meschini! M'han trascinato, poi, con il concorso di due lenti buoi.
 Cola di Rienzo
 spiegazione del giuoco precedente: MA — RINA
SIFILIDE-MALATTIE VENERE
 Cura elettroionica della bienerurgia orionica. Reazione Wassermann (Esame del sangue) Carlo sfilippone sfilippone R. Università, via Genova n. 24 (angolo Via Nazionale) Ore 11-12 e 14-20 (telefono 6481) SALE D'ASPETTO SEPARATE
Il Prof. SILVESTRO SILVESTRO
 fa noto che sotto la sua direzione è stata aperta in Roma — Piazza Sessari (Policlinico) Tel. 21554 — una CLINICA PRIVATA per il trattamento delle MALATTIE DELLA NUTRIZIONE, specializzata per la cura del diabete.
 Nella Clinica il prof. Silvestro tiene periodicamente consultazioni tutti i giorni dalle ore 15, in altre ore per appuntamento.
 Per le analisi mediche res' sempre aperto l'Istituto di Via S. Nicolò da Tolentino 58. Telefono 2226.

MAH-JONG

Grande arrivo da SHANGHAI
 Prezzi di assoluta concorrenza
 solo da MORETTI
 Via Condotti, n. 38-40 (presso il Corso)

CINEMA SALA REGIA

(Piazza Cola di Rienzo)
TORMENTA
 con SOAVA GALLONE

Brigante Colonna e G. C. Santini al Circolo Marchigiano

Domenica sera sabato, alle 21 precise al Circolo Marchigiano parlerà il collega Conte Gustavo Brigante-Colonna su *La poesia senza senso*.
 Domenica, poi alle ore 18, il Cav. Giulio Cesare Santini dirà alcune sue poesie in dialetto romanesco, per cui l'attesa è vivissima.
 I biglietti possono ritirarsi al Circolo in Via Barbieri, 6.

I distratti e gli onesti

Ecco la nota degli oggetti trovati nel mese di maggio 1924 e depositati presso l'Ufficio di Polizia urbana, via del Campidoglio, n. 8:
 Bastoni N. 3, borsette con denaro 27, borse di cuoio 2, braccialetti oro 2, Biondi del Tesoro 1, catenine oro 2, chiavi (mazzi) 85, denaro (somma varie) 4, documenti, libri, tessere, ecc. 54, occhiali ed occhiali 6, ombrelli diversi 48, portafogli e portamonete con denaro 62, valigie 1, spille oro e argento 5, varie 67.
 L'Ufficio è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 13.

Il Congresso della Federazione dei Sindacati fra gli Agricoltori

Stamane è stato inaugurato al Teatro Quirino il I Congresso Nazionale della Federazione Italiana Sindacati Agricoltori (F.I.S.A.) aderente alla Corporazione Nazionale dell'Agricoltura.

Il convegno, che succede all'avvenuta fusione della vecchia Confederazione Generale dell'Agricoltura alla Federazione suddetta, e al quale partecipano i delegati degli agricoltori di tutte le provincie italiane, ha una grandissima importanza, in quanto si occuperà di concretare lo Statuto della Federazione e cioè di stabilire le norme fondamentali che si impongono in seguito all'unificazione degli agricoltori nel sindacato fascista, e tratterà di problemi di capitale interesse per l'industria agricola nazionale.

I presenti

Alla seduta inaugurale si notavano, fra i presenti, numerose autorità del Governo, della politica e del sindacalismo, fra cui l'on. Federzoni, l'on. Acerbo, l'on. Serpieri, l'on. Marchi, l'on. Caradonna, l'onorevole Rossoni, segretario generale delle Corporazioni fasciste, l'on. Racheli, direttore della Corporazione Nazionale dell'Agricoltura, il dott. Cacciani e il dottor Fornaciari, rispettivamente direttore generale e consigliere delegato della F.I.S.A., il comm. Bartoli, presidente, e i consiglieri della vecchia Confederazione generale dell'Agricoltura, deputati e altre personalità.

Sul palcoscenico erano schierati, dietro i posti riservati alle autorità, i gagliardetti delle varie federazioni agricole provinciali e di tutti i sindacati romani.

I vari oratori

Dopo la lettura, fatta dal dott. Fornaciari, delle numerose adesioni pervenute al Congresso, fra le quali quella del R. Commissario sen. Cremonesi, e della provincia di Roma, l'on. Acerbo ha portato all'assemblea il saluto e l'augurio del Presidente del Consiglio. « Il Presidente, egli ha detto, nell'impossibilità di intervenire a questa vostra importante adunata, mi incarica di porgervi il suo cordiale saluto e di promettervi che egli parteciperà certamente alla seduta di chiusura del Congresso. Questo incarico è per me più grato in quanto io e per tradizioni di famiglia e per predilezione di studi, sono uno dei vostri. L'on. Serpieri dirà come questa vostra adunata coincida con gli scopi e le ideali che persegue il Governo Nazionale, in quanto a me, non mi rimane che ricordare che il Presidente del Consiglio ha varie volte manifestato il suo alto apprezzamento per la vostra opera, sicuro che essa porterà un importante contributo alla ricostruzione economica del nostro paese ».

Calorosi applausi hanno accolto le ultime parole dell'on. Acerbo, al quale è succeduto l'on. Serpieri, sottosegretario di Stato per l'Economia Nazionale, che ha pronunciato, anche egli applauditissimo, il discorso inaugurale.

Lo scopo del Congresso

Quindi il comm. Cacciani, dopo aver portato il saluto della F.I.S.A. al Presidente del Consiglio, alle autorità presenti e ai rappresentanti degli agricoltori intervenuti al Congresso, ha illustrato il significato e l'importanza dell'adesione di tutti gli agricoltori italiani organizzati al sindacalismo fascista, notando come questo risultato dimostra pienamente superati i due ostacoli che al suo raggiungimento opponevano taluni avversari e cioè il concetto teorico dello stesso sindacalismo, ritenuto inattuabile con gli interessi degli agricoltori, e il fatto pratico della corporazione, che rinchioda nel suo complesso organismo datori di lavoro e lavoratori.

« No, egli ha soggiunto in proposito, in seno alle corporazioni non vi sono né servitori, né padroni, ma uomini che intendono servire devotamente la Patria e collaborare per un interesse reciproco e generale ». Accennato quindi all'opera che dovrà compiere la F.I.S.A., il comm. Cacciani ha rilevato quali sono i doveri che incombono agli agricoltori. « Sarebbe imperdonabile, egli ha concluso, che essi dimenticassero che il fascismo ha abbattuto le vecchie organizzazioni classiste non per rendere un servizio alla proprietà, ma col preciso intento di ricostruirle su basi sane; che essi dimenticassero che a conservare il diritto di proprietà giova l'equo riconoscimento dei diritti altrui e il senso del proprio dovere ».

L'on. Rossoni

Cessati gli applausi con i quali l'Assemblea ha sottolineato specialmente queste affermazioni del comm. Cacciani, ha preso da ultimo la parola l'on. Rossoni. « In altri tempi, egli ha detto, non sarebbe stato possibile che un organizzatore di classi lavoratrici avesse partecipato a un'adunanza di datori di lavoro. Ma il fascismo, che è una vera rivoluzione, ha reso possibile ciò: esso ha avuto nella campagna dei tentativi militari e ha rinnovato la mentalità dei lavoratori e dei datori di lavoro. Molti avversari seguivano a domandarci che cosa sia la corporazione, chiudendo gli occhi davanti alla realtà e non riuscendo a capire tutto il processo sindacale che noi abbiamo iniziato e che certamente compiremo. Altri si sorprendono della vostra adesione alla corporazione dell'agricoltura. Ebbene, io affermo invece che tra voi c'è veramente lo spirito della corporazione, io affermo che voi non difendete degli interessi particolari, ma il diritto della proprietà e del lavoro e difendete quello che è il cardine principale del movimento fascista: l'ordine e la disciplina ».

Dopo avere accennato all'organismo della corporazione, l'oratore è passato ad illustrare i rapporti che devono collegare gli agricoltori alla corporazione, dicendo che essi, che finora sono vissuti troppo chiusi nell'ambiente locale, dovranno valorizzare ancor di più la loro opera e conquistare pienamente una coscienza politica nazionale, portando la loro attenzione e il loro studio a tutti i problemi agricoli che interessano vivamente la Nazione. Per rendere possibile la grande politica d'espansione che si prefigge il Governo fascista è necessario creare all'Italia un minimo di indipendenza economica. « Io confido, ha concluso l'on. Rossoni, che voi sapete degnamente adempiere all'opera che il paese attende da voi ».

Una grande dimostrazione di simpatia ha coronato le ultime parole dell'on. Rossoni, il cui discorso era già stato varie volte interrotto dalle approvazioni e dagli applausi di tutti i presenti.

Una grande dimostrazione di simpatia ha coronato le ultime parole dell'on. Rossoni, il cui discorso era già stato varie volte interrotto dalle approvazioni e dagli applausi di tutti i presenti.

I lavori del Congresso

Dopo la seduta inaugurale di questa mattina il Congresso ha ripreso i suoi lavori nel pomeriggio nel ridotto del Teatro Argentina. Numerosissima l'Assemblea e le rappresentanze da tutte le Regioni di Italia, notata la rappresentanza del Sindacato Agricoltori di Tripoli.

Il Congresso fra vive acclamazioni elegge a Presidente Onorario S. E. Serpieri e Presidenti Effettivi il comm. Colombo, il comm. Bartoli e l'on. Racheli.

Dopo brevi parole di apertura del cav. Giulio Fornaciari, che ha proceduto alla co-

Cronaca giudiziaria

Le noie della proprietà

Dal giugno del 1922 tale sig. Bertini conduceva in fitto a certo Angello Mariano Jegrè una sua motocicletta con l'intesa che il contratto di fitto sarebbe stato trasformato in vendita se lo Jegrè si fosse deciso a comprarla. Jegrè invece si decise a vendere la motocicletta, ed infatti la vendette a tal Cardarelli, a sua volta, vendette la moto ad un tal Matriucola. Venuto il Bertini a conoscenza dei fatti, fece un conto ad un tal Matriucola. Venuto il Bertini a conoscenza dei fatti, fece un conto ad un tal Matriucola.

Dopo di ciò il Cardarelli, accampando vari motivi, si querelò a sua volta contro Bertini e contro Jegrè per truffa. La causa, dopo vari differimenti, si è discussa finalmente innanzi al Primo Pretore Urbano.

Il difensore del Bertini, avv. Luigi Adessi, ha potuto dimostrare che, se il Bertini aveva un torto, questo consisteva nell'essere stato proprietario della motocicletta e di non esser più ora senza aver potuto nemmeno farsene rimborsare il prezzo, e che perciò nessun reato aveva commesso né tentato.

In accoglimento di tale richiesta, il ver commesso il fatto ed assolveva lo Jegrè per insufficienza di prove.

Il processo dei comunisti in appello

E' stata fissata per il 30 corrente dinanzi alla IV Sezione della Corte di appello la discussione dell'appello interposto dal Pubblico Ministero cav. Colaninica avverso la nota sentenza del Tribunale che assolveva Amedeo Bordiga, Ruggiero Grieco, Fortichieri ed altri imputati di completo comunista contro la sicurezza dello Stato.

Una delle più importanti questioni che solleva la difesa degli imputati sarà quella circa l'applicabilità o meno dell'ultima amnistia.

La banda falsificatrice di Buoni del Tesoro

Si è iniziato ieri dinanzi alla IX sezione del Tribunale il dibattimento per la imputazione di spendita di Buoni del Tesoro falsi, e di provenienza furtiva, contro Federico Fantini e la di lui amante Celestina Morlupi, il possidente Vittorio Cuaneli, il commesso postale Publio Zavoli, Rodolfo Piccioni, nonché contro i latitanti Amedeo Pergolini ed il pericoloso pregiudicato Umberto Passerini.

La polizia può giungere sulle piste di questa banda per un'imprudenza commessa dal Fantini il quale ebbe in debolezza di confidarsi con Celestina Sibaldi, impiegato alla Banca d'Italia, al quale promise un compenso di mezzo milione, se lo avesse aiutato a fargli cambiare Buoni del Tesoro per un valore di quattro milioni di provenienza furtiva.

stuzione della Presidenza, il comm. Colombo apre la discussione e dà la parola al comm. Marozzi, relatore della Commissione di unificazione.

L'oratore, ben noto agli agricoltori italiani per la sua squisita competenza nel campo agricolo e sindacale, spiegato il concetto che informa l'azione delle Corporazioni nel campo sindacale e cioè il fatto della esistenza delle tre categorie che sono investite della produzione agricola e cioè i lavori di lavoro e per meglio dire i professionisti della agricoltura, i tecnici agricoli e i lavoratori agricoli; passa a considerare la necessità di una serena e schietta collaborazione agli effetti della massima produzione; esamina le linee generali dello Statuto della F.I.S.A. e riferisce sul lavoro della commissione di unificazione e sulla necessità che gli agricoltori comprendano il bisogno di una stretta solidarietà fra loro e colle categorie interessate alla produzione agricola.

L'oratore indica anche ai presenti l'importanza dell'agricoltura nel nostro paese che tutto deve attendersi dalla produzione dei campi, e dice che agli agricoltori stessi spetta valorizzare se stessi e mettere in luce l'importanza della loro funzione attraverso la loro organizzazione.

Termina l'applauditissimo e complimentato.

Si inizia quindi la discussione dello Statuto della F.I.S.A. a cui prendono parte numerosi rappresentanti di ogni parte d'Italia.

Alle ore 19 cessano i lavori del Congresso per riprendere questa mattina alle ore 9 non più al Ridotto dell'Argentina, ma alla Sala Tagliani, in Piazza Venezia, Palazzo delle Assicurazioni.

Terminata la discussione dello Statuto e relativa approvazione ed elezione delle cariche sociali, avranno luogo relazioni tecniche speciali per parte del prof. Facchetti, del prof. Chigi, del dottor Marozzi, ecc.

Si annunzia intanto che S. E. il Presidente del Consiglio prenderà parte alla seduta di chiusura che avrà luogo probabilmente domani nel pomeriggio.

Il processo per l'eccidio di Empoli

L'udienza è aperta alle 8.30. L'escussione dei testi continua anche oggi. La signora Zaira Fantini in Mazzantini depono contro l'imputato Armando Berti detto Lilli. Venanzio Lupi, che al tempo del conflitto era assessore di Empoli, fa una deposizione vaga e contraddittoria. Tullio Mazzanti muove precise accuse contro gli imputati Giuseppe Rossi e il Lupo.

Gioacchino Menichetti, agente di beni dell'ing. Del Vivo, ricorda che il 1. marzo, avvertito dalla signora dell'ingegnere che in Empoli avveniva qualche cosa di grave, si accostò all'uscio di casa e vide un camion passare di corsa, e poco lontano dall'uscio distinte a terra un militare. Egli accorse per aiutarlo, ma due o tre persone ferme all'angolo della farmacia gli gridarono: « Lascialo stare! E' meglio che muoia! ». Questa dichiarazione produce nell'uditorio una forte impressione.

Amelia Loggi in Livini identifica Vasco Busoni ed Eolo Freccia. Goro Mironcelli e Pietro Maggiorini, Magio Billeri e Augusto Allegri non depongono cose nuove. Si avanza ora sulla pedana la giovane contadina Elisa Profeti. La deposizione della ragazza è fortemente contrastata, tanto che la Profeti è anche posta a confronto con testimoni che già deposero sulle stesse circostanze, Emilio Fanciullacci e Cosimo Profeti, ed infine anche col fratello Ulderico, infortunato, che nella passata audienza corse rischio di essere incriminato.

Il verofa Vittorio Valeri non dice nulla di interessante. Vengono richiamati i fratelli Ulderico Cosimo ed Elisa Profeti, i quali insistono nella loro tesi di difesa dell'imputato Alfonso Ragionieri. Vengono perciò dichiarati in arresto.

Conferenza dell'on. Luigi Luiggi sull'utilità dei "ferry-boats"

Invitato da un gruppo di personalità milanesi, l'on. ing. Luigi ha parlato dei benefici del nuovo servizio di "ferry-boats", attraverso la Manica.

Egli rivendicò al nostro paese il merito di aver tenacemente propugnato presso le Amministrazioni ferroviarie inglesi la necessità di un servizio diretto ferroviario fra la Sicilia e la Gran Bretagna.

Mercè i "ferry-boats" il servizio si compie in modo da garantire in soli quattro giorni la consegna a Londra di un carro merce senza alcun trasbordo nel porto della Manica, trasbordi che erano causa di numerosi inconvenienti.

Rilevò quindi gli innumerevoli vantaggi che agli scambi derivano da questa facilità di trasporto, vantaggi per l'esportazione e per l'importazione ed alla possibilità di trovare nelle ricche città della Gran Bretagna ottimi mercati per le nostre merci.

Attualmente — conclude l'on. Luiggi — si può spedire da qualunque stazione d'Italia un vagone "piombato" per qualunque stazione della Gran Bretagna e viceversa, al sicuro da perdite, manomissioni ed avarie. Ma in avvenire si potrà anche attuare il servizio viaggiatori senza trasbordo; ossia i viaggiatori potranno salire a Londra nei vagoni letto e venire, senza più scomodarsi, fino alla nostra meravigliosa riviera Ligure, o alla inconfondibile Venezia, o all'eterna Roma; oppure continuare per Napoli e poi — sempre senza trasbordo — andare in Sicilia, alle tiepide stazioni climatiche di Palermo, Girgenti, Siracusa e Taormina. La conferenza è stata applauditissima.

che, spinte da un vento gagliardo, pareva si rincorressero per avvicinarsi le alle altre e formare un fitto velo di temporale.

Beppe Renna camminava a testa alta e con gli occhi sfavillanti d'entusiasmo.

Era soddisfatto che finalmente gli si offriva l'occasione di prender parte ad un combattimento accanito, e come per eludersi il tempo necessario alla marcia, rievocava nella mente il corso degli avvenimenti dal giorno della partenza dalla stazione di Udine fino a quel momento.

La scelta cadde sopra un battaglione di fanteria di recente formazione e quasi tutto di elementi romagnoli, e ad esso si sarebbe unita una compagnia di bersaglieri, con l'incarico di avanzare rapidamente nel momento decisivo della lotta.

Il tenente Velini e Beppe Renna entrarono nel numero dei prescelti.

La colonna si mise in marcia nel cuore della notte.

Il cielo era percorso da nuvole nere,

Le roi s'amuse Gli avvenimenti sportivi

Toeplitz si diverte. Chi vuol veder come e a spese di chi, non ha che da leggere i listini di borsa di questi ultimi mesi. Osserviamo: per qualche settimana — per molte settimane, anzi — Toeplitz ha bisogno, per ingrassarsi il governo, di dimostrare con fatti, che l'Italia si può trasformare, con una rapida cura, in un improvvisato Bengodi. Ed ecco che nella fortunata penisola la prosperità sostituisce improvvisamente il benessere, l'opulenza più sfondolata leva di mezzo la mediocre ricchezza.

Un improvviso e prepotente risveglio economico fa spuntare e maturare i grandi affari come funghi. Loro nasce miracolosamente sotto le mani di questo Mida e Company. La misera Italia è finalmente ricca e felice! Titoli, specie di Stato, rialzano.

Ed ecco come si svolge la cura: dapprima lentamente, poi con moto accelerato, Toeplitz ha mobilitato la sua egemonica organizzazione finanziario-bancaria su un fronte unico sul quale a un tratto corre l'unico comando: Rialzo dei titoli!

All'« apriti, sesamo » di questo re d'oggi, il miracolo avviene. Il rialzo c'è subito, dapprima modesto, poi ragguardevole, infine favoloso. Il governo piacevolmente sopraffatto da una improvvisa ma prepotente sensazione di subitanea strapolare finanziario, guarda stupefatto al benemerito restauratore dell'economia nazionale; il quale, approfittando del momento di quilibrio, provvede intanto a schiumare alacramente il fiore del risparmio nazionale, pompandolo attraverso gli acquisti dei goni, allettati dalle alte e fallaci quotazioni.

Ma questi miracoli non sono a ripetizione come le Browning, e il prodigio di San Gennaro.

Da qualche giorno, infatti — che è, che non è — i titoli ribassano, e numerosi acquirenti sono travolti dall'ondata ribassista. Ma niente paura: è Toeplitz che si diverte. Dopo aver seminato, egli ora raccoglie, rastrella. E i titoli ribassano. Eppure, caso strano, vero? i titoli sono sempre quelli: quelli, che una settimana fa valevano quattrocento, per esempio, ed oggi, dopo che i goni ne hanno acquistati secondo le forze, valgono sempre trecento. Perché questo, se nella situazione interna ed internazionale non è avvenuto nessun fatto nuovo? Dieci giorni fa, tutto andava bene ed i titoli rialzavano: tre giorni fa... le cose sono cambiate. Facendo le quali constatazioni, pensiamo amaramente a tutto l'olio di ricino che è stato inutilmente adoperato dai fascisti subito dopo la marcia su Roma!

E intanto, le roi — S. M. Toeplitz I — s'amuse...

Una grande popolarissima podistica

Il Comitato per i festeggiamenti della Piedigrotta Trasteverina che si terrà nel mese di agosto, ha nominato la commissione sportiva per elaborare il programma delle gare che dovranno svolgersi in tale occasione. Detta commissione, diretta da Righini Giovanni, un veterano del podismo italiano, ha deciso che, unitamente alle gare ciclistiche e podistiche ed atletiche, si debba svolgere una popolarissima gigante libera a tutti coloro che non videro mai 1, 2, e 3. premio in gara. Tale gara si disputerà sui metri 1000.

I premi per tale gara, numerosi e ricchissimi, saranno offerti da Ministeri, Negozianti, Industriali, Enti Pubblici e privati, e da numerose personalità sportive. La Commissione si augura che questo comunicato sia lo squillo di tromba che serva a svegliare la gioventù romana, che accenda il sacro fuoco per l'amore del podismo, come fece l'annuncio della ultima popolarissima del « Nuovo Paese ».

La seconda gita sportiva a Parigi

Dal 3 al 15 luglio prossimo, l'Accademia Italiana del Cimento indice una grande gita nazionale a Parigi, in occasione delle Olimpiadi mondiali di atletica. Numerose adesioni sono già pervenute al Comitato promotore, che è presieduto dall'on. Giuseppe Bottai. Le quote per la partecipazione sono stabilite in L. 1150 per i partenti da Roma ed in L. 900 per i partenti da Modane, e d'andiriviro il viaggio in seconda classe, al vitto e alloggi, alle visite a Versailles, al Louvre alla Torre Eiffel, ecc., e ad assistere alle Olimpiadi a Colombes. Gli interessati possono chiedere il programma al Comitato promotore in Roma, via del Tritone, 61.

L'attività dell'Audax Italiano

Anche domenica scorsa alla gita ciclistica, indetta dalla Sezione romana dell'Audax Italiano, ha partecipato un numeroso gruppo di soci ed aspiranti, che ha superato magnificamente la prova. La preparazione per la 1.a marcia ufficiale, che avrà luogo domenica 22 corr., sul percorso Roma, Rieti, Cittaducale e ritorno (km. 202) è fervida ed in tutti è il desiderio di poter riuscire. Gli annunciati premi stabiliti dalla Sezione che sono per il socio più anziano e per l'aspirante più giovane che compiranno regolarmente la marcia suddetta, hanno ridestato gli appassionati del ciclismo maggiormente la passione e si allenano con fervore.

Per i campionati di scherma italiana alle Olimpiadi di Parigi

Alle gare Olimpioniche di scherma che avranno luogo a Parigi dal 27 giugno al 17 luglio prenderanno parte, come è noto, numerosi campioni italiani: per essi, il Comitato olimpionico d'Italia, ha stabilito le seguenti norme:

Vestitario — A cura e spese del Comitato Olimpionico Nazionale verranno provvisti del vestituario uniforme i dirigenti e i partecipanti alle gare.

Armi e costumi da scherma — Gli schermatori dovranno presentarsi nel luogo di adunata sotto indicato muniti delle armi e dei costumi da scherma stabiliti dal regolamento della Federazione Internazionale di scherma.

Licenze e passaporti — I tiratori e i giurati dovranno essere provvisti della licenza internazionale olettantia 1924. A tale scopo invieranno immediatamente alla Confederazione, via Firenze, n. 32, Roma — franchi francesi 10 e una fotografia.

Tutti coloro che si recheranno a Parigi dovranno provvedersi tempestivamente del passaporto per l'estero, a loro cura e spese.

Dovranno poi comunicare al più presto, alla Confederazione in Roma: nome, cognome e paternità, data e luogo di nascita, loro attuale residenza.

Adunata e partenza per Parigi. — Floretto — Gli iscritti alle gare di fioretto, gli allenatori tutti ed i giurati che intendono partecipare alle giurie di detta arma, dovranno trovarsi a Torino presso la sede del Comitato Terr. del Piemonte, via dell'ospedale 13, la mattina di venerdì 20 giugno p. v. Presenteranno per il collaudo le proprie armi e riceveranno il vestituario. Partiranno per Parigi il 21 giugno. Le gare incominceranno il 27 giugno.

Spada — Gli iscritti alla squadra per la spada e i giurati che intendono far parte delle giurie di detta arma dovranno trovarsi a Torino il 29 giugno mattina (domenica), nel luogo e per le operazioni di cui sopra. Partiranno per Parigi il 29 giugno. Le gare incominceranno il 6 luglio.

Sciabola — Gli iscritti alla squadra di sciabola ed i giurati per le giurie di detta arma si troveranno a Torino la mattina di sabato 5 luglio nel luogo e per le operazioni di cui sopra. Partiranno per Parigi il 6 luglio. Le gare incominceranno il 12 luglio.

Gli avvenimenti sportivi

Per i campionati di scherma italiana alle Olimpiadi di Parigi

Alle gare Olimpioniche di scherma che avranno luogo a Parigi dal 27 giugno al 17 luglio prenderanno parte, come è noto, numerosi campioni italiani: per essi, il Comitato olimpionico d'Italia, ha stabilito le seguenti norme:

Vestitario — A cura e spese del Comitato Olimpionico Nazionale verranno provvisti del vestituario uniforme i dirigenti e i partecipanti alle gare.

Armi e costumi da scherma — Gli schermatori dovranno presentarsi nel luogo di adunata sotto indicato muniti delle armi e dei costumi da scherma stabiliti dal regolamento della Federazione Internazionale di scherma.

Licenze e passaporti — I tiratori e i giurati dovranno essere provvisti della licenza internazionale olettantia 1924. A tale scopo invieranno immediatamente alla Confederazione, via Firenze, n. 32, Roma — franchi francesi 10 e una fotografia.

Tutti coloro che si recheranno a Parigi dovranno provvedersi tempestivamente del passaporto per l'estero, a loro cura e spese.

Dovranno poi comunicare al più presto, alla Confederazione in Roma: nome, cognome e paternità, data e luogo di nascita, loro attuale residenza.

Adunata e partenza per Parigi. — Floretto — Gli iscritti alle gare di fioretto, gli allenatori tutti ed i giurati che intendono partecipare alle giurie di detta arma, dovranno trovarsi a Torino presso la sede del Comitato Terr. del Piemonte, via dell'ospedale 13, la mattina di venerdì 20 giugno p. v. Presenteranno per il collaudo le proprie armi e riceveranno il vestituario. Partiranno per Parigi il 21 giugno. Le gare incominceranno il 27 giugno.

Spada — Gli iscritti alla squadra per la spada e i giurati che intendono far parte delle giurie di detta arma dovranno trovarsi a Torino il 29 giugno mattina (domenica), nel luogo e per le operazioni di cui sopra. Partiranno per Parigi il 29 giugno. Le gare incominceranno il 6 luglio.

Sciabola — Gli iscritti alla squadra di sciabola ed i giurati per le giurie di detta arma si troveranno a Torino la mattina di sabato 5 luglio nel luogo e per le operazioni di cui sopra. Partiranno per Parigi il 6 luglio. Le gare incominceranno il 12 luglio.

Una grande popolarissima podistica

Il Comitato per i festeggiamenti della Piedigrotta Trasteverina che si terrà nel mese di agosto, ha nominato la commissione sportiva per elaborare il programma delle gare che dovranno svolgersi in tale occasione. Detta commissione, diretta da Righini Giovanni, un veterano del podismo italiano, ha deciso che, unitamente alle gare ciclistiche e podistiche ed atletiche, si debba svolgere una popolarissima gigante libera a tutti coloro che non videro mai 1, 2, e 3. premio in gara. Tale gara si disputerà sui metri 1000.

La Coppa "Gordon Bennett"

Tra qualche giorno verrà disputata la Coppa « Gordon Bennett » per palloni sferici. A questa grande prova internazionale sono iscritti 18 palloni appartenenti a varie Nazioni. La partenza verrà data il 15 corrente secondo il seguente ordine: 1. Ernesto Demuyter (Belgio); 2. Maurizio Bienami (Francia); 3. Capitano Armbruster (Svizzera); 4. W. T. Van Orman (America); 5. Comandante Ilari (Italia); 6. E. Allen (Inghilterra); 7. Magdalena (Spagna); 8. Capitano Labrousse (Belgio); 9. Y.L. Laporte (Francia); 10. Sferico « Zurigo » (Svizzera); 11. A. R. Monneyvel (America); 12. Comandante Valle (Italia); 13. Sottotenente Baldwin (Inghilterra); 14. V. Balbos (Spagna); 15. A. Veustra (Belgio); 16. Cornier (Francia); 17. Maggiore Norman Peek (America); 18. R. Casas (Spagna).

Si prevede l'arrivo dei comandanti Valle e Ilari che dovrebbero pilotare rispettivamente il « Ciampino I » e l'« Aerostiere III » nella giornata di giovedì.

Esperimenti di lancio di aeroplani dall'alto di dirigibili giganti

L'Auto pubblica una notizia che va accettata con riserva. Secondo una informazione da Londra il Ministero dell'Aria inglese avrebbe in animo di compiere delle esperienze di lancio d'aeroplani da bordo di dirigibili giganti. A tale scopo si stanno facendo delle innovazioni importanti nella costruzione di un nuovo dirigibile gigante che dovrebbe poter ospitare tre apparecchi da caccia e due da bombardamento. Questi apparecchi si potrebbero rifornire a bordo del dirigibile ed al termine d'ogni volo potrebbero essere ancorati a mezzo di un dispositivo speciale, alla navicella dell'aeronave. Sembra che l'Inghilterra dedichi non pochi studi a questo problema tecnico che avrebbe attualmente una grande importanza poiché si vorrebbero stabilire la possibilità e la praticità di tali innovazioni che potrebbero anche creare un nuovo orientamento nella costruzione dei mezzi porta-aerei specie nel campo navale.

Esperimenti di lancio di aeroplani dall'alto di dirigibili giganti

L'Auto pubblica una notizia che va accettata con riserva. Secondo una informazione da Londra il Ministero dell'Aria inglese avrebbe in animo di compiere delle esperienze di lancio d'aeroplani da bordo di dirigibili giganti. A tale scopo si stanno facendo delle innovazioni importanti nella costruzione di un nuovo dirigibile gigante che dovrebbe poter ospitare tre apparecchi da caccia e due da bombardamento. Questi apparecchi si potrebbero rifornire a bordo del dirigibile ed al termine d'ogni volo potrebbero essere ancorati a mezzo di un dispositivo speciale, alla navicella dell'aeronave. Sembra che l'Inghilterra dedichi non pochi studi a questo problema tecnico che avrebbe attualmente una grande importanza poiché si vorrebbero stabilire la possibilità e la praticità di tali innovazioni che potrebbero anche creare un nuovo orientamento nella costruzione dei mezzi porta-aerei specie nel campo navale.

Esperimenti di lancio di aeroplani dall'alto di dirigibili giganti

Era necessario, dunque, agire di sorpresa. La pendice fino al ripiano riparato si poteva superare con una mossa cauta e silenziosa, tanto più che la pioggia incominciava a cadere più fitta e lo scroscio avrebbe coperto qualche rumore lieve ed inevitabile delle truppe in movimento.

C'era, però, l'ostacolo delle mine e bisognava ad ogni costo neutralizzarle, quella terribile insidia.

Come ed in qual modo?

Il comandante riuni a consiglio gli ufficiali e in esso fu stabilito che ci voleva quattro uomini coraggiosi e pronti di mano per tagliare i fili delle mine. Ogni ufficiale propose un nome, e il tenente Velini non esitò a mettere avanti anche quello del suo attendente, che gli pareva meritevole della più alta fiducia.

« Propongo il bersagliere Renna — disse — e ne assumo tutta la responsabilità ».

I quattro prescelti si staccarono dall'ostacolo e, sotto il martello della pioggia, si diressero cautamente verso il ripiano riparato dalle rocce.

Beppe Renna camminava carponi, strisciando come una serpe lungo la strada scoperta, trattenendo il respiro.

« Piano, dietro a me — raccomandava ai compagni.

Gli ultimi Hohenzollern

Grande romanzo storico contemporaneo di SALVATORE LOMBARDO

Dietro i monti, intanto, apparivano grandi ammassi di nubi grigie e nere, che, salendo lentamente verso l'alto, deturpavano l'azzurro luminoso del cielo e appaavano una minaccia di pioggia non lontana.

Carlo Velini provava un senso di contentezza.

Il tempo cattivo, forse, avrebbe ostacolato lo sviluppo delle operazioni, facendo ritardare il successo delle armi italiane che urlavano dietro i monti contro le posizioni nemiche.

Quando giunsero sulla linea del fuoco, Piava era stata occupata.

Era un incrociarsi clamoroso di grida di gioia, di canti di vittoria, di comandi rapidi e recisi per esecuzione di lavori d'affermazione e per piazzamento di pezzi d'artiglieria.

Beppe Renna lavorava con l'entusiasmo febbrile che gli veniva dalla nuova conquista delle armi italiane, e anelava fra sé e sé di trovarsi presto faccia a faccia col nemico per avere anche lui la sua parte di gloria.

Dal Comando, intanto, era giunto l'ordine di occupare la cresta di Monte Pianina, che dominava a levante una piccola valle, dalla quale i nemici avrebbero potuto fare uno sforzo per ricacciare gli italiani sulla riva destra dell'Isoneo e riconquistare il villaggio di Piava.

L'obiettivo era abbastanza arduo, perché si sapeva che gli austriaci, dalla metà del monte fino alla cima, avevano preparato una difesa formidabile in tre linee di trincee, protette tutte da reticolati, da mine, da trappole e da altri apparecchi insidiosi e offensivi.

La strada che conduceva alle trincee era quasi interamente scoperta, ed esposta, perciò, al tiro delle bocche da fuoco nemiche.

Solo in un punto, a cento metri circa dalla prima linea di trincee, il fianco del monte faceva un repentino sbalzo in de-

tro e offriva un ripiano, chiuso da alte rocce, al riparo dell'azione del fuoco nemico.

Ma gli austriaci avevano pensato a premunirsi contro l'insidia naturale del terreno, e fra la prima linea di trincee e il punto riparato avevano collocato un'oculta siepe di mine, le quali, mediante pressione d'un bottoncino elettrico, sarebbero scoppiate al primo accenno d'un tentativo d'assalto, mandando per aria il terreno e gli audaci che vi si fossero avventurati.

Il comandante espose con chiarezza ai soldati la difficoltà dell'operazione, e, prima di fare delle designazioni d'autorità, interpellò i vari battaglioni per trovare fra essi un numero di coraggiosi volontari, che ne accettassero spontaneamente il pericoloso incarico.

« Cento, mille voci risposero a coro: — Io lo! ».

La scelta cadde sopra un battaglione di fanteria di recente formazione e quasi tutto di elementi romagnoli, e ad esso si sarebbe unita una compagnia di bersaglieri, con l'incarico di avanzare rapidamente nel momento decisivo della lotta.

Il tenente Velini e Beppe Renna entrarono nel numero dei prescelti.

La colonna si mise in marcia nel cuore della notte.

Il cielo era percorso da nuvole nere,

che, spinte da un vento gagliardo, pareva si rincorressero per avvicinarsi le alle altre e formare un fitto velo di temporale.

Beppe Renna camminava a testa alta e con gli occhi sfavillanti d'entusiasmo.

Era soddisfatto che finalmente gli si offriva l'occasione di prender parte ad un combattimento accanito, e come per eludersi il tempo necessario alla marcia, rievocava nella mente il corso degli avvenimenti dal giorno della partenza dalla stazione di Udine fino a quel momento.

La scelta cadde sopra un battaglione di fanteria di recente formazione e quasi tutto di elementi romagnoli, e ad esso si sarebbe unita una compagnia di bersaglieri, con l'incarico di avanzare rapidamente nel momento decisivo della lotta.

Il tenente Velini e Beppe Renna entrarono nel numero dei prescelti.

La colonna si mise in marcia nel cuore della notte.

Il cielo era percorso da nuvole nere,

Era necessario, dunque, agire di sorpresa. La pendice fino al ripiano riparato si poteva superare con una mossa cauta e silenziosa, tanto più che la pioggia incominciava a cadere più fitta e lo scroscio avrebbe coperto qualche rumore lieve ed inevitabile delle truppe in movimento.

C'era, però, l'ostacolo delle mine e bisognava ad ogni costo neutralizzarle, quella terribile insidia.

Come ed in qual modo?

Il comandante riuni a consiglio gli ufficiali e in esso fu stabilito che ci voleva quattro uomini coraggiosi e pronti di mano per tagliare i fili delle mine. Ogni ufficiale propose un nome, e il tenente Velini non esitò a mettere avanti anche quello del suo attendente, che gli pareva meritevole della più alta fiducia.

« Propongo il bersagliere Renna — disse — e ne assumo tutta la responsabilità ».

I quattro prescelti si staccarono dall'ostacolo e, sotto il martello della pioggia, si diressero cautamente verso il ripiano riparato dalle rocce.

Beppe Renna camminava carponi, strisciando come una serpe lungo la strada scoperta, trattenendo il respiro.

« Piano, dietro a me — raccomandava ai compagni.

Continua

ULTIME NOTIZIE DELLA NOTTE

L'arrivo dei Reali d'Italia a Barcellona
Un ricevimento a bordo della corazzata "Cavour",

BARCELONA, 12, sera. I Sovrani d'Italia e il Principe Umberto, accompagnati dall'infante Ferdinando sono qui giunti. Si trovavano a riceverli tutte le autorità civili e militari ed una immensa folla, che ha fatto una entusiastica accoglienza agli Augusti ospiti. L'ammiraglio Magaz, in rappresentanza del Direttore, accompagna i Sovrani.

Al momento della partenza da Madrid, il Presidente del Direttore, generale Primo De Rivera, ha consegnato al capo di gabinetto del Presidente del Consiglio italiano, Marchese Paulucci de' Calboli Barone, un messaggio autografo importante e cordialissimo per l'on. Mussolini.

Accompagnano i Reali e il Principe Ereditario d'Italia a Barcellona, l'Infante Fernando, rappresentante il Re Alfonso XIII, l'ambasciatore di Spagna a Roma, De la Vinaza, la missione che accoglie i Sovrani e il Principe al loro arrivo e l'ammiraglio Magaz, vice presidente del Direttore, in rappresentanza del generale De Rivera.

Alla partenza del treno reale vi sono state grandi acclamazioni all'Italia ed entusiastici «cala» da parte di numerosi fascisti.

Tutta la famiglia reale, tutte le autorità di Madrid, il Direttore al completo, il Vescovo, l'Alcade, un enorme numero di ufficiali e la colonia italiana erano presenti.

Re e la Regina di Spagna e il generale De Rivera salutavano con la mano tutti i personaggi italiani con grande cordialità, dicendo: «Buon viaggio!». Gli addii non potevano essere più affettuosi e non avevano nessuna rigidità protocolle, essendo improntati a vera amichevole intimità.

Alla stazione De Gracia

Le stazioni della ferrovia fra Madrid e Barcellona erano pavesate, e molta gente assisteva al passaggio del treno reale e salutava al grido di: Viva il Re! Viva l'Italia!

Il treno reale è giunto alle 10,30 alla stazione De Gracia tutta decorata con bandiera d'Italia di Spagna e con fiori e grembia di autorità. Un battaglione rendeva gli onori.

L'arrivo è stato salutato da vive acclamazioni, al suono della Marcia Reale italiana, fra il tuonare delle artiglierie e il rombo degli aeroplani nel cielo, ove anche questa volta, era pure un nostro idrovolante.

Appena i Sovrani sono discesi dal vagono si è avvicinato ad essi l'Alcade ossequiosissimo. Indi nel salone della stazione l'Alcade ha letto un indirizzo a cui il Re ha risposto ringraziando. All'apparire all'esterno della stazione dei Reali una folla grandissima ha proroto in applausi e grida di: Viva il Re! Viva l'Italia!

I Sovrani, il Principe Ereditario e l'Alcade, in berline scoperte di gala, a quattro cavalli e postiglione, seguiti da un'interminabile fila di «dandoni», si dirigono al Palazzo Reale, che è una bella costruzione nuova e ricca in mezzo ad un parco immenso, molto distante dal centro, per cui il corteo impiega a giungere circa quaranta minuti. Nelle vive molle gente saluta. Sul Palazzo sventola lo stendardo azzurro del Savoia. Giunti al Palazzo circa a mezzogiorno, avvengono nuove presentazioni; segue una colazione con le autorità nel Palazzo stesso.

Nel pomeriggio i Reali visitano l'Esposizione e i Musei e in quella del Parco inaugurano una nuova sala numismatica, in onore del Re, con pensiero gentile, essendo nota la competenza del nostro Sovrano in materia. Alle 17,30, a bordo della corazzata «Cavour» i Reali hanno offerto un «thè» alle autorità di Barcellona; poi hanno fatto un'escursione al Tibidabo.

Domattina il Re Vittorio Emanuele e il Principe Umberto coi seguiti visiteranno il grandioso stabilimento Pirelli ad un'ora da Barcellona, volendo il Re non lasciare la Spagna senza rendersi conto dell'attività industriale italiana qui.

A mezzogiorno di domani i Reali si reccheranno alla Casa della Italia, una istituzione nostra, magnifica ed encomiabile sotto tutti i rapporti, dovuta al patriottismo, allo zelo e al sacrificio di nostri ottimi connazionali.

Nel pomeriggio di domani vi sarà una corrida; domani sera vi saranno un pranzo offerto dai Reali a bordo di una nostra corazzata come ringraziamento ed addio agl'ispanoiti, una festa nautica, una illuminazione. Verso la mezzanotte di domani sera i Sovrani partiranno per l'Italia.

Il Ministro Thon di Revel, gli ambasciatori Paulucci de' Calboli e De la Vinaza, il Capo Gabinetto di S. E. Mussolini Marchese Paulucci de' Calboli Barone con la signora, il Capitano Mameli con la signora, il Comandante Rossini e il seguito dei Reali. Le Loro Maestà e il Principe ereditario, che sono stati fatti segno alle più vive acclamazioni, si sono tratti tenuti sulla «Cavour» circa un'ora.

La Mancomunidad, che è la riunione delle quattro provincie catalane ossia qualche cosa di più del Consiglio provinciale italiano, ha offerto un pranzo di gala in onore dei Reali d'Italia. Quando i Sovrani col Principe Ereditario ed i seguiti sono giunti al Palazzo della Mancomunidad, mentre la folla adunata nei pressi applaudiva entusiasticamente la musica ha intonato la Marcia Reale italiana. Alla fine del pranzo il Presidente della Mancomunidad ha pronunciato un caloroso brindisi al quale ha risposto Vittorio Emanuele III.

Scambio di telegrammi fra Re Alfonso e Mussolini

Re Alfonso ha diretto all'on. Mussolini il seguente telegramma: «Al momento della partenza dei suoi Sovrani desidero farle conoscere la soddisfazione manifestata dal popolo

spagnuolo col maggiore entusiasmo nelle numerose occasioni presentatesi durante questa visita, confermando in tal modo il desiderio che esteriori a V. E. in Roma, e condivise da codesta bella Nazione di stringere l'unione dei due Popoli fratelli e mediterranei per scrivere una nuova pagina nella loro storia di pace, di progresso e di civiltà. Mi duole che il grave lavoro che pesa in questi momenti su V. E. ci abbia privato del piacere di vederla accompagnare i suoi Sovrani. Con la speranza di poterla veder presto qui, ricevo il saluto del suo buon amico».

S. E. Mussolini ha risposto col seguente telegramma:

«Il telegramma che Vostra Maestà si è degnata di indirizzarmi al momento della partenza da Madrid dei miei Augusti Sovrani non poteva maggiormente onorarmi e rincuormi gradito per l'espressione dei sentimenti che Vostra Maestà ha avuto la bontà di manifestare verso la Nazione italiana. Vostra Maestà conosce con quanta sincera premura io desideri assecondare le naturali tendenze di simpatia e di amicizia dei due popoli. Vostra Maestà comprenderà perciò con quale piacere io abbia seguito le affettuose imponenti accoglienze fatte a Madrid ai miei Augusti Sovrani, le quali rafforzano queste comuni tendenze dopo le manifestazioni spontanee e calorose che Vostra Maestà e Sua Maestà la Graziosa Regina avevano suscitate in Italia.

«E' sempre viva in me la speranza di poter rinnovare a voce a Vostra Maestà le espressioni dei miei personali sentimenti e della mia profonda devozione».

ALLA LEGA DELLE NAZIONI

L'elogio della Conferenza di Roma

GINEVRA, 12, notte.

Stamane nella seduta del Consiglio della Società delle Nazioni il rappresentante dell'Uruguay, Guani, ha fatto una relazione sulla Conferenza delusi recentemente a Roma nella quale egli ha, come presidente di turno, rappresentato il Consiglio della Società delle Nazioni.

Il signor Guani, dopo aver posto in rilievo la valida opera prestata dal vice segretario generale comm. Attoico e dagli altri funzionari della Società delle Nazioni e dopo aver dato conto delle decisioni prese dalla Conferenza, ha aggiunto: «E' importante rilevare che la Conferenza ha deciso in una delle sue ultime sedute, di inviare il Governo italiano a far pervenire le risoluzioni prese alle istituzioni internazionali e cioè alla Società delle Nazioni, all'Ufficio Internazionale del Lavoro ed all'Istituto Internazionale d'Agricoltura, affinché essi diano seguito alle varie questioni nell'orbita della loro competenza. Io ritengo che questo sia un risultato della più alta importanza perché mantiene il contatto fra queste istituzioni, dato anche il grande interesse che ha tanto per i Governi che per i popoli il problema dell'emigrazione. E' sperabile, ed io lo auguro vivamente, che la Società delle Nazioni vorrà, anche nell'avvenire, apportare a queste questioni la sua collaborazione utile e feconda.

E mi sia permesso anche di dire che le accoglienze fatte al Presidente del Consiglio della Società delle Nazioni sono state le più simpatiche e cordiali. Debbo ringraziare non solo il Governo italiano, ma anche tutte le alte personalità politiche e sociali che mi hanno accolto con tanta amabilità. Non posso trascurare il ricevimento offertomi dall'Istituto internazionale d'Agricoltura nel quale ho potuto, a nome del Consiglio, assicurare quella istituzione della nostra simpatia e della nostra collaborazione.

Credo, infine, di interpretare il sentimento delle alte personalità italiane che ho avuto l'onore di avvicinare a Roma affermando che l'opera internazionale che noi compiamo qui è seguita col più vivo interesse dal Governo e dal popolo italiano e che la collaborazione di questo Paese — che è stata così preziosa — non farà che svilupparsi nell'avvenire apportando ai nostri lavori quel concorso che noi apprezziamo al suo giusto valore».

I ringraziamenti di Salandra

Ha preso quindi la parola il presidente della Delegazione italiana onorevole Salandra, il quale rispondendo al delegato dell'Uruguay, Guani, lo ha ringraziato a nome dell'Italia per le amabili parole da lui pronunziate verso la Nazione e il Governo italiani. L'on. Salandra ha soggiunto che invitando il presidente di turno del Consiglio della Società delle Nazioni e il segretario generale della Società stessa il Governo italiano ha voluto dare una prova della sua alta considerazione per la Società delle Nazioni.

Il presidente Benes e il rappresentante del Belgio, Hymans, hanno quindi espresso la soddisfazione del Consiglio per la riuscita della Conferenza di Roma.

I soccorsi ai profughi greci

Durante la discussione svoltesi circa i soccorsi prestati ai profughi greci, nella seduta di stamane del Consiglio della Società delle Nazioni, l'alto Commissario Nansen ha ripetutamente segnalato i generosi soccorsi ricevuti dal Sovrano Ordine di Malta.

L'on. Salandra, intervenendo nella discussione, ha fatto rilevare che i fondi di cui ha largamente disposto l'Ordine di Malta, erano stati forniti dal Governo italiano.

L'Italia del Lavoro a Ginevra

Il 16 corr. si apre a Ginevra la Conferenza Internazionale del Lavoro e l'Italia, con una Delegazione diretta dall'on. Rossoni, Presidente della Confederazione delle Corporazioni Fasciste, vi figurerà degnamente. Difatti abbiamo veduto nel fascicolo numero 5 della «Stirpe» — la ottima Rivista mensile delle «Corporazioni Fasciste» — quanto, in Italia, governo, fascismo e sindacalismo fascista hanno realizzato a pro' del lavoro e delle classi laboriose. Una delle istituzioni più rimarchevoli del fascismo al potere è il «Dopolavoro Sindacale» che sta nel

pensiero dei nostri massimi reggitori e all'avanguardia delle nostre realizzazioni più benefiche e feconde. Ci permette il lettore di citare in proposito il chiaro e ispirato parere approbatorio manifestato dal Presidente del Consiglio nel suo discorso al III Consiglio Nazionale delle Corporazioni:

«... l'essenziale è che il Sindacalismo Fascista sia un elemento di miglioramento materiale e di elevazione morale della classe laboriosa d'Italia; e quello — non meno entusiasta — ricco di propositi fattivi, di Edmondo Rossoni con l'accenno a «quella magnifica istituzione che deve svilupparsi e trionfare in Italia, cioè il Dopolavoro».

Ora appunto ne «La Stirpe» abbiamo letto un articolo del più attuale interesse (M. Gian — La Conferenza di Ginevra e il Dopolavoro Sindacale) relativo alla necessità di diffondere la pratica del dopolavoro presso le organizzazioni operale delle varie Nazioni: articolo che segnala l'esempio dell'Italia per la riconosciuta utilità pratica delle sue iniziative sociali e per l'originalità delle sue ideologie. La questione è la prima posta all'ordine del giorno della «Conferenza di Ginevra» e su di essa riferisce un altro articolo de «La Stirpe» (P. A. Triuzzi — Il Dopolavoro alla VI Conferenza Internazionale del Lavoro) che da il testo delle domande rivolte ai governi dell'Ufficio Internazionale del Lavoro e il senso generale delle risposte inviate dai governi stessi. L'«Attività Dopolavoro Sindacale» sono brillantemente illustrate (intendasi con testo e splendide fotografie) nelle pagine seguenti della rivista, in un cogli avvenimenti sindacali nelle varie regioni italiane.

Dottissima la parte teorica con notevoli articoli di Rossoni (Il Sindacalismo fascista e la collaborazione economica), Casalini (Lotta e collaborazione di classe), Rutiliga (Il Sindacalismo fascista e l'evoluzione dello Stato), Gatti (Il Sindacato nell'ordine giuridico), Castrilli (La libertà degli scambi e l'interesse nazionale), Ricci (I porti e la loro funzione nell'economia nazionale), Montemurli (Solidarietà e Sindacato), Pozzi (L'emigrazione italiana), Giusti (Gli indici del costo della vita. Numerosi pure gli articoli letterari, di scienze e d'arte, fra i quali uno del senatore Bopi (Census) e uno di Renzo Sacchetti (La ceramica artigianale), con mirabili illustrazioni.

I risultati delle elezioni a Malta

MALTA, 12.

I risultati delle elezioni politiche nei primi quattro collegi danno eletti cinque unionisti, tre miziani, quattro laburisti e quattro striklindiani.

Gli attuali Ministri sono stati tutti rieletti deputati nelle recenti elezioni.

Milionario americano ucciso

HAN KOW, 12.

Informazioni ricevute dai dintorni di Koulin annunziano che un milionario americano è stato ucciso. Egli faceva parte di un gruppo di quattro missionari americani e inglesi che erano stati fatti prigionieri mentre si recavano a Koulin, allo scopo di recare soccorso ad altri missionari stranieri che erano ivi assediati.

Due miliardi e mezzo di gioielli rubati da una banda a New York

NEW YORK, 12, sera.

Una diecina d'individui armati di rivoltelle hanno fermato di pieno giorno un autocarro della dogana che trasportava pacchi di gioielli sbarcati dai piroscafi francese e americano Patrie e Levianhan, hanno sequestrato il guidatore e sono fuggiti con ventinove pacchi di gioielli, per un valore di centoventicinque milioni di dollari.

Il generale Brouilow pensionato

MOSCA, 11.

E' stato concesso al generale Brouilow, ex-ispettore della cavalleria dell'esercito russo, la massima pensione in considerazione della sua età avanzata, delle sue condizioni di salute e dei servizi resi alla U. R. S.

Una grande adunata nazionale dei Balilla a Milano

Il quotidiano «La Sera» di Milano e il settimanale illustrato «Giornale dei Balilla» pure di Milano, stanno organizzando una simpatica festa in onore dei più piccoli fascisti.

I Gruppi di tutta Italia invieranno a Milano domenica, 15 giugno, una rappresentanza di «Balilla», che parteciperanno a diverse gare ginniche.

«Il «Giornale dei Balilla» ha istituito da diversi mesi una palestra sportiva, indicando già due manifestazioni: una gara di tiro alla fune ed un'altra di «cross-country».

All'Arena di Milano domenica sarà disputato il campionato lombardo «Balilla» di tiro alla fune e quello nazionale di «Cross-Country».

Oltre che in tali prove i «Balilla» si cimenteranno in una di staffetta e in altra di corsa plana di km. 3.

Questo il programma delle piccole camice nere. I grandi atleti pure interverranno all'adunata con una maratona olimpionica, compiendo un percorso di km. 40.

S. E. Benito Mussolini ha concesso l'alto suo patronato alla festa di significato assolutamente patriottico e nella presidenza d'onore sono le più spiccate personalità politiche e militari, come pure figurano, nel Comitato d'onore, molti deputati al Parlamento e le più note figure del mondo industriale milanese.

Milano, domenica 15 giugno, vedrà nelle sue strade sfilare una bella e compatta rappresentanza delle nuove generazioni, avvenire e speranza della Patria.

I comandanti dei «Balilla» che vorranno aver istruzioni, dovranno immediatamente chiederle al Comitato organizzatore in via Settala, 22, Milano (18).

Dopo il discorso di Del Croix

Associazioni di Combattenti e di Militari Fasci di Combattimento, altissime personalità del mondo politico, hanno voluto dopo il discorso pronunciato da Carlo Del Croix al Parlamento inviarvi le attestazioni del proprio plauso e della propria ammirazione. Tra gli innumerevoli telegrammi segnaliamo:

«Il Duca d'Aosta ha così telegrafato: «Ho letto con grande entusiasmo la sua magnifica orazione. Fa piacere leggere simili discorsi. Viva l'Italia. — Suo affetto Filiberto di Savoia».

Lo scrittore Salvatore Gotta: «Sia benedetto il sacrificio se ci ha dato un uomo come voi che ci vede con gli occhi di Dio e ci parla con l'anima della Patria».

Il sindaco di Firenze prof. Garbasso: «Consiglieri comunali Firenze plaudono discorso collega Del Croix mirabile assertore idealità Patria eroica esempio ogni alto sacrificio per conseguire».

L'Unione Mazziniana Nazionale: «Ancora una volta mazziniani Vi riconoscono loro fratello, interprete sublime idealità Giuseppe Mazzini da Voi indotto nel Parlamento e nel Popolo, vangelo di verità patria, di inflessibile disciplina nel nome d'Italia».

I Sindacati fascisti e gli ex combattenti

L'Ufficio Centrale Stampa delle Corporazioni attira l'attenzione di tutti i sindacalisti fascisti e di tutti gli ex combattenti sui seguenti comunicati del Segretariato Federale Junco che chiarisce mirabilmente una situazione richiesta immediata risoluzione dovunque — nel Paese — si sia prodotta:

«Molti Sindacati della Provincia hanno richiesto a questa Federazione Provinciale come debbono regolarsi di fronte alla costituzione dei seguenti gruppi professionali che sorgono fra le Sezioni Combattenti della Provincia e che comprendono, come è noto, tutti coloro che esercitano lo stesso mestiere o professione.

A tale proposito ricordiamo che il Gran Consiglio del Fascismo ha più volte deliberato che i Fascisti non possono esplicitare alcuna attività sindacale se non nelle Corporazioni e che gli organi centrali del Partito Fascista, delle Corporazioni e dell'Associazione Nazionale ex combattenti, hanno concordemente stabilito che questa ultima non può e non deve fare opera sindacale.

Ansaldo dinanzi al Collegio Arbitrale

Ieri dinanzi al Collegio arbitrale ricuperi, presieduto da S. E. Coppola, s'è iniziata la discussione sul ricorso avanzato dalla Società Ansaldo, fratelli Perone e Società Italiana di Navigazione contro il decreto di addebito del Ministro delle Finanze per un lucro eccessivo di circa 70 milioni.

All'apertura del dibattimento un rappresentante della Banca d'Italia ha fatto delle dichiarazioni in seguito alle quali l'Avvocatura Erariale ha elevato un incidente per rinvio della discussione.

Il Collegio s'è riunito in Camera di consiglio per deliberare e dopo lunga deliberazione in Camera di Consiglio, il Collegio ha rigettato l'istanza di rinvio, ordinando la prosecuzione del dibattimento, che non occuperà meno di tre udienze.

I periti sono il prof. Chiovenda ed il prof. Cancolliti.

Numerosi i difensori, fra cui gli avvocati Cammo, Olivieri, Casinelli, S. Angelo e Prassanti.

L'avvocatura Erariale è rappresentata dagli avvocati G. Battisti Barberio e Paoletti.

Per un più equo trattamento ai danneggiati di guerra

I danneggiati di guerra hanno avuto una sorte assai diversa. Mentre quelli delle terre invase hanno avuto dalla Nazione le più amorevoli cure e dal Governo più solleciti provvedimenti a loro vantaggio, quelli invece che allo scoppio della guerra si trovavano nei territori nemici, giacciono ancora nelle più dolorose condizioni.

Essi furono dalla guerra più d'ogni altro danneggiati; spogliati d'ogni bene, internati nei campi di concentramento, costretti a lavorare per le difese nemiche. Ogni sofferenza ed ogni tormento fu da essi patito.

Non ostante le molte promesse e le molte conferenze internazionali, nessun provvedimento è ancora stato preso ed attuato praticamente in favore di questa categoria di danneggiati.

E ciò mentre gli altri danneggiati dalla guerra hanno già ricevuto benefici ed ottenuto una sistemazione equa della loro condizione. Questo costituisce un ingiusto trattamento nei riguardi di coloro che pur vivendo fra genti straniere ed ostili avevano saputo col loro onore e il nome d'Italia.

Quest'ingiustizia è provata dal fatto che la Germania e l'Austria non pagano le riparazioni. Ma tra questi due fatti non vi è nessun rapporto e noi pensiamo che sia un errore far dipendere la sorte dei danneggiati dal problema della riparazione.

Bisogna che il Governo provveda una propria procedura, senza far ricorso ai tribunali misti per accertare i danni e liquidarli, almeno parzialmente in un primo tempo con mezzi propri o con i fondi ricavati dalla vendita dei beni ex nemici. Dopo, vi sarebbe stato sempre tempo per rispondere alle contestazioni dei Tribunali misti, ai quali si sarebbe forse facilitato il compito delle lunghe e difficili istruttorie. Né poteva essere contestata al nostro governo, dai governi ex nemici, la sua onestà nelle giuste pretese, perché è risaputo dai ricorsi presentati ai Tribunali misti che le richieste dei danneggiati italiani sono state molto inferiori al danno reale, e sono state valutate tutte con prezzi d'anteguerra, vuol dire, per cifre dieci volte inferiori al valore attuale.

Pur riconoscendo che il presente Governo si è già occupato di questo grave problema, sarebbe da augurarsi una maggior sollecitudine in favore di questi disgraziati, e abbandonando i cavilli diplomatici, si cercasse di devolvere il ricavato dalla vendita dei beni nemici in risarcimento dei danneggiati dalla guerra.

SI è costituito un Comitato per la tutela di questi danneggiati per ottenere una rapida sistemazione dei loro interessi.

Gli interessati che ancora non avessero aderito, possono rivolgersi per informazioni al Signor Finoli Vincenzo, danneggiato di guerra, Via Germanico, 107, Roma.

Cittadinanze onorarie all'on. Mussolini

Hanno conferito la cittadinanza onoraria a S. E. Mussolini anche i seguenti comuni:

S. Pietro al Tanagro, Stio, Erii, Pradalunga, Marone, Bertinoro, Ruffa, Livenza, Suvereto, Seriate, Antillo, Forno di San Giovanni, Rocchetta Palatea, Calcata, Geraci Siculo, Sorisole, Lappano, Chiuppano, Poggio S. Lorenzo Sabino, Ranica, Pralorno, Agliano d'Asi, Torri Quaratese, Acerno, Montella, Kaggi, Arcene, Piano d'Asi, Ficarazzi, Pauli Albani, Lozzo Cadore, Sala al Barro, Sestino, Zuccarello.

Il nome di N. Bonservizzi al manipolo degli avanguardisti del Mediterraneo

L'ultimo «Bollettino» dei Fascisti italiani all'estero dice che il delegato per la Siria e Palestina cav. Bruno Agostini, per onorare la memoria del Grande martire Nicola Bonservizzi, ha fregiato del suo nome il manipolo di avanguardisti, dandone comunicazione al padre del glorioso, con una nobile lettera.

Essa è tale quale poteva essere concepita dall'anima di un fascista che rivela il profondo sentimento di solidarietà umana, non attenuato dalle distanze, rinvigorito anzi dalle lotte diurne per la stessa idea, e dimostra come questo medesimo sentimento sia l'unico legame spirituale che tenga avvinti gli sparsi figli della Madre patria.

L'energia e la bravura di un ferroviere evita un disastro ferroviario

Un grave disastro ferroviario ha potuto ieri essere scongiurato per la prontezza di spirito di un bravo macchinista. Egli guidava l'«Orient Express» Parigi-Costantinopoli, allorché nel passare per la nostra stazione alle ore 12,15 si avvedeva che per la fatale distrazione di un deviatore il treno era stato istradato su di un binario occupato da una lunga colonna di carri merci. Pur procedendo a forte velocità il bravo ferroviere poneva mano ai freni con esemplare prontezza di spirito e per quanto breve fosse la distanza che ormai lo separava dai carri fermi riusciva ad arrestare l'«Express» a pochi metri dal vagono di coda del treno merci, scongiurando così un investimento le cui conseguenze sarebbero state dolorosissime.

Gli operai di Massa all'on. Mussolini

L'on. Renato Ricci ha ieri presentato al Presidente del Consiglio una Commissione di operai di Massa Carrara accompagnati dal dott. Orlando, segretario della Federazione provinciale fascista, che gli hanno offerto una magnifica incisione in rame dello scultore carrarese Fontana che il Presidente ha ammirato e gradito vivamente. L'on. Ricci ha quindi illustrato un memoriale concernente i lavori del porto di Carrara che, come è noto ha una importanza grandissima per il traffico del mare; il Presidente ha voluto essere informato della attuale situazione industriale e commerciale della regione marittima ed ha subito provveduto a che la Commissione ottenesse un abboccamento col Ministro dei Lavori Pubblici per l'esame del problema portuale.

Dopo il crak della Banca agraria di Parma Rilascio di due arrestati

PARMA, 12 sera.

L'ing. Biondi e l'ing. Provinciali arrestati per il «crak» della Banca Agraria di Parma sono stati messi in libertà provvisoria dietro cauzione di 50 mila lire depositate dal Biondi e 12 mila del Provinciali.

Il giudice istruttore si è pronunciato anche sull'istanza dell'avv. Garbarini per la scarcerazione del comm. Carrara e la prescrizione del reato nei confronti di questo e subordinatamente per la concessione della libertà provvisoria. Il giudice, con ordinanza ampiamente motivata, su conforme decisione del P. M. ha respinto entrambe le istanze.

Convegno borsistico-bancario a Milano

MILANO, 12 notte.

Presso la Borsa di Milano si sono questi storggi riuniti i rappresentanti dei sindacati delle Borse del Regno allo scopo di avere insieme ai rappresentanti dei principali istituti di credito uno scambio di vedute e di esaminare le condizioni tecniche delle Borse. Mentre i convenuti sono trovati concordi nell'accettare l'ottima condizione monetaria commerciale industriale del Paese, hanno constatato l'opportunità di moderare le eccessive speculazioni.

La perquisizione a Gobetti e un articolo contro il Re

TORINO, 12.

Due giorni fa la polizia politica dirigeno compiva una perquisizione nel locale ove si stampa il giornale settimanale «La Rivoluzione Liberale» diretto da Pietro Gobetti. S'apprende ora che la perquisizione è avvenuta per sequestrare un articolo di due pagine contro il Re che doveva appunto essere pubblicato in «Rivoluzione Liberale».

Il giubilo di Casale per la nomina di Cesare Oddone

CASALE, 12 notte.

L'ing. Cesare Oddone, nominato direttore delle Ferrovie, ha 59 anni ed è nato a Casalmottone. Suo padre, avv. Alessandro, sagace amministratore, fu sindaco della nostra città; suo zio, avv. Luigi, rappresentò la città di Casalmottone al Parlamento, e suo fratello Eduardo è attualmente sindaco di Casale. La notizia recata dai giornali della nomina dell'ing. Oddone all'alta carica ha prodotto la migliore impressione nella cittadinanza.

Scossa di terremoto in Toscana

FIRENZE, 12 notte.

Stasera circa le 22,10 si è avuta un sensibile scossa di terremoto. Non si hanno a registrare però danni di sorta. La scossa è stata avvertita specialmente dalle persone che si trovavano nei piani alti delle abitazioni. Sembra che l'epicentro sia in Toscana, nelle montagne pistolesi della Val di Nivole e della Val di Bisenzio segnalando la scossa è stata dovunque avvertita assai forte. Ma non si hanno per ora notizie di danni.

Orario delle Ferrovie

FERENZE

ALBANO: 6,55, 9,25 festivo, 12, 16,25, 17, 19 feriale, 21,25 festivo. ANCONA: 8 A, 7 D, 9,10 Acc. fino Terni 11,40 D per Perugia, 12,35 A, 16,35 A fino Porto, 17,40 DD fino Orte, 22 D. ANZIO NETTUNO: 6,30, 8,20, 12,30, 17,5, 19, 21,30. CASTELLANNALE ADRIATICO: 6,40 O, 11,10 D, 17,15 A fino Avezzano, 18,35 D, 19,45 O fino Velletri, 21,30 D.

FIRENZE: 6 D, 9,10 A, 14,20 DD, 17,40 D, 17,45 A fino Chiusi, 20,25 DD, 23,40 D, 23,50 D. FIUMICINO: 6,55, 7,35, 18,5. FORNIA: 6,55 A, 12,5 A, 18,50 A. FRASCATI: 6,15, 9,35, 17,8, 17,30, 19,50 feriale, 21,35 festivo.

NAPOLI: 1,20 D, 6,25 A, 7,50 DD, 8,55 A, 9,15 A fino Porto, 14,30 DD, 16,40 D, 17 A fino Roccaesca, 19,35 DD, 20,30 DD fino Santa-Foggia, 21,15 A. PISA: 0,30 M, 5,30 M, 8,28 DD, 8,40 A, 11,10 A fino Chiasso, 15,50 A fino Civitavecchia, 17,30 DD, 17,45 A fino a Grosseto, 20,15 D, 20,45 DD (Sarzana-Livorno), 21,45 D. VELLETRI TERRACINA: 7,10, 12,25, 18,45. VITERBO: 5,15, 11,10 da Trastevere, 14,35, 18,45.

ARRIVI

ALBANO: 6,37, 8,10, 10,5, 15,5, 20,27, 21,20 festivo, 22,50 festivo. ANCONA: 0,5 D, 6,20 D, 8,5 A, 7,10 A da Orte, 11,25 A da Foligno, 15,40 D, 16,30 D da Perugia, 21 A. ANZIO NETTUNO: 7,45, 9,5, 15,30, 20,5, 21,30. CASTELLANNALE ADRIATICO: 0,15 D, 7,55 A da Tivoli, 9,25 A da Avezzano, 10,25 D, 11,5 D, 16 A, 18,30 A da Tivoli, 20,35 D. FIRENZE: 7,10 A, 7,35 D, 14,25 A da Chiasso, 14,55 DD, 11,55 DD, 14,10 D, 17,40 A, 18,55 D, 23,30 A. FIUMICINO: 6,56, 7,35, 18,5. FORNIA: 8,20, 16,5. FRASCATI: 6,45, 8,25, 9,55, 14,50, 20,10, 23,20 festivo. NAPOLI: 6,30 D, 7,40 A, 9,30 DD, 12,45 A, 14,35, 13,10 DD, 15 D, 16,40 DD, 18,20 A, 19,10 A, 22,20 A, 23,5 D. PISA: 7,5 A da Civitavecchia, 7,25 D, 8,1, 8,30 DD (Livorno-Sarzana), 10,45 DD, 14,40, 18,25 A, 19 DD, 21,30 lusso Parigi, 23,10 A. VELLETRI TERRACINA: 8,40, 14,5, 20,35. VITERBO: 9,15, 13, 16,40 e Trastevere, 21,3.

Direttore: CARLO BAZZI Gerente responsabile: Pio Borani Società Italiana Edizioni Gestioni, pro Soc. Poligr. «La Rapida», via Due Mac

E. LAURETANI - v. Purificazione, 44 - ROMA
RAME e OTTONE in fogli, fidi, barre - UTENSILERIA - FILO FERRO - PUNTE
Alcuni prezzi correnti: Lima a mezzo ** extra Seghetto per metalli Stagno
Piano L. 4,40 il mazzo Ad un Taglio da L. 5 - a L. 10 la Dozz. Buletto ottone fine
1/2 Tondo L. 4,50 il mazzo A due Tagli da L. 10,50 a L. 15 la Dozz. Articoli affini
Vendita all'ingrosso - Sconti per quantità importanti
PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA A PARITA' DI MARCHE